

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

515^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1962

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

COMMEMORAZIONE DEL SENATORE EDGARDO SAVIO E DEL SENATORE GIOVANNI PONTI:	
PRESIDENTE	Pag. 23890
Bo, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	23892
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA COSTRUZIONE DELL'AEROPORTO DI FIUMICINO:	
Presentazione di relazione	23889
COMMISSIONE SPECIALE:	
Variazione nella composizione	23883
CONGEDI	23883
CORTE COSTITUZIONALE:	
Annuncio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità costituzionale	23890
Trasmissione di sentenze	23889
DISEGNI DI LEGGE:	
Annuncio di presentazione	Pag. 23884
Approvazione di procedura urgentissima per i disegni di legge n. 1811 e 1842	23902
Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti	23885, 23919
Deferimento all'esame di Commissioni permanenti	23888
Presentazione di relazioni	23889
Trasmissione	23883
« Norme sui procedimenti e giudizi di accusa » (1824) <i>d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati)</i> e « Norme sui procedimenti e giudizi di accusa » (1642) <i>d'iniziativa dei senatori Paratore ed altri</i> (Discussione e approvazione del disegno di legge n. 1824, unificato con il disegno di legge n. 1642):	
PRESIDENTE	23912
GRAMEGNA	23919
MAGLIANO, <i>relatore</i>	23919
PICCHIOTTI	23912

DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALI:

« Modifica della durata e della composizione del Senato della Repubblica » (250) e « Modifiche agli articoli 57, 59 e 60 della Costituzione » (285) *d'iniziativa del senatore Sturzo* [Discussione e approvazione, in prima deliberazione, del nuovo testo unificato proposto dalla Commissione: « Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione » (250-285)]:

PRESIDENTE	Pag. 23903
BARBARESCHI	23903
GAVA	23909
* GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	23905, 23910, 23911
LUSSU	23908
PARATORE	23910
SCHIAVONE, <i>relatore</i>	23905, 23911
TERRACINI	23909

INTERPELLANZE:

Annunzio 23921

INTERROGAZIONI:

Annunzio 23923

Annunzio di risposte scritte 23890

INCHIESTA PARLAMENTARE:

Presentazione di proposta Pag. 23889

MOZIONI:

Annunzio 23920

MOZIONI E INTERPELLANZE SULLA SCIAGURA FERROVIARIA AVVENUTA IN CALABRIA:

Per la discussione e lo svolgimento:

PRESIDENTE	23902
BARBARO	23897
BATTAGLIA	23899
BERTOLI	23900
DE LUCA Luca	23897
MILILLO	23896
PIOLA	23902
SPATARO, <i>Ministro dei trasporti</i>	23899
TERRACINI	23893, 23902
VACCARO	23893

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 23933

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 15 dicembre 1961.

GALLOTTI BALBONI LUISA, Segretaria, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: De Leonardis per giorni 5, Granzotto Basso per giorni 30, Massari per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di variazione nella composizione di Commissione speciale

PRESIDENTE. Comunico che, su designazione del Gruppo comunista, ho chiamato il senatore Leone a far parte della Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti provvedimenti speciali per la Capitale, al posto del senatore Primerano.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Norme integrative dell'articolo 8 della legge 1° febbraio 1960, n. 26, relativa al riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti, Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei

trasporti in concessione » (1851), di iniziativa dei deputati Bianchi Gerardo ed altri;

« Computo dell'anzianità di servizio ai fini degli aumenti periodici di stipendio degli ufficiali provenienti dai sottufficiali » (1852), di iniziativa del deputato Durand de la Penne;

« Adeguamento delle pensioni di guerra indirette » (1853);

« Trattamento tributario degli istituti di credito a medio e lungo termine » (1857);

« Modifiche alla legge 10 aprile 1954, numero 113, sullo stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate per quanto concerne la riliquidazione definitiva della pensione » (1860) di iniziativa dei deputati Cappugi ed altri e Cuttitta;

« Modificazioni della legge 18 marzo 1958, n. 325, sulla disciplina del commercio interno del riso » (1861);

« Proroga del termine di cui alla legge 18 novembre 1959, n. 1005, concernente lo adeguamento dell'attrezzatura dei panifici » (1862), di iniziativa dei deputati De' Cocci ed altri;

« Provvidenze a favore del personale insegnante dell'Università e degli Istituti di istruzione superiore e del personale scientifico degli Osservatori astronomici e dell'Osservatorio Vesuviano » (1863);

« Sistemazione finanziaria del bilancio dell'Azienda delle ferrovie dello Stato » (1864);

« Modifiche all'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, che detta norme relative alla nomina dei capi di istituto delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, tecnica, magistrale e delle scuole di avviamento

professionale » (1866), di iniziativa dei deputati Pedini e Savio Emanuela;

« Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica popolare » (1883);

« Istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili; modificazioni al testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739 » (1884);

« Ordinamento amministrativo e didattico degli istituti e scuole d'arte e ruoli e carriere del rispettivo personale non insegnante » (1885);

« Utilizzazione di fondi sinora accantonati per il finanziamento del piano per lo sviluppo della scuola » (1886).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

del senatore Cemmi:

« Ripristino del Tribunale di Breno » (1865);

del senatore Tartufoli:

« Istituzione della Stazione sperimentale per le sostanze proteiche » (1867).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Trasferimento al Ministero dell'interno e istituzione dei ruoli organici dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.) » (1869);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro:

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati civili del Ministero di grazia e giustizia e modifiche all'indennità di servizio penitenziario » (1872);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'interno e del tesoro:

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati civili del Ministero dell'interno » (1873);

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, dell'interno, del tesoro, della difesa, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile, della sanità e del turismo e dello spettacolo:

« Attribuzione di un assegno giornaliero a favore del personale operaio dello Stato » (1874);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dei lavori pubblici, del commercio con l'estero, della marina mercantile, del turismo e dello spettacolo e del tesoro:

« Concessione di un assegno mensile agli impiegati dei Ministeri dei lavori pubblici, della marina mercantile, del commercio con l'estero e del turismo e dello spettacolo » (1875);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale:

« Modifica della tabella E, allegata alla legge 22 luglio 1961, n. 628, recante modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (1876);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro:

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati del Ministero della pubblica istruzione » (1877);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri della difesa e del tesoro:

« Concessione di un assegno mensile agli impiegati civili del Ministero della difesa » (1878);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri degli affari esteri e del tesoro:

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati del Ministero degli affari esteri » (1879);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e commercio, della sanità e del tesoro:

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati civili della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e della sanità » (1880);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e l'Argentina sulle assicurazioni sociali conclusa a Buenos Aires il 12 aprile 1961 » (1855);

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti di America per l'acquisto di eccedenze agricole americane effettuate a Roma il 9 febbraio 1961 » (1887);

dal Ministro dell'interno:

« Riforma della legge comunale e provinciale » (1868);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Revisione degli organici delle cancellerie e segreterie giudiziarie e norme sulla ripartizione dei proventi di cancelleria » (1882);

dal Ministro delle finanze:

« Variazione delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile delle categorie A e B » (1858);

« Variazione della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo » (1859);

« Norme in materia di integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino e di imposta generale sull'entrata sui prodotti vinosi » (1870);

dal Ministro del tesoro:

« Modifiche agli articoli 37 e 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (1854);

« Elevazione del fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli » (1856),

dal Ministro della difesa:

« Norme concernenti l'istituzione del sistema aeroportuale di Milano » (1881);

dal Ministro del commercio con l'estero:

« Istituzione di diritti anti-dumping e di diritti compensativi » (1871).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Disposizioni particolari per l'assunzione di mano d'opera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali » (1817), previ pareri della 5^a e della 8^a Commissione;

« Trasferimento al Ministero dell'interno e istituzione dei ruoli organici dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.) » (1869), previo parere della 5ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Interpretazione autentica dell'articolo 4 della legge 3 giugno 1949, n. 320, sulla dichiarazione di morte presunta di persone scomparse per fatti dipendenti dalla situazione politico-militare determinatasi tra il 10 giugno 1940 e il 31 dicembre 1945 » (1843);

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Rimborso al comune di Firenze per l'acquisto dell'immobile da destinare a sede dell'Università Europea » (1825), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

« Contributo, per il 1959, all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East - U.N.R.W.A.) » (1826), previo parere della 5ª Commissione;

« Destinazione della somma di lire libiche 20.000 ricavate dalla vendita al Governo libico dell'edificio scolastico "ex Fiera di Tripoli" » (1833), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

« Concessione alla Repubblica Somala di un contributo straordinario a pareggio del bilancio per l'anno 1960 » (1839), previo parere della 5ª Commissione;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Norme sul servizio vestiario dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1694-B);

« Autorizzazione ad assumere personale laureato per ricerche e studi nel campo dell'energia nucleare e istituzione, presso il Ministero della difesa, di un ruolo di personale tecnico di concetto per l'energia nu-

cleare » (1803), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

« Computo dell'anzianità di servizio ai fini degli aumenti periodici di stipendio degli ufficiali provenienti dai sottufficiali » (1852), di iniziativa del deputato Durand de la Penne, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Modifiche alla legge 10 aprile 1954, numero 113, sullo stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate per quanto concerne la riliquidazione definitiva della pensione » (1860), di iniziativa dei deputati Cappugi ed altri e Cuttitta, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Norme concernenti l'istituzione del sistema aeroportuale di Milano » (1881), previo parere della 5ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Interpretazione autentica della legge 20 ottobre 1954, n. 1044, richiamata dalla legge 27 maggio 1959, n. 355, in materia di accertamento di valore nei trasferimenti di fondi rustici - integrazioni ed aggiunte » (1030-B), di iniziativa del senatore Trabucchi;

« Deroga all'articolo 47 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, e successive modificazioni, sulle imposte di registro » (1688-B), previ pareri della 2ª e della 7ª Commissione;

« Imposizione di un interesse suppletivo di mora sulle merci immesse in consumo a scarico di bollette di temporanea importazione » (1829), previo parere della 9ª Commissione;

« Ritenute di acconto su compensi soggetti all'imposta di ricchezza mobile in categoria C-1 e disposizioni in materia di contributi governativi » (1830), previo parere della 9ª Commissione;

« Norme modificative ed integrative sull'attività dell'Istituto centrale per il credito a medio termine » (1836), previo parere della 9ª Commissione;

« Autorizzazione alla vendita a trattativa privata, in favore del Patriarcato Siro di Antiochia e per il prezzo di lire 1.000.000, dei locali demaniali siti in Roma e facenti parte del compendio denominato " Ex Monastero delle Benedettine in Campo Marzio " » (1844), previo parere della 1ª Commissione;

« Adeguamento delle pensioni di guerra indirette » (1853);

« Elevazione del fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli » (1856),

« Trattamento tributario degli istituti di credito a medio e lungo termine » (1857),

« Variazione delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile delle categorie A e B » (1858);

« Variazione della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo » (1859);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Trasformazione del Liceo musicale pa-reggiato " Nicolò Piccinni " di Bari in Conservatorio di musica di Stato e approvazione della relativa convenzione » (1795), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Modifiche alla legge 2 agosto 1957, n. 699, relativa al riordinamento dei corpi consultivi del Ministero della pubblica istruzione » (1837);

« Provvidenze a favore del personale insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione superiore e del personale scientifico degli Osservatori astronomici e dell'Osservatorio Vesuviano » (1863), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione,

« Utilizzazione di fondi finora accantonati per il finanziamento del piano per lo sviluppo della scuola » (1886), previo parere della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Norme integrative dell'articolo 8 della legge 1º febbraio 1960, n. 26, relativa al riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti, Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (1851), di iniziativa dei deputati Bianchi Gerardo ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Sistemazione finanziaria del bilancio dell'Azienda delle ferrovie dello Stato » (1864), previo parere della 5ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Modificazione alla legge 27 ottobre 1957, n. 1031 » (1582-B), di iniziativa del deputato De Vita, previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione;

« Modificazioni della legge 18 marzo 1958, n. 325, sulla disciplina del commercio interno del riso » (1861), previ pareri della 2ª, della 9ª e della 11ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Proroga del termine di cui alla legge 18 novembre 1959, n. 1005, concernente l'adeguamento dell'attrezzatura dei panifici » (1862), di iniziativa dei deputati De Cocci ed altri;

« Istituzione della Stazione sperimentale per le sostanze proteiche » (1867), di iniziativa del senatore Tartufoli, previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi » (44-D), di iniziativa dei senatori Pellegrini e Fiore, previo parere della 5ª Commissione;

« Trattamento di reversibilità per i superstiti di assicurati deceduti prima del 1940 e abrogazione dell'articolo 4 della legge 20 febbraio 1958, n. 55 » (1846), di iniziativa dei senatori Fiore ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (1847), di iniziativa dei senatori Fiore ed altri, previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E Comunico che, varendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modifica all'articolo 131 della Costituzione e istituzione della regione " Molise " » (8-bis), disegno di legge costituzionale, di iniziativa dei senatori Magliano ed altri (*in seconda deliberazione*);

« Norme sul riconoscimento e la regolamentazione delle partecipazioni dei Comuni e delle Provincie a società per azioni » (1771), di iniziativa dei senatori Nencioni e Franza, previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Ripristino del Tribunale di Breno » (1865), di iniziativa del senatore Cemmi, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 3 che apporta emendamenti all'Accordo monetario europeo ed al Protocollo di applicazione provvisoria dell'Accordo stesso del 5 agosto 1955, firmato a Pa-

rigi il 15 gennaio 1960 » (1798), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la costruzione di un ponte sulla Tresa, conclusa a Roma il 4 marzo 1960 » (1799), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte con libretto TIR, con Protocollo di firma, adottata a Ginevra il 15 gennaio 1959 » (1800), previo parere della 5ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi istitutivi l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, firmati a Parigi il 14 dicembre 1960 » (1801), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi concernente il servizio militare in caso di doppia cittadinanza, conclusa a Roma il 24 gennaio 1961 » (1802), previ pareri della 2ª e della 4ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e l'Argentina sulle assicurazioni sociali conclusa a Buenos Aires il 12 aprile 1961 » (1855), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Proroga della delega al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali e di emanare provvedimenti per accelerare il ritmo delle modificazioni delle tariffe doganali stabilite dal trattato istitutivo della Comunità Economica Europea e per anticipare la progressiva instaurazione della tariffa doganale comune » (1811);

« Istituzione di un ruolo speciale transitorio degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza » (1832), di iniziativa dei senatori Militerni ed altri, previo parere della 1ª Commissione;

« Modifiche agli articoli 37 e 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (1854);

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Estensione dell'indennità di disoccupazione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni » (1850), di iniziativa dei senatori Sereni ed altri, previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), dal senatore Picardi sul disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli » (1658-*Urgenza*);

a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), dal senatore Magliano una relazione unica sui disegni di legge: « Norme sui procedimenti e giudizi di accusa » (1824), di iniziativa dei deputati Bozzi ed altri e « Norme sui procedimenti e giudizi di accusa » (1642), di iniziativa dei senatori Paratore ed altri;

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), dal senatore Jannuzzi sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del Governo nord americano al quarto programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dalla Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) effettuato a Roma il 19 luglio 1960 » (1697);

a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), dal senatore Buizza sul disegno di legge: « Piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali » (1823);

a nome della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale), dal senatore Militerni sul disegno di

legge: « Estensione ai mezzadri e coloni e loro familiari delle prestazioni economiche e sanitarie dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (222), di iniziativa dei senatori Milillo ed altri.

Le prime due relazioni sono già state stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge sono stati iscritti all'ordine del giorno di questa seduta.

Le altre relazioni saranno invece stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di presentazione di relazione da parte di Commissione parlamentare di inchiesta

P R E S I D E N T E. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, nominata ai sensi della legge 5 maggio 1961, n. 325, ha presentato in data 23 dicembre 1961 la sua relazione alla Presidenza.

Detta relazione ed i verbali allegati sono stati stampati e distribuiti (*Doc.* 86).

Annunzio di presentazione di proposta d'inchiesta parlamentare (Doc. 87)

P R E S I D E N T E. Comunico che i senatori Tinzi e Sand hanno presentato la seguente proposta:

« Inchiesta parlamentare per esaminare l'esattezza delle notizie circa i maltrattamenti subiti da persone fermate o arrestate in connessione con gli attentati dinamitardi nella provincia di Bolzano, e le eventuali responsabilità degli organi in qualunque modo coinvolti in tali maltrattamenti » (*Doc.* 87).

Annunzio di trasmissione di sentenze da parte della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 mar-

zo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 22 e 30 dicembre 1961, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate in pari data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale della legge regionale della Valle d'Aosta 6 ottobre 1960, riguardante l'autorizzazione all'emissione di azioni al portatore in tale Regione (sentenza n. 66);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 10, nn. 1 e 2, della legge 23 maggio 1953, n. 253, recante disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani (sentenza n. 70);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, riguardante la assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti (sentenza n. 75);

l'illegittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1951, n. 1413, concernente esproprio di terreni per riforma fondiaria (sentenza numero 77);

l'illegittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1952, n. 3308, concernente esproprio di terreni per riforma fondiaria (sentenza numero 78);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 149 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 (legge di registro); del 2° comma, secondo periodo, dell'articolo 52 della legge 19 giugno 1940, n. 762, relativa all'imposta generale sull'entrata; del 3° comma dell'articolo 24 della legge 25 settembre 1940, n. 1424 (legge doganale) (sentenza n. 79).

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che nello scorso mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali

per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione del senatore Edgardo Savio e del senatore Giovanni Ponti

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

Onorevoli colleghi, due gravi lutti hanno turbato le nostre vacanze: il 25 dicembre si è spento a Milano, dopo lunga malattia, il senatore Edgardo Savio; il giorno 28 dello stesso mese, in una clinica di Padova dove era ricoverato da poco più di una settimana, è deceduto il senatore Giovanni Ponti.

La scomparsa di questi due cari e stimati colleghi getta un'ombra di profonda mestizia sull'odierna ripresa dei nostri lavori.

Edgardo Savio era nato a Milano il 12 settembre 1912. Laureatosi giovanissimo, si affermò presto nella professione forense, facendosi apprezzare per le doti del suo ingegno e per l'indipendenza dei suoi giudizi.

Durante il periodo clandestino fu tra i fondatori del movimento dell'Unione lavoratori italiani in seno alle fabbriche milanesi e ne diresse i due organi di stampa, "La nuova critica sociale" e "l'Umanità".

Partecipò alla lotta partigiana ed aderì al Partito d'azione. Nel 1944 venne tratto in arresto. Dopo la Liberazione fu segretario della Federazione milanese e membro della

Direzione nazionale del Partito. Nello stesso periodo fu anche Vice Commissario per il lavoro in Alta Italia e Presidente della Commissione per la ricostruzione industriale.

Con lo scioglimento del Partito d'azione entrò nelle file del Partito socialista democratico italiano, e dette la sua assidua opera alle battaglie politiche ed amministrative della sua Milano. Fu Commissario delegato alla Presidenza dell'Azienda elettrica milanese fino dalla sua costituzione.

La sua intensa ed apprezzata attività in campo politico ed amministrativo non poteva non trovare il suo naturale sbocco nella diretta partecipazione alla direzione della cosa pubblica nella sede parlamentare.

Infatti, egli venne eletto senatore nel 1958, per il III collegio di Milano, e poté così recare alla nostra Assemblea il cospicuo contributo della sua competenza economico-finanziaria e amministrativa. In Senato fece parte della Commissione lavori pubblici e di altre Commissioni speciali.

Onorevoli colleghi, l'attività senatoriale di Edgardo Savio è stata interrotta da un crudele destino, dopo solo un triennio, all'età di 49 anni. Ciò rende ancor più profondi il dolore ed il rammarico per la sua immatura scomparsa.

Ma se breve è stata la sua permanenza in Parlamento, duraturo rimarrà l'insegnamento che egli lascia con l'esempio della sua ardente dedizione agli ideali della democrazia e della sua intensa e costruttiva opera.

E duraturo resterà presso quanti lo conobbero e lo apprezzarono il ricordo della sua cara persona ed il suo tratto signorile pervaso di bontà. Egli rimase troppo poco tra noi, abbastanza però per farci comprendere tutto il suo valore e che cosa egli avrebbe potuto rappresentare per il Senato se vi fosse rimasto più a lungo.

Alla famiglia così atrocemente colpita, la Presidenza, a nome dell'Assemblea, rinnova i sensi del commosso cordoglio e li estende al Partito socialdemocratico, che perde in lui uno dei suoi illustri e generosi esponenti.

Onorevoli colleghi, Giovanni Ponti era nato a Venezia il 19 gennaio 1896. Laureatosi

in lettere nell'Università di Padova, si dedicò subito all'insegnamento. Fu professore di italiano e di latino al liceo "Foscarini" di Venezia ed ebbe anche l'incarico di lettere presso l'Università di Zagabria.

Dopo la prima guerra mondiale — alla quale aveva preso parte guadagnandosi una ricompensa al valore — fu tra i fondatori del Partito popolare italiano, ricoprendovi le cariche di segretario provinciale di Venezia e di consigliere nazionale. Dal 1920 al 1924 fu assessore comunale di Venezia.

Prese attiva parte alla guerra di liberazione nel Corpo volontari della libertà e fu componente del C.L.N. della regione veneta. Subì quattro mesi di arresto e, per le azioni compiute durante la guerra partigiana, fu insignito di una croce di guerra e di una medaglia di bronzo.

Entrato a far parte della Democrazia Cristiana, fu segretario del Comitato provinciale di Venezia e consigliere nazionale.

Nel 1945 venne nominato sindaco di Venezia.

Eletto deputato all'Assemblea Costituente, recò il suo contributo all'elaborazione della Costituzione come membro della Commissione dei « 75 ».

Deputato dal 1948 al 1953, entrò in Senato nella seconda legislatura, nel 1953, e venne riconfermato per la terza, nel 1958.

In seno alla nostra Assemblea, così come era avvenuto negli organismi parlamentari ai quali aveva dato in precedenza la sua opera, il collega Ponti assunse subito un ruolo di preminente rilievo come membro attivo ed autorevole della Commissione interni, e della Commissione finanze e tesoro, prima, e poi come Presidente della Commissione dell'istruzione pubblica recando, con la sua appassionata competenza nei problemi della cultura e dell'istruzione e con la sua vasta esperienza nel campo amministrativo, un contributo notevolissimo ai nostri lavori.

Fu più volte relatore dei bilanci dell'Interno e della Pubblica istruzione e svolse apprezzati interventi su altri importanti argomenti.

Dal febbraio 1954 al luglio 1955 fu Ministro senza portafoglio per il turismo, lo spettacolo e lo sport.

Nel maggio 1959 fu eletto dal Senato membro effettivo della Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e nel dicembre 1960 fu chiamato a far parte dell'Assemblea parlamentare europea.

Ma Giovanni Ponti non limitò la sua geniale e ardente attività alla pur intensa partecipazione alla vita politica; la sua opera ebbe vasta risonanza anche — e in particolare modo — nel mondo della cultura che ebbe in lui ed in quest'Aula uno dei più degni e moderni esponenti. Infatti, dal 1946 al 1951, egli fu Commissario straordinario alla Biennale di Venezia risorta a nuova vita e, dal 1951 al 1954 e dal 1957 al 1960, Presidente dello stesso Ente. Ricoprì, tra l'altro, anche le cariche di Presidente della Società europea di cultura e di Presidente dei Musei civici veneziani, alle quali diede l'impulso del suo temperamento realizzatore ed il lustro del suo nome specchiato.

Onorevoli colleghi, la semplice e nuda elencazione delle attività svolte e delle cariche ricoperte da Giovanni Ponti nel campo della politica e in seno alle istituzioni culturali italiane e straniere è così eloquente da costituire, per se stessa, in Italia e all'estero, una testimonianza imponente e imperitura della sua opera.

Ma non soltanto a questo noi ora pensiamo, con il cuore stretto dal dolore per la sua immatura dipartita. Noi rivediamo, come fosse ancora presente in mezzo a noi, la sua nobile e sorridente figura di gentiluomo veneto, erede ed interprete delle tradizioni preziose di civiltà e di garbatezza della sua terra. Ne ricordiamo il tratto pacato e affabile, la vivace intelligenza e, soprattutto, quell'intimo afflato di umanità che riscaldava sempre il mondo interiore della sua cultura e della sua sensibilità e costituiva l'essenza della sua personalità, che alle volte pareva potesse specchiare soltanto nella sua laguna quella malinconia che ogni tanto affiorava in lui come in tutti coloro pervenuti tardivamente ed onestamente inerme alle grandi responsabilità e alle delusioni della vita politica.

Con la sua scomparsa un grande vuoto si è creato nella nostra Assemblea. Ci resta — e non è poca cosa — il luminoso mes-

saggio di fede nei più alti valori dello spirito e l'insegnamento della sua esistenza e della sua battaglia politica.

Alla famiglia così irrimediabilmente colpita, al Gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana, che perde uno dei suoi più insigni esponenti, alla sua Venezia, che perde in lui uno dei figli più eletti, la Presidenza rinnova, a nome dell'Assemblea, le espressioni del più profondo cordoglio.

B O , *Ministro delle partecipazioni statali*.
Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O , *Ministro delle partecipazioni statali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per incarico del Governo mi tocca il compito doloroso di associarmi alle nobili parole che sono state pronunciate in ricordo di due eletti e valorosi membri di questa Assemblea, i quali purtroppo non sono più con noi in questa ripresa dei lavori al principio dell'anno nuovo.

Anche il Governo ricorda con commozione la nobile figura del senatore Edgardo Savio del quale, come bene ha detto il nostro Presidente, la non lunga appartenenza al Senato è bastata per mettere in luce le nobili doti che già avevano riflesso nella sua precedente attività di combattente, di uomo politico, di cittadino e di amministratore.

Il Governo ricorda ancora con intima commozione, che è particolarmente sentita da coloro che, fin da tempi amari e difficili, ebbero modo di avvicinarlo per la prima volta, la nobile figura di Giovanni Ponti, uomo modesto e buono che, con il suo esempio silenzioso e con la sua indefessa attività ha così nobilmente onorato sempre la sua città, con tanta fervida passione per ogni iniziativa di arte, di cultura e di civiltà, e quindi ha coperto un posto così degno nella vita parlamentare dal 1946 in poi.

Non dimenticheremo, nè il collega Savio, nè il collega Ponti, e con animo commosso noi rinnoviamo oggi i sensi del cordoglio e del rimpianto che abbiamo manifestato quando, a brevissima distanza l'uno dall'altro, sulla fine dello scorso anno, essi ci hanno la-

sciato. Il Governo sente che, non solo il Senato, ma il popolo italiano potrà lungamente onorare e rimpiangere questi due morti che bene hanno meritato la riconoscenza del Paese.

Per la discussione di mozioni e per lo svolgimento di interpellanze sulla sciagura ferroviaria avvenuta in Calabria

V A C C A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A C C A R O . Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ricordare, a nome mio personale e per espresso incarico del Gruppo della Democrazia Cristiana, col cuore ancora stretto dal più amaro dolore, le 71 vittime innocenti del disastro della Fiumarella di Catanzaro.

Ci apprestavamo a festeggiare con serena felicità la festa che tutto il mondo cristiano celebra per ricordare il Redentore disceso fra noi a portare la pace agli uomini di buona volontà, quando un annuncio terribile e agghiacciante ha percorso, da un capo all'altro, l'Italia, quello della catastrofe ferroviaria della Fiumarella. La morte aveva dato un appuntamento lì, nella curva, tristemente chiamata appunto « della morte », al convoglio e alle fresche e giovani vite di studenti e di bravi operai, e le ha ghermite gettandole nel greto del fiume.

Che tristezza, onorevoli colleghi, in quel giorno! Anche il cielo della Calabria si era tinto di lutto.

Noi siamo grati all'Italia intera che, in quell'ora di dolore, si è stretta attorno a noi e nella notte santa ha avuto un pensiero per quelle vittime e per le loro desolate famiglie.

Non voglio, onorevoli colleghi, fare recriminazioni, in questo momento; dico soltanto che, se le nostre insistenti e forse anche, alle volte, petulanti richieste fossero accolte, e se su di esse ci si fermasse un momento, tante sventure potrebbero da noi essere evitate, e tanti lutti scongiurati. È triste, ma sono questi gli unici avvenimenti che ci av-

vicinano a tutti i fratelli d'Italia; poi, a poco a poco, sentiamo nuovamente il distacco e rimaniamo soli, curvi, sotto il peso del nostro immenso dolore.

Si ricercano responsabilità, io non ne attribuisco a nessuno.

E il destino, il malo destino che perseguita la Calabria, dove vive una popolazione mite, buona, laboriosa, patriottica, che non merita, per la verità, di soffrire tanto.

Nell'ospedale di Catanzaro il giovanetto Costanzo, studente, che vi fu ricoverato con gravissime ferite, prima di esalare l'ultimo respiro, volle vicino a sé il suo insegnante, che accorse subito. Volle baciarlo; lo pregò di salutargli i compagni di scuola. Poi gli si avvinghiò al collo e, con voce flebile e gli occhi sbarrati, diceva fra lo strazio generale: « Non voglio morire, non voglio morire! » Ma purtroppo reclinò il capo e la sua anima benedetta volò al Cielo.

In questa terribile invocazione del piccolo Costanzo, onorevoli colleghi, vi è il grido possente di tutto un popolo, di tutta la Calabria: non vogliamo morire, non vogliamo morire! E non moriremo, per l'efficace aiuto che il Governo democratico dimostra sinceramente di darci, perchè siamo certi che provvederà gradatamente ai nostri bisogni, e così i commossi messaggi inviatici in questa tristissima circostanza, si trasformeranno davvero in impegno efficace per dar vita a quelle opere che noi attendiamo dall'unità della Patria.

A nome mio, a nome dei colleghi della Democrazia Cristiana, idealmente cospargo di fiori le 71 tombe delle vittime di Fiumarella, ed alle 71 desolate famiglie giunga di conforto il nostro vivo, commosso cordoglio.

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, noi abbiamo ascoltato, condividendone i sentimenti di doloroso rimpianto e l'intenzione di reverente omaggio, le parole con le quali ella ha ricordato ed onorato dinanzi al Senato i due eminenti colleghi strappati, alla vita durante il breve ultimo tempo di so-

spensione dei nostri lavori, mentre le festività, che coronano e rispettivamente congiungono nel loro corso e nel loro alternarsi gli anni, facevano attendere a ciascuno di noi ed anche ad essi giorni ed ore di serenità e di letizia. E abbiamo pensato, unenodoci nel cordoglio, alle loro case, che si sono invece abbrunate, e alle loro famiglie in pianto.

Io penso ora alle famiglie in lutto e in pianto, alle case disertate, ai cimiteri, ad un tratto infoltiti da nuove povere pietre tombali e da scarse croci irrigidite, di Decollatura, di Soveria Mannelli, di Serrastretta, di San Bernardo, di San Pietro Apostolo. dei paesi di Calabria sui quali, la vigilia di Natale, la spaventosa, assurda, crudele sciagura ferroviaria di ponte Fiumarella ha gettato, con la strage raccapricciante, il più angoscioso orrore. E chiedo al Senato di inchinarsi con pari, e, forse, con maggiore reverenza, e con pietà infinita dinnanzi alla memoria di quei morti ed alla inconsolabile ambascia di quelle popolazioni.

Decollatura, Soveria Mannelli, Serrastretta quanti fra di noi conoscevano questi nomi e sapevano di quei gruppi di case tristi su quelle pendici pietrose, avevano mai rappresentato alla loro mente la dura vicenda quotidiana, eterna, di quelle donne, di quegli uomini, di quei ragazzi, di quelle fanciulle, che vi trascorrono la loro vicenda terrena, in un isolamento civile, sociale, umano, che umilia, oggi che lo conosciamo, la nostra coscienza di cittadini e legislatori, prima che la sciagura richiamasse su quei paesi e su quei nomi l'attenzione generale del nostro Paese?

Questa nostra Patria, che dovremmo conoscere in ogni suo aspetto e in ogni suo bisogno per poterla, come a volte presuntuosamente ci arroghiamo, guidare per le vie del progresso che essa attende da oltre un secolo, noi la discopriamo, forse troppo spesso, diversa dall'immaginata sua realtà solo attraverso le più tragiche ed improvvise rivelazioni. Mai la nostra attenzione, o quasi mai, viene risvegliata, o il nostro interessamento richiamato su di un suo territorio, su di un suo centro abitato, su di una sua vicenda locale, da qualche felice congiuntura o da un

evento che ce ne rappresenti l'appagata soddisfazione di un bisogno fremente o la conquista di una condizione rinnovata e più felice di esistenza dei suoi abitanti! E ciò vale specialmente per le Regioni meridionali che, nel loro umiliato destino di zone arretrate e sfruttate, di zone depresse e povere, si trovano anche in questo nella condizione di essere assai vicine nella sorte alle terre di dominio altrui, dove le metropoli ricche e avido stendono la rete delle loro più varie imprese sotto le più varie bandiere per un unico scopo di rapina: la sorte di non avere, non dirò una carta geografica in cui sono segnate, ma una carta umana che ne faccia una cosa sola col resto del Paese, col complesso della Nazione. Alla viva luce delle ampie informazioni che i giornali hanno dato, come cronaca curiosa e quasi di colore, a contorno delle notizie sul disastro ferroviario, nei giorni successivi al suo verificarsi, intorno alle condizioni nelle quali l'ampio lembo della Penisola che è percorso dalla ferrovia del terrore e della morte si ritrova, noi abbiamo avuto modo di spiegarci con più approfondita comprensione certi vasti fenomeni che caratterizzano da tempo la vita del nostro Paese; come, ad esempio, quello della trasmigrazione interna di massa, che sta sovvertendo una secolare strutturazione della demografia italiana. Se ancora vi era chi si meravigliava dinanzi al torrente umano che senza tregua e sosta da anni fluisce, corre, precipita dal sud al centro, al nord della Penisola, mescolando popolazioni già rigidamente contenute in antichi argini segnati da strutture economiche e sociali, da tradizioni, da consuetudini, stimolando così processi patologici di infoltimento urbano e spopolando vaste lande del nostro Paese, ebbene, costui oggi è sperabile che, se di una cosa si sorprenda ancora, sia del fatto che spontaneamente nell'assenza, nell'ignavia dei poteri pubblici quelle popolazioni abbiano trovato come via di uscita, come tentativo di salvezza al loro inabissamento, questo rimedio empirico, disordinato, avventuroso, spesso tragico. Come eroicamente queste popolazioni hanno atteso, sperato, conservato la loro fiducia, creduto alle promesse loro elargite sempre

dai successivi regimi, dai governi, dai rappresentanti eletti, dai poteri pubblici di ogni colore e programma, attraverso i decenni, i cinquantenni, più di un secolo ormai, così eroicamente hanno finalmente deciso di conquistarsi da sé a prezzo di inenarrabili nuovi sacrifici, una qualsiasi possibilità di vita, e cioè un lavoro, un guadagno, la possibilità di avere senza incertezza una casa, e di mantenere senza rischi una famiglia, e di avere finalmente una vera dignità umana! Anche i viaggiatori del treno della morte, anche i morti della bara di acciaio precipitata dall'alto del ponte nel gelido fiume che ne fu la tomba, si recavano quel giorno, come tutti i giorni, a cercare nel capoluogo della provincia una qualche assicurazione ed un certo ausilio per consolidarsi nella preparazione della maggiore impresa che li avrebbe portati poi su per la Penisola a conquistarsi una sopportabile condizione di vita. I contadini, gli operai, gli impiegati, gli studenti, questa realtà attuale e queste speranze di domani delle popolazioni della Calabria e della Lucania, hanno trovato invece alla fine del loro viaggio l'ultima e disperata sorte: li attendeva sui binari usurati e mal connessi, nelle vecchie vetture fruste di fatica e di trascuratezza, terribile la grande beffa con cui spesso si concludono gli sforzi, i tentativi, i progetti, i sogni di coloro che sono obbligati a ricercare da soli, sulla base delle loro proprie forze, ciò che dovrebbe essere loro offerto dalla solidarietà di tutto un popolo.

No, il vagone ferroviario, la tomba d'acciaio dei morti della Calabria e della Lucania non deve essere, non vogliamo che sia, dobbiamo impedire che resti, il simbolo del destino civile delle popolazioni di quelle e di altre regioni dell'Italia meridionale, unite fin oggi nella miseria e nelle speranze deluse.

Bisogna operare, applicarsi, perchè tutto ciò abbia finalmente fine o, per non illuderci, perchè ciò incominci seriamente e responsabilmente ad aver fine. Bisogna rompere l'ignavia, anche la nostra, se a volte vi è stata; perchè a volte, forse, anche noi ci siamo lasciati lusingare da promesse che erano for-

mate senza onestà e convinzione di assolverle.

Si appureranno le responsabilità. Dico « si appureranno », nel senso di definirle con precise indicazioni di generalità, di sigle, di fisionomie, di strutture, perchè, che responsabilità vi siano nella catastrofe terribile del ponte della Fiumarella, più nessuno oggi può dubitare nè dubita. Non è stato il destino, non è stata la fatalità, non è stato l'intervento di forze oscure e indefinibili, non sono stati gli incontrollabili processi della materia inerte che sfuggono alla possibilità di ogni controllo umano, — anche se forse tutto ciò ha dato un secondario, incidentale concorso all'azione maggiore — non queste pretestate cause hanno spinto giù dal ponte della Fiumarella nel fiume, con il treno, gli uomini e le donne che l'affollavano.

Noi pensiamo alle responsabilità, perchè dobbiamo tacitare, non la distrutta umanità delle vittime, che sono state frodate del loro elementare diritto alla vita, ma l'indignazione sacrosanta dei superstiti, ai quali la vita è rimasta, sì, ma sconvolta e resa più aspra per la mutilazione dei corpi e per l'orrore radicato negli animi e nelle menti; e perchè pensiamo all'angoscia dei familiari atterriti e affranti e alle rivendicazioni esasperate di tutte quelle popolazioni, di fronte alle quali il Parlamento non può e non deve restare sordo.

Ma di ciò parleremo poi. Gli strumenti parlamentari adeguati all'identificazione delle responsabilità e alla determinazione delle sanzioni sono già stati regolarmente posti in opera, e di essi noi ci avvarremo risolutamente, respingendo ogni tentativo, non solo di renderli inoperanti, ma anche solo di procrastinarne l'azione.

Qui, quest'oggi, signor Presidente, in questa prima seduta della ripresa dei nostri lavori parlamentari, ciò che io desideravo fare e faccio è di portare, a nome del Gruppo dei senatori comunisti, alle famiglie delle vittime della sciagura della Fiumarella, l'espressione della più fraterna e profonda solidarietà, unendo a ciò la preghiera, a lei rivolta, di esprimere il cordoglio del Senato non solo ai familiari ma anche alle Amministrazioni comunali dei paesi così duramente col-

piti, che si sono poste oggi alla testa di una azione necessaria di difesa e di rivendicazione, alla quale noi strettamente ci vincoleremo.

M I L I L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I L I L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche tempo è già trascorso dalla tragedia del 23 dicembre, eppure, lungi dal diradarsi, l'atmosfera di sgomento, che quel giorno ci colse, si addensa su di noi sempre più, si addensa cioè mano a mano che all'angoscia per la grave sciagura, che ha colpito le popolazioni calabresi e con esse l'Italia tutta, si aggiunge la pacata riflessione sulle cause profonde, che sono alla base dell'accaduto.

73 vittime. Erano giovanetti che si recavano a scuola; erano padri, che si portavano sul luogo del duro lavoro quotidiano, per poi godere, a sera, la meritata pace nella serenità delle famiglie; era una parte di quel popolo meridionale, che vive così drammaticamente la sua esistenza giornaliera. Sono vittime che noi qui rievochiamo con il cuore gonfio di tristezza e di angoscia. E nessuno più di noi, rappresentanti politici del Mezzogiorno, che abbiamo vissuto e viviamo tra quella nostra gente, può apprezzare esattamente il senso di profonda tragedia di questo immane disastro.

Ma, nell'unire alle parole di cordoglio di quest'Assemblea l'espressione di profondo rimpianto del Gruppo socialista, non possiamo fare a meno di aggiungere, che per noi questa non è e non può ridursi ad una commemorazione. Quei giovani, che sono stati travolti in tale fine miseranda, non volevano morire, ha detto il senatore Vaccaro. Tutto il popolo meridionale chiede condizioni di vita più civili, che garantiscano il suo diritto alla vita; è tutto il popolo meridionale che non vuole morire, che non vuole e non può consentire oltre che la sua incolumità sia posta ogni giorno a repentaglio in una società che scopre le drammatiche difficoltà del Mezzogiorno soltanto quando è colpita da eventi luttuosi come questo.

Noi aggiungiamo anche che il nostro rimpianto sarebbe sterile, se esso non fosse accompagnato da una forte carica politica, la quale deve imporci l'imperativo categorico, non soltanto di ricercare le responsabilità antiche e recenti, le responsabilità dirette ed indirette, le responsabilità tecniche e quelle politiche, ma di por mano senza ulteriori indugi a rimedi radicali, che affrontino questa situazione. Quale sia lo stato di arretratezza, quale lo stato di inciviltà, in cui versano le comunicazioni, soprattutto ferroviarie, del Mezzogiorno, tutti noi sappiamo: sono cose che sono state denunciate da ogni parte politica, per anni, e nel Parlamento e nel Paese. Molti di voi ricorderanno che, proprio a proposito delle ferrovie calabro-lucane, vi fu qui in Senato, fin dalla prima legislatura, un'approfondita discussione, che mise in luce le carenze della società concessionaria.

È chiaro che non è questa la sede per affrontare il problema politico nella sua organicità. Noi qui dobbiamo, sì, limitarci a recare l'espressione della nostra solidarietà alle vittime, ai superstiti e alla popolazione, ma dobbiamo altresì affermare il nostro deciso proposito di affrontare una volta per tutte e di risolvere il problema delle ferrovie meridionali in concessione, ben sapendo che la gestione di queste ferrovie non risponde in alcun modo a quel minimo di elementari garanzie che abbiamo il diritto ed il dovere di esigere.

È con questi sentimenti ed è soprattutto respingendo ogni forma di copertura, con la quale si voglia ammantare le responsabilità con il consueto richiamo al destino e alla fatalità, che noi qui sottolineiamo la necessità da parte di tutti, dell'intera Assemblea, dell'intero Senato (necessità che unanimemente si esprime attraverso le proteste e le richieste, che vengono da ogni parte delle due regioni: la Lucania e la Calabria) di invitare il Governo a fronteggiare questa situazione, che non tollera ulteriori indugi.

Ed è per questo, onorevole signor Presidente, che io mi associo alla richiesta già fatta dal senatore Terracini, di adoperare i suoi autorevoli uffici, acchè la discussione sulle mozioni, che sono già state presentate

sull'argomento, non sia ulteriormente rimandata, ma sia invece fissata nel più breve termine possibile.

B A R B A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, con profondo dolore mi associo a quanto di nobile è stato detto in questa Assemblea per ricordare i 71 caduti del disastro ferroviario avvenuto il 23 dicembre 1961 in provincia di Catanzaro, in località Fiumarella. Conosco la zona e non mi meraviglio affatto dell'accaduto; così come osservo che tutto questo era perfettamente prevedibile. Le calabro-lucane sono proprio nate sotto cattiva stella. *Vexata quaestio!* La storia è monotona! .. diceva un grande italiano, che era anche calabrese: Vincenzo Morello Trent'anni fa infatti, nell'altro ramo del Parlamento, accennavo a questo tristissimo e grave problema; come del resto non si può non ricordare oggi che la causa della depressione economica del Mezzogiorno d'Italia, da un lato sta nella rarefazione del risparmio e, dall'altro, nella rarefazione delle comunicazioni. Una specie di laccio emostatico, lo dicevo altra volta, soffoca, dal punto di vista sia del risparmio, sia delle comunicazioni, la vita del Mezzogiorno d'Italia. Bisogna spezzare, una volta e per sempre, questo asfissiante laccio emostatico. Le ferrovie, sia principali, sia secondarie, non sono mai state — specialmente queste ultime — completate e non sono state modernizzate così come ho detto sempre e come ho avuto l'onore e il dolore di proporre al ministro onorevole Spataro in occasione della sua recente, e non facilmente dimenticabile, particolarmente melanconica visita fatta a Catanzaro. Dovrebbero essere completati, seconde me, tutti i circuiti, dovrebbero essere potenziate ed elettrificate tutte le linee, e magari bisognerebbe porre il terzo binario là dove la zona pianeggiante lo consente.

Ma ora non è il momento nè di fare recriminazioni, nè di ripetere critiche, che faremo a tempo debito nello svolgimento delle

mozioni, o delle interpellanze, che avremo l'onore di trattare in questa Assemblea. Ora c'è da ricordare soltanto il sacrificio di una popolazione tormentata in tutta la sua millenaria storia, il sacrificio di giovani, che andavano a scuola, di lavoratori, che andavano in cerca di lavoro, di famiglie, che aspettavano di festeggiare la più grande festa della cristianità, una festa che invece, per questa gravissima sciagura, è stata resa quanto mai triste per tutti gli italiani!

Ed allora inviamo le espressioni del nostro commosso cordoglio alle famiglie delle vittime, ai Comuni cui appartenevano le vittime stesse e senza affatto rassegnarci all'avverso destino *laboremus fidenter*, cercando di potenziare con tutti i mezzi e in tutti i modi il Mezzogiorno, nell'interesse di quelle laboriose, sobrie, eroiche, benemerite popolazioni, ed anche nell'interesse di tutta l'Italia nostra! (*Applausi dalla destra*)

D E L U C A L U C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L U C A L U C A . Signor Presidente, la mattina del 23 dicembre una notizia terribile attraversò come un fulmine la mia città: il treno delle calabro-lucane era precipitato a Fiumarella ed erano tutti morti. Sul luogo della strage, un ammasso informe di ferraglie; e c'era il sangue, c'erano le grida dei feriti, c'era il gemito dei moribondi, c'erano i richiami angosciosi, c'erano il fumo, il fango, la pioggia; una pioggia scrosciante, violentissima, quasi volesse spazzare via quella scena straziante e terribile. Poi il suono lacerante delle ambulanze, l'accorrere dei soccorritori, la polizia, il sacerdote che dava le assoluzioni a un cadavere dopo l'altro, e la fiamma ossidrica che spaccava le lamiere e dietro ogni lamiera veniva giù un morto. In un canto del primo compartimento, una massa enorme sfigurata: i morti, da quella massa, venivano tirati piano piano, ad uno ad uno: quelli a pezzi venivano ricomposti. E i feriti, trascinati nel fango, si lamentavano. Per portarli su si improvvisarono delle barelle, poi venne messa in azione una

specie di teleferica, ma essa servì soltanto per i cadaveri.

Signor Presidente, io non dimenticherò mai quella scena del 23 dicembre. Tre soldati caddero a terra svenuti. Sulla strada ferrata c'era un'automotrice delle calabro-lucane che aspettava: sembrava un gigantesco carro funebre. I morti furono distesi sul pavimento e sui sedili, ma non erano tutti. Giù nel torrente si lavorava ancora con la fiamma ossidrica per estrarre dalle lamiere contorte altri morti: le operazioni durarono fino a tarda sera, alla luce di potenti riflettori: ancora altri morti. Alle ore 21 tutto era contato. 69 morti e 28 feriti. Più tardi i feriti scesero a 26 e i morti salirono a 71.

In pochi istanti 71 vite umane distrutte: studenti che si recavano a Catanzaro per l'ultimo giorno di scuola, operai che si recavano ai cantieri per l'ultimo giorno di lavoro (era l'antivigilia di Natale) e contadini che si recavano in città per vendere qualche dozzina di uova.

Onorevoli colleghi, dei 71 morti desidero ricordarne qualcuno che forse vale per tutti. Desidero ricordare Ilario Audino. Ilario Audino aveva 20 anni: aveva 20 anni prima di morire schiacciato in quel maledetto vagone a Fiumarella. Da ragazzo aveva fatto colpo per la sua intelligenza: tutta Decollatura ne parlava; era la sua una di quelle intelligenze che non si sa come possono venir fuori da un ambiente assolutamente povero, denutrito, miserabile, da un ambiente cioè dove è inevitabile che si abbrutiscano uomini e cose. Ilario Audino, per poter studiare, si mise a raccogliere funghi: fu un raccoglitore di funghi e tutti lo ricordano ancora a Decollatura quando rientrava in paese col sacco sulle spalle. Così Ilario Audino divenne ragioniere e fu l'orgoglio della famiglia, dei parenti, degli amici, del paese. Oggi non c'è più, è morto schiacciato assieme agli altri nel torrente Fiumarella. In quella povera casa, a Decollatura, c'è una madre, c'è un padre che è ritornato dalla Germania, ci sono una sorella e un fratello che piangono, e c'è, in un angolino, la sua fotografia, con un lumino ad olio che arde. Ecco quello che c'è in quella povera casa, signor Presidente: gente a lutto che piange, che forse piangerà

sempre, perchè l'unica ricchezza è andata perduta. E così accade in tutte le case di Decollatura, perchè i morti sono 31 a Decollatura, e Decollatura è un paese di cinquemila abitanti, un paese di montagna che ha perduto, signor Presidente, 27 studenti. Per andare a scuola tutte le mattine essi prendono quell'automotrice e quel rimorchio; e così accadde la mattina del 23 dicembre.

Quell'automotrice e quel rimorchio erano partiti dalla stazione di Soveria Mannelli alle ore 6,43; il convoglio avrebbe dovuto arrivare a Catanzaro alle ore 7,57, un'ora e un quarto dopo, per percorrere 40 chilometri. Il convoglio era partito, all'inizio, quasi vuoto; poi alla stazione di Adami salirono altri studenti, altri operai, altri contadini, e altri ancora ne salirono a Decollatura, a Santa Margherita, a Serrastretta, a San Pietro Apostolo, a Cicala, a Madonna di Porto, a Gimigliano, a Cavorà, a Gagghano.

Signor Presidente, questa è la povera Calabria che, incastrata nella montagna, sfila ogni giorno davanti ai finestrini delle calabro-lucane; e così i viaggiatori salirono a circa 300, l'uno appiccicato all'altro, l'uno che respirava il fiato dell'altro. Così si viaggiava, signor Presidente, in Calabria nell'anno 1961 e si viaggia ancora nell'anno 1962. Mancavano pochi minuti alle 8,15, il treno era in ritardo, ma Catanzaro era vicina. C'era la curva, quella maledetta curva da passare. sotto il ponte alto 50 metri, il torrente Fiumarella, uno di quei torrenti che, quando si ingrossano, impazziscono e travolgono, anche essi, uomini e cose di Calabria. E qui che avviene il volo tragico.

La vettura di coda si impenna, si torce, il binario salta, avviene l'urto contro il muretto di mattoni, che si frantuma, il vagone fa il salto, si capovolge nel vuoto, si schianta nel burrone con un frastuono sinistro. Così sono periti 71 calabresi, viaggiando sulle calabro-lucane.

Signor Presidente, i giornali del 24 dicembre dicevano: domani a Catanzaro, non si farà Natale. E Natale non c'è stato: non ci poteva essere, con tutti quei morti. Settantuno morti, signor Presidente! Ma quei morti, che oggi vengono commemorati qui, di fronte al Senato della Repubblica, chiedono

una cosa sola: chiedono che sciagure come quella di Fiumarella non abbiano più a ripetersi, nè in Calabria nè altrove; perchè oltre tutto non è giusto morire in un modo così tragico, così inutile, così assurdo. Quei morti di Fiumarella chiedono che, al di là di qualsiasi accertamento tecnico e giudiziario in atto, i veri responsabili della strage, in nome dell'umanità, siano al più presto individuati e colpiti.

B A T T A G L I A . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A T T A G L I A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli Ministri, sento anch'io imperioso e categorico il dovere di associare, a nome mio e dei colleghi liberali, il nostro cordoglio alle espressioni di profondo dolore che sono state pronunciate in quest'Aula sulla grave e grande sciagura del ponte Fiumarella di Calabria. Quando il dolore è profondo, impossibile è -- senza dubbio -- la polemica. Nè l'ora è certo la più adatta alla retorica.

Noi sentiamo quindi solo il dovere di associarci al dolore che, l'antivigilia della festa più cristiana della cristianità, il santo Natale, ha percosso tante famiglie, e non possiamo non piangere, con tutti, le 71 vittime che tanta desolazione portarono, non soltanto in Calabria, ma in tutta l'Italia

Signor Presidente, onorevoli Ministri, posano, diceva poc'anzi il collega che mi ha preceduto, i morti di Fiumarella far sì che, se una responsabilità vi è, questa responsabilità venga accertata e, se una ragione di fondo esiste, vengano rimossi tutti i motivi che la ragione stessa poterono determinare. Invocano, i morti di Fiumarella, che una simile strage non debba più verificarsi. Grazie, signor Presidente.

S P A T A R O . *Ministro dei trasporti.* Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

S P A T A R O , *Ministro dei trasporti*
Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la

ricorrenza del Natale, particolarmente dedicata agli affetti familiari, quest'anno ha coinciso con un grande lutto in una nobile provincia del Mezzogiorno: lutto al quale si sono associati tutti gli italiani, anche con dirette manifestazioni di solidarietà verso le popolazioni tanto dolorosamente colpite.

Le vittime del gravissimo disastro ferroviario sono state 71. Profonda, particolare commozione ha destato la morte di molti giovani studenti, che dai piccoli paesi della provincia si recavano alle scuole di Catanzaro. Per rendere omaggio a tutte le vittime, mi sono recato al cimitero di Decollatura, il piccolo paese montano che ha avuto il maggior numero di perdite: ben 31 cittadini di cui 25 studenti. Ai sindaci ed alle popolazioni ho già espresso il cordoglio, anche a nome del signor Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio dei ministri. Rinnovo in questo momento, a nome del Governo, i sentimenti di dolore e di solidarietà alle famiglie delle vittime.

Posso assicurare gli onorevoli senatori che il Governo ha dato immediatamente disposizioni al prefetto per i primi provvedimenti di aiuto. Inoltre al prefetto e al sindaco di Catanzaro sono pervenuti, da varie parti di Italia, fondi da destinarsi a fini assistenziali. All'impiego di tali fondi, che ammontano finora a circa 100 milioni, provvede un Comitato presieduto dal prefetto e del quale fanno parte il Presidente della provincia, il Provveditore agli studi i sindaci di tutti i Comuni colpiti ed altre autorità. Il Comitato ha provveduto a far sistemare, in appositi collegi di Catanzaro, gli studenti più bisognosi che dai vari Comuni si recavano giornalmente nel capoluogo di provincia per frequentare le scuole. Altre iniziative sono in corso per sussidi ed aiuti, anche con l'intervento del Governo. Il Ministero della pubblica istruzione ha istituito apposite borse di studio; è stato anche disposto il ricovero in collegi e l'avviamento al lavoro di giovani rimasti privi di genitori.

Desidero comunicare che il Governo, attraverso quelli che potranno essere i più opportuni interventi diretti, specialmente per l'assistenza futura ai figli delle famiglie colpite dalla sciagura ferroviaria, e nello stesso tem-

po vigilando perchè sollecitamente vengano liquidati i danni (per quanto essi si possano concretare in somme di denaro!) intende che sia sentita dai parenti delle vittime la più viva ed affettuosa solidarietà della Nazione. È con questi sentimenti, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che vivamente mi associo alle nobili parole che qui sono state pronunciate da alcuni onorevoli senatori.

In merito alle mozioni presentate dai senatori Bertoli, Milillo e da altri onorevoli senatori, desidero far presente al Senato che sulle cause del disastro e sulle relative responsabilità sta compiendo accurati accertamenti l'Autorità giudiziaria, la quale ha incaricato due esperti nella tecnica ferroviaria di redigere una perizia tecnica; questa perizia sarà presentata fra giorni all'Autorità giudiziaria. Inoltre il Governo ha nominato una commissione di inchiesta con l'incarico di accertare, anche e soprattutto, le condizioni attuali di esercizio di tutte le linee gestite dalle ferrovie calabro-lucane e di riferire sull'andamento e sull'organizzazione di queste ferrovie facendo opportune proposte alla Commissione governativa. La data per la presentazione delle proposte e delle conclusioni è stata fissata al 2 febbraio e non è stato possibile prima, dovendo la Commissione esaminare non solo la linea Cosenza-Catanzaro, ma anche le linee delle altre provincie della Calabria, delle Puglie e della Lucania e l'andamento e l'organizzazione anche della gestione per giungere a formulare delle proposte.

Con le mozioni presentate dai senatori Bertoli e Milillo e dagli altri senatori, vengono richiesti interventi straordinari da parte del Governo, anche di carattere legislativo.

Prima di rispondere a queste mozioni, pare opportuno al Governo attendere le conclusioni dell'Autorità giudiziaria investita della questione, per doveroso riguardo verso la stessa Autorità giudiziaria. Ma per un'altra ragione il Governo ritiene poi necessario che la discussione sulle mozioni avvenga dopo la presentazione da parte della Commissione d'inchiesta governativa delle sue conclusioni e delle sue proposte: gli onorevoli senatori, con le mozioni, sollecitano provvedimenti

idonei ad assicurare un migliore collegamento ferroviario alle popolazioni meridionali attualmente servite dalle ferrovie calabro-lucane. Il Governo non può non attendere le proposte della Commissione governativa, appositamente nominata, prima di predisporre i provvedimenti che potranno essere utili a soddisfare, nel modo migliore possibile, le esigenze di trasporto di quelle popolazioni.

Credo opportuno comunicare al Senato qualche notizia circa le ferrovie calabro-lucane. La rete di queste ferrovie fu concessa alla Società Mediterranea delle strade ferrate, con convenzione approvata il 26 gennaio 1911. La durata della concessione era di 70 anni, con scadenza nel 1981; successivamente, con vari atti aggiuntivi, sono state apportate modificazioni finchè il 10 luglio 1926 veniva redatto un nuovo atto unico approvato con legge 29 luglio 1926. La rete è costituita da numerosi tronchi per una lunghezza complessiva di chilometri 781. Qualsiasi modificazione al regime concessionale contemplato in questa convenzione può essere disposta solamente con legge.

Signor Presidente, onorevoli senatori, con queste premesse assicuro che il Governo sarà a disposizione della Presidenza del Senato per concordare la data di discussione delle mozioni, appena saranno note le conclusioni dell'Autorità giudiziaria ed il mio Ministero sarà in possesso degli elementi indispensabili per stabilire gli interventi di competenza del Ministero dei trasporti, o del Consiglio dei ministri, o del Parlamento

B E R T O L I . Domando di parlare.,

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

B E R T O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che, dopo la solenne commemorazione delle vittime del disastro di Fiumarella fatta qui in Senato, mi sarei atteso dal Ministro una risposta ben diversa. Il signor Ministro ha dichiarato che, per poter rispondere alle mozioni presentate da alcuni parlamentari dei Gruppi di sinistra, ha bisogno nientemeno di conoscere quali saranno i risultati dell'inchiesta giudiziaria in corso.

S P A T A R O , *Ministro dei trasporti*. Non ho detto questo. Ho aggiunto che aspetto le conclusioni della Commissione governativa, che deve fare delle proposte.

B E R T O L I . E dell'Autorità giudiziaria.

Ora, prima di tutto, ad una mozione non si risponde. Una mozione è una proposta che un senatore o alcuni senatori fanno al Senato e sulla quale il Senato vota; il Governo deve solo esprimere il suo parere ed eseguire ciò che il Senato decide sulla mozione. Ma poi ho l'impressione che il signor Ministro, pur avendo citato la nostra mozione, non l'abbia letta attentamente: che cosa c'entrano, infatti, i risultati dell'inchiesta dell'Autorità giudiziaria? Si tratta di un fattaccio di cronaca nera?

La nostra mozione non faceva neppure cenno a quali possono essere le responsabilità immediate del disastro, ma conteneva alcune richieste che sono poi quelle che hanno fatto gli 85 sindaci della Calabria che lei ha ricevuto poco dopo i parlamentari, i quali a loro volta avevano domandato tutti, indipendentemente dai Partiti di appartenenza, le stesse cose. Sono le richieste dei Consigli comunali della Calabria, sono le richieste formulate dai Consigli provinciali di Catanzaro e di Bari.

Cosa chiedevamo? La revoca della concessione, la statizzazione come primo passo dell'ammodernamento di quelle ferrovie, e che fosse nominato subito, nelle more di questi provvedimenti, un commissario straordinario. Tutto ciò si può fare indipendentemente da quelli che saranno i risultati della inchiesta, sia tecnica, sia dell'Autorità giudiziaria.

Possiamo facilmente intuire quali saranno i risultati di queste inchieste: ci direte che la causa del disastro è stata l'eccesso di velocità.

Signor Ministro, io parlo dopo aver avuto contatti con alti funzionari della motorizzazione civile, come lei sa, pochi giorni or sono: viaggiare in Calabria ad una velocità superiore ai 40 chilometri all'ora significa che si può morire. Infatti risulterebbe che il treno viaggiava a 60 chilometri all'ora: in Cala-

bria quando si corre a 60 chilometri l'ora, si muore!

Signor Ministro, sa lei quanti sono stati gli incidenti che le statistiche del suo Ministero hanno registrato, solo nel 1959, per le calabro-lucane? Ventiquattro urti di treni contro ostacoli, 10 deragliamenti, 3 deragliamenti in manovra, 13 interruzioni per frane, un incendio, 48 altri incidenti vari. Nello stesso anno 1959 si sono verificati altri 56 incidenti sui passaggi a livello, che per le calabro-lucane sono 464, di cui 375 senza barriere.

Io credo che non occorra sapere quali siano i risultati dell'inchiesta sulle responsabilità immediate del disastro per prendere i provvedimenti invocati da tutta la popolazione calabrese, da tutte le rappresentanze, politiche, amministrative e sindacali.

Signor Ministro, noi sappiamo quali sono le pressioni fortissime che si esercitano, anche in questo momento, perchè non si discuta la nostra mozione. È evidente che l'Edison ha interesse che le calabro-lucane siano lasciate da parte, che il Parlamento non ne discuta. E sappiamo che il Governo è d'accordo, proprio per la responsabilità che ha per non aver applicato la legge n. 1221 del 1952. Le calabro-lucane hanno incassato dallo Stato 22 miliardi dal 1952 al 1960. Si diceva che quella legge non permetteva l'ammodernamento delle calabro-lucane, perchè lo stanziamento era solo di 18 miliardi all'inizio e di altri 6 dopo. Ma solo per quella famosa convenzione, che lei ha citato poco fa, del 1926, per quella convenzione che dà alle calabro-lucane la possibilità di ottenere dallo Stato la copertura dei tre quarti del *deficit* (esagerato e gonfiato, come avrò occasione di dimostrare quando discuteremo la mozione), per quella convenzione, dal 1952 ad oggi, ben 22 miliardi sono stati erogati dallo Stato soltanto alle calabro-lucane, una cifra che corrisponde quasi all'intero finanziamento della legge che doveva rammodernare tutte le ferrovie in concessione.

Io credo che la mozione si possa discutere subito, indipendentemente da quelli che saranno i risultati dell'inchiesta sulle cause immediate del disastro, e credo che noi, discu-

tendo tale mozione e accettando le proposte che non sono nostre, ma di tutte le popolazioni calabresi, potremo commemorare degnamente le vittime di Fiumarella.

P I O L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I O L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di decidere se la discussione sulla mozione Bertoli ed altri debba avvenire immediatamente oppure con un certo lasso di tempo, che permetta al Senato di conoscere i risultati della perizia giudiziaria — poichè di questo si tratta — e dell'inchiesta governativa, che è in corso. Le decisioni che venissero prese nell'immediatezza della commozione, che ha avvinto tutti noi, potrebbero non essere sagge e portare a conclusioni prima che il materiale per crearle sia stato raccolto. Pare a me, perciò, che, con la conoscenza da parte del Senato dei risultati di un'inchiesta tecnica e di una perizia fatta dall'Autorità giudiziaria, si pongano le basi per una discussione serena ed obiettiva, che oggi non potrebbe esserci.

Afferma il collega Bertoli che alla discussione si può ugualmente arrivare, e che si deve aver riguardo alle richieste e alle deliberazioni che sono state prese dal Consiglio provinciale di Catanzaro e dai Consigli comunali che hanno ricevuto più da vicino il contraccolpo di questa immane sciagura. È però evidente che quelle deliberazioni sono anch'esse state prese, per il rapporto di causa ed effetto, in relazione ad un fatto di estrema gravità, che ha portato in quei consigli la stessa commozione che noi proviamo.

Ritengo pertanto più conveniente che il Senato rimandi la discussione delle mozioni ad un momento in cui la commozione, non dico sia annullata, perchè commozioni di questo genere restano nell'intimo del nostro cuore, ma ci lasci la necessaria serenità e pacatezza, indispensabili per giungere ad una decisione che risponda agli interessi del Paese.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, sento anzitutto il dovere di associarmi alle

parole di cordoglio che sono state pronunciate per le vittime del gravissimo incidente verificatosi il mese scorso sulle ferrovie calabro-lucane.

Il senatore Bertoli ha proposto che le mozioni e le interpellanze presentate in proposito siano discusse subito, cioè nel corso della corrente settimana.

Metto ai voti tale proposta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, non è approvata).

T E R R A C I N I . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I Signor Presidente, mi permetto di osservare che l'articolo 110 del Regolamento stabilisce che il Senato fissi il giorno in cui dovrà essere discussa la mozione. La proposta dell'onorevole Ministro invece rinvia la discussione a tempo indeterminato, perchè l'inchiesta giudiziaria o tecnica può durare un mese o un anno

P R E S I D E N T E . Senatore Terracini, mi farò carico di sollecitare il Governo affinché la discussione possa avere luogo il più presto possibile, alla ripresa dei lavori parlamentari

T E R R A C I N I . Non è per mancanza di fiducia verso di lei, onorevole Presidente, ma . .

P R E S I D E N T E . Altrimenti alla ripresa dei lavori del Senato si potrà, con una altra votazione, stabilire senz'altro la data.

T E R R A C I N I . Va bene

Approvazione di procedura urgentissima per la discussione dei disegni di legge numeri 1811 e 1842

M A G L I A N O Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

MAGLIANO. Desidero informare la Assemblea che nel periodo delle vacanze è stato assegnato alla Commissione un disegno di legge (1842) concernente la conversione in legge del decreto-legge del Capo dello Stato che presenta carattere di estrema urgenza, perchè riguarda la sospensione dei termini di decadenza e di prescrizione dei crediti e di tutte le altre contrattazioni nel comune di Atripalda, in provincia di Avellino, ed altri in provincia di Benevento, comuni che sono stati gravemente danneggiati dalle alluvioni. Poichè questo decreto provvede su termini che stanno per scadere, vorrei pregare il Senato di consentire la procedura urgentissima perchè domani stesso la Commissione, anche con relazione verbale, possa riferirne alla Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno obiezioni, la proposta si intende approvata.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Il Governo chiede al Senato di adottare la procedura urgentissima per il disegno di legge: « Proroga della delega al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali e di emanare provvedimenti per accelerare il ritmo delle modificazioni delle tariffe doganali stabilite dal Trattato istitutivo della Comunità economica europea e per anticipare la progressiva instaurazione della tariffa doganale comune » (1811).

Poichè la delega è scaduta il 31 dicembre, sarebbe opportuno che il Parlamento esaminasse in questi giorni il disegno di legge.

PRESIDENTE. Bisognerebbe sentire l'opinione della 5ª Commissione.

BERTONE. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni la proposta si intende approvata.

Discussione del disegno di legge costituzionale: « Modifica della durata e della composizione del Senato della Repubblica » (250) e del disegno di legge costituzionale, d'iniziativa del senatore Sturzo: « Modifiche agli articoli 57, 59 e 60 della Costituzione » (285). Approvazione, in prima deliberazione, del nuovo testo unificato proposto dalla Commissione: « Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione » (250-285)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale: « Modifica della durata e della composizione del Senato della Repubblica » e del disegno di legge costituzionale: « Modifiche agli articoli 57, 59 e 60 della Costituzione », di iniziativa del senatore Sturzo.

Ricordo che, nella seduta del 23 febbraio 1961, il Senato rinviò in Commissione, per un nuovo esame, questi due disegni di legge.

La Commissione ha proceduto al nuovo esame e ha presentato un nuovo testo unificato. Su tale nuovo testo dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Barbareschi. Ne ha facoltà.

BARBARESCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene al nostro esame ha una storia assai lunga che certamente quasi tutti i colleghi ricordano.

È dall'inizio della seconda legislatura che il problema della composizione del Senato è all'attenzione dell'Assemblea. Fummo abituati, durante la prima legislatura del Senato, ad una composizione di circa 350 senatori; infatti nella prima legislatura, per effetto dell'applicazione delle disposizioni transitorie della Costituzione, avemmo al Senato, oltre ai senatori eletti nelle singole circoscrizioni, un centinaio e più di membri della Costituente e vecchi parlamentari che, specialmente per i titoli di merito acquistati durante il periodo fascista e durante la lotta di cospirazione e di Liberazione, acquisirono il diritto di far parte del Senato. All'inizio della seconda legislatura ci trovammo invece con soli 230 senatori.

Non sono i lavori dell'Assemblea che ci hanno preoccupato e ci preoccupano perchè, per la verità, la diligente attività dei senatori ha sempre sopperito alle esigenze dei lavori della nostra Assemblea in modo organico e dignitoso, e le discussioni fatte in quest'Aula stanno a dimostrare con quanta passione e con quanta buona volontà i senatori abbiano assolto al loro compito. Ma il lavoro nostro si svolge specialmente nelle Commissioni, ed è indubbio che, con 230 senatori, la formazione di 11 Commissioni comporta una tale riduzione del numero dei componenti di ciascuna di esse, che ben pochi colleghi possono essere presenti alle varie deliberazioni mano mano adottate dalle Commissioni stesse, mentre in generale il lavoro che vi si svolge diviene faticoso, e spesso faticosissimo (basta pensare al lavoro della 5ª Commissione che, oltre all'esame dei bilanci del Ministero del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali, deve occuparsi degli innumerevoli pareri da dare sulla quasi totalità dei disegni di legge esaminati dal Senato). Dunque il compito degli attuali componenti delle Commissioni si rivela difficile e quasi impossibile.

Si fecero lunghi studi sulle modalità dell'aumento del numero dei senatori; si istituirono molteplici Commissioni speciali, che si orientarono specialmente verso una forma di « integrazione » del Senato, da realizzarsi con l'acquisizione di membri scelti proporzionalmente, sulla base del numero dei voti riportati dai singoli partiti, fra i parlamentari più anziani o aventi speciali titoli. Il problema affaticò così diverse Commissioni, ma i socialisti, prendendo parte a quei lavori, sostennero sempre l'opportunità che l'aumento avesse luogo, bensì, ma solo attraverso un allargamento delle elezioni popolari. Il senatore Lussu prima ed il senatore Alberti poi, che fecero parte delle Commissioni di studio che man mano si susseguirono, furono sempre sostenitori di questo indirizzo, che è certamente il più lineare, anche se non fu subito accolto, giacchè è proprio vero che non sempre le cose più semplici sono le più facili da realizzarsi.

Ma questo concetto, per molto tempo respinto, oggi finalmente viene accettato, e col

disegno di legge concordato in sede di Commissione si stabilisce che, pur restando ferme le circoscrizioni regionali e i collegi delle singole circoscrizioni, i senatori non saranno più eletti in ragione di uno ogni 200 mila abitanti, ma in ragione di uno ogni 180 mila abitanti. Con questa riduzione del cosiddetto *quorum*, un numero notevole di senatori — circa trenta — viene ad aggiungersi al numero dei senatori attualmente in carica. Un altro incremento ha poi luogo in seguito alla recente constatazione censitaria dell'aumento della popolazione italiana. Pertanto, i senatori da eleggere raggiungeranno il numero di circa 295: crediamo che questo numero sia sufficiente per un buon funzionamento del nostro Senato, anche nelle Commissioni.

Col provvedimento presentato si fissano inoltre due limiti al numero totale dei parlamentari, limiti che i senatori socialisti dichiarano di accettare: si fissa cioè il limite massimo di 600 per la Camera dei deputati e il limite massimo di 300 per il Senato. Crediamo che 900 parlamentari possano, anche se divisi in due Assemblee, assolvere i compiti legislativi nel nostro Paese.

C'è nel disegno di legge la conferma che i senatori nominati dal Presidente della Repubblica restano fermi ai 5 fissati dalla nostra Costituzione; allo stesso modo che resta fermo il principio che entrano di diritto a far parte del Senato i soli Presidenti della Repubblica, alla scadenza del loro mandato.

In questo disegno di legge esiste una disposizione nuova, che i socialisti hanno accettato semplicemente per amore di concordia: la nostra Costituzione fissa i termini di durata delle nostre Assemblee in cinque anni per la Camera e in sei per il Senato. Due successivi scioglimenti anticipati del Senato hanno praticamente ridotto anche per il Senato la durata a cinque anni; noi non vorremmo che dovesse accadere una terza infrazione alla nostra Costituzione, e perchè ciò non avvenga, e inoltre per fare in modo che pel disegno di legge in esame si abbia una votazione unanime, abbiamo accettato la riduzione a cinque anni della durata del Senato, in modo che Senato e Camera abbiano una uguale durata. E diciamo che l'abbiamo accettata con uno speciale rincrescimento, per

chè noi ricordiamo che non a caso la Costituente fissò una diversa durata per la Camera e per il Senato: la diversa durata doveva servire perchè il Parlamento fosse sempre, possibilmente — eccetto una volta ogni trent'anni — presente, in carica, funzionante, anche durante il periodo elettorale. La cosa non è stata forse compresa da tanti; ora il principio viene modificato: noi ci adattiamo a questa modificazione, anche se conserviamo le nostre idee circa la validità della disposizione della Costituzione.

Con questi principi, per queste ragioni, i socialisti daranno voto favorevole al disegno di legge concordato.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

S C H I A V O N E , relatore. Il mio compito è agevolato da quello che abbiamo udito poco fa dal senatore Barbareschi. Vorrei soltanto dire che il presente dibattito non è che una continuazione di quello iniziato nelle sedute già ricordate poco fa dal Presidente. In sostanza la Commissione non ha fatto che uniformarsi agli orientamenti dati dal Senato, manifestando unanime il suo consenso.

In seno alla Commissione si è detto che l'aumento debba avvenire per la funzionalità del Senato. Siamo stati d'accordo nel ritenere che si debba aumentare il numero dei senatori, è un'opinione del senatore Paratore che abbiamo seguito senz'altro. Altro punto in discussione, quello sul metodo: si è seguito l'orientamento dato dal Senato e cioè riduzione del *quorum*, tenendo conto dell'accrescimento della popolazione. Altro punto: si è ritenuto opportuno seguire l'orientamento espresso dal Senato di escludere altri aumenti in sede diversa da quella della formazione elettiva di esso, di nomina cioè dall'alto. Il testo proposto dalla Commissione è in tutto conforme ai principi già espressi dall'Assemblea, con una sola innovazione, sulla quale in Commissione siamo stati ugualmente tutti d'accordo, quella di stabilire un numero non superabile di 600

deputati e di 300 senatori. Visto che c'è consenso su tutti i punti in discussione non voglio stancare il Senato e pertanto chiedo che il disegno di legge sia approvato così come è stato formulato dalla Commissione (*Approvazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia.

*** G O N E L L A , Ministro di grazia e giustizia.** Signor Presidente, onorevoli senatori, già altre volte il Governo ha avuto occasione di esprimere il suo punto di vista su questo disegno di legge. La storia, come ha detto poc'anzi il senatore Barbareschi, è nota e quindi non è il caso che sia rievocata in questo momento. Tutti conosciamo, sia per i lavori compiuti con tanto zelo dalla Commissione, sia per i dibattiti parlamentari che si sono avuti nella passata e nella presente legislatura, i termini del problema, e conosciamo anche le varie soluzioni attraverso le quali si è cercato di risolvere il problema stesso. Quindi ritengo di essere dispensato dal dire cose che sono state tante volte ripetute.

Desidero invece rivolgere il più vivo ringraziamento alla Commissione, in maniera particolare al Presidente Paratore che ha accolto l'eredità del Presidente De Nicola e che con tanto zelo, intelligenza, costanza, direi anche pazienza, ha condotto questi lavori (*Applausi*). Ed un ringraziamento pure particolare desidero rivolgere al relatore Schiavone che ha, in maniera così nitida e sintetica, illustrato gli elementi del problema stesso (*Applausi*).

Mi sia permesso ora, in poche parole, di riassumere e di sintetizzare il punto di vista del Governo sopra la proposta presentata dalla Commissione in relazione al disegno di legge governativo. Ringrazio la Commissione perchè ha accolto due principi fondamentali del disegno di legge governativo: un primo principio era in rapporto ad un'esigenza che si è sentita viva nell'esperienza direi dell'ultimo decennio, l'esigenza di equiparare la durata della Camera con la durata del Senato. Era certamente, non dico la prima

delle finalità, ma la finalità essenziale del disegno di legge stesso. Quindi su questo punto vi è perfetta coincidenza tra la proposta governativa e il testo della Commissione.

Il secondo punto sul quale vi è pure coincidenza è l'opportunità di aumentare il numero dei senatori per le ragioni funzionali che sono state ampiamente illustrate e che sono a conoscenza degli onorevoli senatori. Il relatore, nella sua chiara relazione, dice che questo è un aumento moderato, usa questa espressione che mi pare veramente rifletta il carattere dell'aumento stesso. Non vi è dubbio che questo aumento venga incontro all'esigenza della funzionalità del Senato. Non risolve invece l'altro problema, di cui pure fu riconosciuta l'importanza fin dall'epoca delle discussioni e dei dibattiti che si sono avuti quando la Commissione era presieduta dal compianto, illustre Presidente De Nicola, non risolve, dicevo, il problema di un vero e proprio equilibrio tra il peso che ha l'una e l'altra Assemblea nelle sette occasioni nelle quali la Costituzione prevede che le due Camere votino congiuntamente.

Io non credo, comunque, che l'obiettivo potesse essere questo, anche perchè avrebbe posto problemi praticamente privi di soluzione. La Costituzione ha voluto due Assemblee elette in modo diverso, con criteri diversi, che, pur avendo le stesse funzioni e le stesse finalità, fossero tuttavia numericamente differenziate. Quindi, essendo evidentemente impossibile, per la natura e la struttura degli organismi, pensare ad un uguale peso delle due Assemblee in occasione dei voti comuni, la cosa più opportuna che si poteva fare era di avvicinare il numero dei membri del Senato al numero dei membri della Camera e nel frattempo bloccare il numero dei membri della Camera.

Questo aumento di numero, aumento moderato, come dice il senatore Schiavone, si ottiene attraverso la riduzione del *quorum* che rimane stabilito nella misura di un senatore per ogni 180 mila abitanti.

Invece non sono state accolte altre proposte che il Governo considerava essenziali, e sulle quali mi permetto ancora di insistere davanti a voi. Anzitutto non è stato accolto il collegio unico nazionale, nel quale le candi-

dature venivano riservate a parlamentari secondo il criterio dell'anzianità di esercizio del mandato, sia alla Camera dei deputati sia al Senato. Non ci nascondiamo, per dovere di obiettività, che il sistema poteva presentare una certa macchinosità e che, malgrado molti sforzi che furono fatti, non si era giunti a quella semplificazione che sarebbe stata desiderabile. Però sia ben chiaro — e desidero ribadire questo, anche criticamente, in rapporto ad un'affermazione fatta poc'anzi dal senatore Barbareschi — che quando nel disegno di legge governativo si proponeva il collegio unico nazionale con candidati parlamentari in base all'anzianità, si intendeva nella maniera più rigorosa rispettare il principio dell'elettività. Questi candidati erano in un collegio unico nazionale, ma erano eletti, e non con un'elezione indiretta, come qualcuno dice, cioè eletti da un corpo a sua volta eletto, perchè essi erano eletti direttamente dal popolo, come i candidati nelle liste regionali di collegamento. Cosa analoga, d'altra parte, si avrebbe per la Camera dei deputati con le liste centrali nazionali: dico analoga nella forma, perchè naturalmente ci sarebbe pur sempre un elemento di differenziazione.

Inoltre era rispettato in maniera assoluta il principio della proporzionalità. Infatti il numero degli eletti nel collegio unico nazionale doveva essere rigorosamente proporzionale, non diciamo, come in primo tempo proposto, al numero degli eletti nei collegi regionali (perchè per le discussioni infinite ed anche giustificate sui metodi elettorali, si poteva avere l'impressione che si sarebbero accentuati certi squilibri che il sistema elettorale spesso comporta), ma proporzionale ai voti: quindi il massimo della proporzionalità nel senso più rigoroso.

Inoltre, anche se ciò non risultava dal testo del disegno di legge presentato dal Governo, era stato ripetutamente detto da me e da altri rappresentanti del Governo, sia in Aula, sia durante i lavori della Commissione, che si era pronti ad accettare un emendamento che stabilisse un criterio di proporzionalità tra Camera e Senato, e quindi un'alternativa delle candidature, in modo che i parlamentari anziani provenienti dal Senato

non fossero sacrificati all'eventuale maggiore anzianità dei candidati provenienti dalla Camera dei deputati: quindi elettività, quindi proporzionalità ed infine nessuna turbativa dell'attuale assetto dei collegi. Tali secondo noi erano i pregi della proposta che avevamo presentato.

Noi l'avevamo presentata per una ragione, diremo, di lealtà verso illustri parlamentari che nel passato avevano dato un contributo considerevole, meritevole di tutta la nostra riconoscenza, alla vita del Parlamento libero e, come pure ha ricordato il senatore Barbareschi, avevano combattuto la loro lotta, talvolta eroica, per la difesa delle libertà civili. Di fronte ad essi, il Governo dell'epoca e i Governi successivi si erano assunti un impegno morale — accenno evidentemente ai famosi 107 senatori di diritto, che sono entrati nel primo Senato dopo la Costituzione — in ragione del quale impegno più di uno di loro (e li potrei nominare persona per persona) non si è presentato nelle elezioni successive, mentre avrebbe avuto il suo collegio, il suo elettorato, la possibilità di ritornare qui, in quest'Assemblea, eletto direttamente dal popolo. Si tratta quindi di un impegno di lealtà, che il Governo ha inteso mantenere.

Infine: rispetto della competenza, trattandosi di illustri parlamentari che, attraverso varie legislature, eletti sempre col suffragio popolare diretto, avevano dimostrato di avere la fiducia del popolo e la competenza necessaria per esercitare il mandato parlamentare.

Il Governo può su questo punto arrivare a rimettersi alle decisioni della Commissione, ma non può non ribadire che il suo punto di vista è diverso e che esso è ancora fermo all'impegno che il Governo stesso — e più che il Governo posso dire i Governi — si è assunto. Vi sono poi altri due punti sui quali la Commissione non accoglie le proposte governative.

Il primo punto riguarda la nomina dei senatori a vita. Il disegno di legge governativo prevedeva che, oltre agli ex Presidenti della Repubblica, fosse riconosciuta la qualità di senatori a vita agli ex Presidenti dell'Assemblea costituente e agli ex Presidenti della

Camera e del Senato, qualora avessero ricoperto per un periodo di tre anni consecutivi tale ufficio. Sembrava e sembra tuttora al Governo — perché il punto di vista della Commissione certamente non implica mutamento del punto di vista del Governo — che tale proposta avesse ed abbia il fine di dare al Senato un contributo di prestigio di uomini, i quali, proprio per il fatto di aver avuto la fiducia delle Assemblee, di essere stati chiamati a presiederle non occasionalmente o per breve durata, ma per un periodo di almeno tre anni consecutivi, evidentemente hanno dimostrato di possedere qualità di prim'ordine. Sembrava perciò che questa proposta governativa, più che legittima, avrebbe potuto contribuire ad aumentare il prestigio dell'Assemblea.

Vi è una seconda proposta analoga, nel disegno di legge governativo, che la Commissione non ha accolto. Il disegno di legge governativo proponeva un aumento dei senatori a vita di nomina presidenziale, proponeva cioè che, ai cinque, già previsti dalla Costituzione, che abbiano illustrato la Patria per altezza di meriti nel campo sociale, artistico, letterario, scientifico, si aggiungessero altri cinque cittadini che abbiano svolto eminente attività nel campo dell'Amministrazione centrale e periferica dello Stato o della Magistratura o delle Forze Armate o — si aggiunse e il Governo accettò l'emendamento — del sindacalismo o del giornalismo. Anche qui il fine non poteva essere che quello di dare un contributo all'aumento del prestigio del Senato. D'altra parte sarebbe difficile dimostrare che ciò possa creare squilibri rispetto al criterio della proporzionalità della rappresentanza in rapporto ai voti, criterio che è rispettato con rigore per quel che riguarda il sistema rappresentativo del Senato stesso.

Evidentemente il Governo, pur essendo di parere diverso, non può più insistere circa il sistema del collegio unico nazionale, perché la Commissione si è rivelata di parere completamente negativo. Il Governo invece si permette di rivolgere alla Commissione una preghiera, domandando alla Commissione se non ritenga che sia possibile riprendere in esame queste due ultime proposte gover-

native, cioè quella di nominare senatori a vita gli ex Presidenti delle Camere con tre anni di esercizio del loro ufficio, e quella di aggiungere altri cinque membri di nomina presidenziale nei limiti e con le caratteristiche che sono fissati dalla proposta governativa. Il Governo sarebbe molto grato se la Commissione potesse riesaminare tali proposte, perchè ritiene che esse non siano anormale rispetto al sistema e diano veramente un contributo al prestigio del Senato e quindi corrispondano all'interesse di questa stessa Assemblea.

Infine, nel testo della Commissione, vi è un elemento nuovo, che non esisteva nel disegno di legge governativo. Il Governo concorda in pieno con questo elemento nuovo, anzi esprime la sua gratitudine alla Commissione. Non si tratta di una riforma di poca importanza: anzi qui si tocca uno dei principi che potrebbero essere considerati essenziali in tutto il sistema della rappresentanza parlamentare. Nell'Assemblea costituente abbiamo sostenuto l'opportunità che il numero dei rappresentanti nelle Assemblee parlamentari fosse rapportato al numero degli abitanti, in modo che, con l'incremento progressivo della popolazione, si determinasse un incremento corrispondente del numero dei rappresentanti. Ora la riforma che propone la Commissione è veramente salutare e trova perfettamente consenziente il Governo; cioè, al fine di evitare che le Assemblee assumano un carattere pletorico che nessuno evidentemente può desiderare, si blocca il numero dei rappresentanti sia al Senato che alla Camera, fissando il limite massimo di 300 per il Senato e di 600 per la Camera. Tutto ciò non potrà che essere gradito anche all'altro ramo del Parlamento, presso il quale esisteva già una proposta di legge che mirava appunto a questa limitazione del numero e quindi praticamente alla rettifica del criterio che rapporta il numero dei rappresentanti al numero degli abitanti e che quindi determina l'incremento della rappresentanza in rapporto all'incremento della popolazione. Rinnovo il mio ringraziamento per questo ultimo punto, per quest'ultima novità sulle quale il Governo è consenziente e che accetta di buon grado.

Concludo ringraziando nuovamente la Commissione, e rinnovando la preghiera, che rivolgo e alla Commissione e al Senato, che si riesaminino — se possibile — le proposte governative per quanto riguarda la nomina dei senatori a vita.

L U S S U . Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

L U S S U . Il richiamo al Regolamento si riferisce all'articolo 66 per il quale « La questione pregiudiziale, cioè che un dato argomento non debba discutersi, e la questione sospensiva, cioè che la discussione o deliberazione debba rinviarsi, possono essere proposte da un senatore prima che si inizi la discussione; questa iniziata, non possono più proporsi se non con domanda sottoscritta da almeno dieci senatori ». Io chiedo, con riferimento a quanto ha detto l'onorevole Gonella, Ministro di grazia e giustizia, che, prima di sentire il parere della Commissione permanente che è presente in questo momento in Aula, sia sentita la Commissione che si è costituita con i Presidenti dei Gruppi. Infatti gli impegni assunti erano nel senso di tendere a realizzare l'unanimità mediante concessioni da parte e dall'altra. L'unanimità è stata raggiunta dai Presidenti dei Gruppi. Se quindi sorge ora il pericolo che contro questa unanimità un'altra Commissione, per l'appello pressante che ha fatto il Ministro di grazia e giustizia, modifichi i risultati ottenuti nella Commissione di cui facevano parte i rappresentanti dei Gruppi, è necessario che questi ultimi siano nuovamente convocati

È chiaro, onorevoli colleghi, che siamo di fronte a un capovolgimento della situazione e allora non si può più ottenere in Aula il *quorum* necessario per una legge di revisione della Costituzione. Questo sia ben chiaro. Sarà bene quindi che non ci sia nessuna manovra da parte del Governo, perchè una tale manovra cadrebbe nel vuoto. E mi pare di aver chiarito abbastanza il nostro pensiero

G A V A . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Quanto ha sostenuto in questa sede il senatore Lussu è esatto in parte. Ricorderanno infatti i colleghi che hanno fatto parte della Commissione che il Gruppo della Democrazia Cristiana, in sede di Commissione, sottoscrisse su questo punto la proposta governativa, appoggiando l'aumento dei senatori di nomina presidenziale dal numero di cinque al numero di dieci, non essendo viceversa favorevole alla nomina a senatori a vita dei presidenti delle due Assemblee. In sede di Commissione il parere preciso della Democrazia Cristiana non prevalse. (*Interruzioni del senatore Paratore*).

La Democrazia Cristiana si trovò contro l'opposizione di tutti gli altri Gruppi e, di fronte a tale opposizione e al desiderio di far passare la riforma del Senato e di non farla arenare su una questione che sembrava secondaria, essa finì per aderire alla posizione degli altri partiti. Ora, non è questione che il relatore, a nome della Commissione, debba fare delle proposte nuove; contro questa eventualità ha ragione di opporsi il senatore Lussu. Se la Commissione dovesse fare delle proposte, dovrebbe farle collegialmente, dopo aver riunito tutti i suoi membri. Io domando piuttosto se su questo punto non sia possibile un ripensamento da parte dei Gruppi che stanno alla nostra destra e alla nostra sinistra, cioè se non sia possibile portare il numero dei senatori di nomina presidenziale a dieci o quanto meno a sette, senza alterare il rapporto originario che vi era al momento dell'approvazione della Costituzione tra i senatori elettivi e i senatori di nomina presidenziale. Se questa modifica, che sembra ragionevole, può essere accettata, tanto di guadagnato se dovesse persistere l'opposizione dei Gruppi, quale si è manifestata in Commissione, la Democrazia Cristiana non muove nessuno ostacolo alla rapida approvazione del disegno di legge

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

T E R R A C I N I . Signor Presidente, mi pare che in questo momento, più che a quelli richiamati dall'onorevole Lussu, noi dobbiamo fare appello agli articoli 71 e 72 del Regolamento, che stabiliscono in maniera precisa e inderogabile le regole relative alla presentazione degli emendamenti.

Qui siamo di fronte alla cortese preghiera rivolta dall'onorevole Ministro alla Commissione affinché veda se non le sia possibile accettare qualcosa che essa unanimemente ha già respinto. Noi non sottovalutiamo il valore di una tanto autorevole preghiera, ma in sede parlamentare valgono solo gli atti compiuti secondo il Regolamento.

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia*. C'è il disegno di legge governativo.

T E R R A C I N I . C'è anche il disegno di legge della Commissione, che è quello che fa testo poichè su di esso discutiamo. Il Governo come già fece in altre occasioni, a parer mio contrariamente al Regolamento, avrebbe potuto presentare a tempo debito degli emendamenti nei quali fossero riflesse le proprie intenzioni e i propri desideri. Ciò essendo mancato, ed essendo chiusa la discussione generale, è chiaro che non vi è più, per il Governo, la possibilità di provvedere. Ricordo infatti che, se l'articolo 72 ammette che, anche chiusa la discussione generale, si possano presentare degli emendamenti, esso fissa in modo preciso che tale facoltà è riservata ai senatori, tanto è vero che richiede 8 firme per la presentazione fuori termine di tali emendamenti. Ora la firma di un Ministro è certamente importante, ma di per se stessa non equivale alle firme di 8 senatori.

Ecco perchè mi pare che la richiesta dell'onorevole Ministro sia intempestiva, e pertanto non possa essere presa in considerazione. Basandoci sugli articoli 71 e 72 del Regolamento, non si può dunque dar seguito alla sua richiesta. Noi discutiamo sul testo della Commissione, e voglio ricordare (onorevole Presidente, non faccio un discorso) che esso è il risultato di una lenta, ponderata e ripetuta decantazione del lungo lavoro e dell'interminabile, se pure utile, discussio-

ne che, da un decennio a questa parte, si è venuta svolgendo sull'argomento.

La Commissione ha redatto questo suo testo, dopo che si era svolta in Aula la discussione generale, della quale l'intervento del senatore Barbareschi, questa sera, è stato il momento conclusivo, e in parte, per me almeno, inatteso. Ora da quella discussione, nel cui corso tutti i Gruppi avevano preso posizione, la Commissione ha tratto gli elementi per redigere il nuovo testo, perchè, trattandosi di disegno di legge d'iniziativa parlamentare e collettiva, essa ha compreso, e con saggezza, di dovere presentare un testo nel quale si riassumessero le posizioni conciliabili di tutti i Gruppi. Questo era infatti l'unico modo per ottenere che il disegno di legge arrivasse finalmente al traguardo, o meglio, lo superasse, cessando di essere un progetto presentato e ripresentato, e divenendo un disegno di legge approvato quanto meno dal Senato.

Ora la proposta dell'onorevole Ministro minaccia di riportarci all'inizio della lunga, difficile, contestata strada. Evidentemente non è questa l'intenzione del Ministro; ma se la sua proposta fosse accolta, la conseguenza obiettiva non potrebbe essere diversa.

G O N E L L A . *Ministro di grazia e giustizia.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia.* Sono spiacente di non poter condividere le ragioni addotte dal senatore Terracini. Io stesso ho premesso che il parere della Commissione era chiaro, e che altrettanto chiaro era il testo proposto dalla Commissione. Non posso però accettare l'affermazione che il mio punto di vista sia stato espresso intempestivamente.

T E R R A C I N I . Da un punto di vista regolamentare.

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia.* Mi riferisco anche al Regolamento. Dopo la relazione del Presidente della Commissione, il Governo ha chiesto di esprimere

il proprio punto di vista sopra le conclusioni della Commissione. Ora, mi sembra più che legittimo che il Governo dichiari in questa sede di ritenere preferibile il proprio testo, il quale è concretato in un disegno di legge che in questo momento e davanti all'Assemblea (ragion per cui il Governo, anche se lo volesse, non avrebbe neppure la possibilità di presentare altri testi)

Il Governo si richiama dunque al suo testo, ed io non sono andato di un millimetro al di là di quel testo che è davanti all'Assemblea in questo momento. Ringrazio il senatore Terracini per aver sottolineato quale sia il mio animo: non c'è infatti nessuna volontà ritardatrice da parte mia, anche perchè, dopo il ritardo di tanti anni, direi quasi di lustri, l'eventuale rinvio di un giorno o di un mese non avrebbe più alcun significato. Tuttavia ripeto che non c'è nessuna volontà ritardatrice, ma solo la volontà di arrivare, dopo tante meditazioni, ad una soluzione che sia la più equa possibile e che risponda alle tante esigenze che di volta in volta, con motivazioni che noi oggi non ripetiamo qui esplicitamente ma che tutti abbiamo presenti, sono state sottolineate.

Il mio era dunque un cordiale invito alla Commissione perchè esaminasse l'opportunità di riprendere in considerazione il testo che il Governo ha presentato sopra questi due punti specifici, relativi alla nomina dei senatori a vita (*Interruzione del senatore Terracini*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Paratore, Presidente della Commissione speciale. Ne ha facoltà.

P A R A T O R E . Io mi sono astenuto dal prendere la parola, perchè avrei dovuto fare una storia di questo disegno di legge; e per un vecchio parlamentare come me, e vicino ad andarsene da questo mondo... (*proteste ed applausi da tutti i settori*), questa storia sarebbe assai triste.

Or dunque, dirò che ha torto, a mio parere, il Ministro guardasigilli, specialmente in quanto si trattava di discutere non un progetto della Commissione, ma il progetto del Governo di cui fa parte proprio l'attuale

Ministro guardasigilli. La Commissione gli ha dato tutte le difese possibili.

Il Ministro sa che cosa io pensi di questo disegno di legge: vorrei tornare a molti anni addietro, quando Alcide De Gasperi convocò l'onorevole De Nicola e me e disse: « Sta per finire la legislatura, e quindi non ci saranno più i senatori di diritto; quale sarà la situazione del Senato rispetto alla Camera? Avrebbe forse ragione Vittorio Emanuele Orlando, che affermava: " C'è una sola Camera, con un suffisso che si chiama Senato " ? Io vi propongo di prorogare i senatori di diritto per una o due legislature ». L'onorevole De Nicola protestò vivamente come il solito, e quando si andò via Alcide De Gasperi disse: « Badate, la differenza fra le Camere non può essere solo quantitativa, ci vuole pure un minimo di differenza qualitativa ». Ecco perchè io, personalmente, sono più favorevole al merito delle proposte fatte dall'onorevole Gonella.

Ma oggi, al punto in cui siamo, non c'è niente da fare: la Commissione ha deciso e, checchè ne dica l'amico Gava, tutti hanno votato contro. Quindi non c'è che da passare alla discussione degli articoli

P R E S I D E N T E Faccio presente che il nuovo testo della Commissione potrebbe essere modificato soltanto da emendamenti presentati a norma di Regolamento Poichè nessun emendamento è stato presentato metterò ai voti il disegno di legge secondo il nuovo testo proposto dalla Commissione.

Si dia lettura degli articoli

R U S S O, *Segretario*

Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione

Art. 1.

Al primo comma dell'articolo 56 della Costituzione è aggiunto il seguente periodo

« Comunque il numero complessivo dei deputati eletti non può essere superiore a seicento ».

(È approvato)

Art. 2.

Il secondo e il terzo comma dell'articolo 57 della Costituzione sono così modificati

« A ciascuna Regione è attribuito un senatore per centottantamila abitanti o per frazione superiore a novantamila

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette. La Valle D'Aosta ha un solo senatore. Comunque il numero complessivo dei senatori eletti non può essere superiore a trecento ».

G O N E L L A, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà

* **G O N E L L A**, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho chiesto la parola semplicemente per una ragione formale. Credo che la Commissione sia d'accordo sull'opportunità di fare un terzo comma, perchè inserire la norma « Comunque il numero complessivo dei senatori eletti non può essere superiore a 300 », che è essenziale, di seguito alla norma relativa del caso particolare della Regione della Valle d'Aosta, non mi sembra congruo, dato che qui si tratta di rivedere il testo della Costituzione. Proporrei pertanto che la parola « Comunque » desse inizio ad un nuovo comma.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sulla proposta dell'onorevole Ministro di grazia e giustizia.

S C H I A V O N E, *relatore* La Commissione è d'accordo

P R E S I D E N T E Metto ai voti l'articolo 2, con la modifica di carattere formale proposta dall'onorevole Ministro. Chi l'approva è pregato di alzarsi

(È approvato)

Si dia lettura degli articoli successivi.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 3.

Il primo comma dell'articolo 60 della Costituzione è così modificato.

« La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni ».

(È approvato).

Art. 4.

La presente legge entra in vigore con la prima convocazione dei comizi elettorali successiva alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva e pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri: « Norme sui procedimenti e giudizi di accusa » (1824) (Approvato dalla Camera dei deputati) e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Paratore ed altri: « Norme sui procedimenti e giudizi di accusa » (1642). Approvazione del disegno di legge n. 1824, unificato con il disegno di legge n. 1642.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri. « Norme sui procedimenti e giudizi di accusa » e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Paratore, Armando Angelini, Franza, Gava, Lussu, Magliano, Molè, Riccio, Schiavone e Terracini: « Norme sui procedimenti e giudizi di accusa ».

Poichè i due disegni di legge sono uguali, salvo qualche lieve modifica di forma, dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati numero 1824.

E iscritto a parlare il senatore Picchiotti. Ne ha facoltà.

P I C C H I O T T I . Signor Presidente, credo di dare una grande gioia a tutti i colleghi che pare abbiano fretta dichiarando che io, per non turbare l'armonia che anche in questo caso si è determinata con l'unanimità, rinunzio a parlare. Devo però dire una parola di plauso all'illustre presidente Paratore, il quale dopo 12 anni ha consentito di rendere operanti gli articoli 90 e 96 della Costituzione. Se non vi fosse stato il suo impulso, questa unanimità non si sarebbe raggiunta. È per questo che io penso non sia necessaria una discussione su questo, che è tema consacrato dalla volontà e dalla decisione unanime di tutti noi.

P R E S I D E N T E . Sono certo che tutta l'Assemblea si associa all'omaggio che il senatore Picchiotti ha voluto porgere al senatore Paratore.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Poichè la Commissione ed il Governo non ritengono di dover prendere la parola, passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1824, con l'avvertenza che il disegno di legge n. 1642, d'iniziativa dei senatori Paratore ed altri, deve intendersi con esso unificato.

Si dia lettura degli articoli.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 1.

(Esenzione dalle autorizzazioni per il procedimento di accusa)

Per il procedimento d'accusa e per il giudizio innanzi alla Corte costituzionale non è necessaria l'autorizzazione, ancorchè essa sia richiesta per l'esercizio dell'azione penale.

Non sono del pari necessarie, per l'esecuzione di provvedimenti coercitivi e cautelari, le autorizzazioni previste dall'articolo 68 della Costituzione.

(È approvato).

Art. 2.

(Rapporto, referto e denuncia)

Il rapporto ed il referto relativi a un fatto previsto dagli articoli 90 e 96 della Costituzione devono essere presentati al Presidente della Camera dei deputati.

La denuncia, oltre che alle autorità previste dall'articolo 7 del codice di procedura penale, può essere presentata direttamente al Presidente della Camera.

Il membro del Parlamento che intende fare una denuncia deve presentarla al Presidente della Camera alla quale appartiene.

Nei casi in cui il rapporto, il referto o la denuncia non sono presentati direttamente al Presidente della Camera, l'autorità che li riceve deve curarne l'immediata trasmissione al Presidente stesso.

(È approvato).

Art. 3.

(Poteri della Commissione inquirente)

Salvo quanto stabilito dalle disposizioni seguenti, la Commissione inquirente prevista dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, procede all'indagine ed agli esami con gli stessi poteri, compresi quelli coercitivi e cautelari, attribuiti dal codice di procedura penale al pubblico ministero nell'istruzione sommaria.

Esercita anche gli altri poteri attribuiti al pubblico ministero dallo stesso codice, salvo che sia diversamente disposto dalla presente legge.

Dispone direttamente della polizia giudiziaria e della forza pubblica, può richiedere l'impiego delle altre forze armate ed applicare le sanzioni previste dall'articolo 229 del codice di procedura penale.

Se ritiene necessario assicurare la custodia dell'inquisito, la dispone indicando il luogo in cui deve essere eseguita.

(È approvato)

Art. 4.

(Esame dei testimoni - Dovere di esibizione)

Ai testimoni esaminati dalla Commissione inquirente e dalla Corte costituzionale si applicano le disposizioni dell'articolo 449 del codice di procedura penale.

Ad essi non si applicano le disposizioni degli articoli 352 e 356 del codice stesso.

I pubblici ufficiali e impiegati e gli incaricati di un pubblico servizio non possono rifiutare l'esibizione prevista dall'articolo 342 del codice medesimo adducendo il segreto politico, militare o di ufficio.

(È approvato).

Art. 5.

(Atti della Commissione)

I provvedimenti della Commissione sono deliberati collegialmente e sono emanati e sottoscritti dal Presidente e da un Segretario.

In caso di necessità ed urgenza il Presidente può adottare, in via provvisoria, i provvedimenti di competenza della Commissione, riferendone immediatamente ad essa.

Se la Commissione non li convalida, essi si intendono revocati.

(È approvato)

Art. 6.

(Commissari delegati)

La Commissione può delegare a uno o più commissari il compimento di determinati atti istruttori.

In caso di necessità e di urgenza i commissari delegati possono provvedere a norma del secondo e del terzo comma dell'articolo precedente.

(È approvato)

Art. 7.

(Segretezza degli atti della Commissione)

I membri della Commissione inquirente, gli addetti al suo ufficio di segreteria e ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o che compia o concorra a compiere atti dell'inchiesta o ne abbia conoscenza per ragioni di ufficio o servizio, sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi e i documenti acquisiti al procedimento.

Salvo che il fatto costituisca un delitto più grave, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

Le stesse pene si applicano a chiunque pubblici, in tutto o in parte, anche per riassunto o a guisa d'informazione, atti o documenti del procedimento d'inchiesta, salvo che per il fatto siano previste pene più gravi

(È approvato).

Art. 8.

(Rifiuto di obbedienza alla Commissione)

Chiunque rifiuta indebitamente di eseguire un ordine della Commissione inquirente è punito con la reclusione da sei mesi a due anni, salvo che per il fatto siano previste sanzioni diverse.

(È approvato).

Art. 9.

(Autorizzazione a procedere)

Non si procede senza autorizzazione della Commissione inquirente o della Corte costituzionale contro i funzionari rispettivamente addetti alla Commissione o alla Corte, gli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica e gli appartenenti alle altre forze armate, per fatti compiuti in esecuzione di ordini della Commissione o della Corte.

La stessa norma si applica a coloro che, legalmente richiesti, hanno prestato assistenza.

(È approvato).

Art. 10.

(Incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria o militare)

Se il pubblico ministero, nel corso della istruzione preliminare o sommaria, ritiene che il fatto integra alcuna delle ipotesi previste dagli articoli 90 e 96 della Costituzione, trasmette gli atti al Presidente della Camera dei deputati.

Se il giudice ordinario o militare, in qualsiasi stato e grado del procedimento, ritiene del pari che ricorra alcuna delle ipotesi di cui agli articoli 90 e 96 della Costituzione, dispone con ordinanza, anche d'ufficio, la trasmissione degli atti al Presidente della Camera dei deputati.

(È approvato)

Art. 11.

(Pendenza di un procedimento innanzi al Parlamento o alla Corte costituzionale)

Se l'autorità giudiziaria ordinaria o militare, in qualunque stato e grado del procedimento, ha notizia che innanzi alla Commissione inquirente o al Parlamento in seduta comune è in corso un procedimento per gli stessi fatti e ritiene tuttavia la propria competenza, trasmette gli atti alla Corte costituzionale perchè questa si pronunci sulla competenza. Della trasmissione è data notizia al Presidente della Camera dei deputati.

La Corte costituzionale decide con sentenza in camera di consiglio, nella composizione prevista per i giudizi d'accusa, sentito un rappresentante della Commissione inquirente.

Qualora il procedimento sia già innanzi alla Corte costituzionale, l'autorità giudiziaria ordinaria o militare trasmette gli atti alla Corte stessa.

(È approvato).

Art. 12.

(Notizia dell'azione penale a carico di persone indicate negli articoli 90 e 96 della Costituzione)

Salvo quanto disposto dagli articoli precedenti, il pubblico ministero che inizia l'azione penale a carico di alcuna delle persone indicate negli articoli 90 e 96 della Costituzione, ne dà notizia al Presidente della Camera dei deputati, il quale ne informa immediatamente la Commissione inquirente.

(È approvato).

Art. 13.

(Pendenza di un procedimento innanzi alla autorità giudiziaria ordinaria o militare)

Se la Commissione inquirente ha notizia di un procedimento innanzi all'autorità giudiziaria ordinaria o militare, a carico di alcuna delle persone indicate negli articoli 90 e 96 della Costituzione, e ritiene che il fatto integra alcuna delle ipotesi previste dagli stessi articoli, ne informa il Presidente della Camera dei deputati, il quale richiede all'autorità giudiziaria la trasmissione degli atti di procedimento.

Se l'autorità richiesta ritiene la propria competenza, trasmette gli atti alla Corte costituzionale, la quale provvede a norma del secondo comma dell'articolo 11.

(È approvato).

Art. 14.

(Dichiarazione di incompetenza della Commissione inquirente, del Parlamento in seduta comune o della Corte costituzionale)

Se la Commissione inquirente o il Parlamento in seduta comune ritengono che il fatto sia diverso da quelli previsti dagli articoli 90 e 96 della Costituzione, dichiarano la propria incompetenza e ordinano la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria.

Questa, nel caso di dissenso, trasmette gli atti alla Corte costituzionale, la quale prov-

vede a norma del secondo comma dell'articolo 11.

Se la Corte costituzionale, nel corso del giudizio d'accusa, ritiene la propria incompetenza, ordina con sentenza la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria.

(È approvato).

Art. 15.

(Efficacia preclusiva della definizione del procedimento d'accusa)

La definizione del procedimento d'accusa per causa diversa da quella prevista dall'articolo precedente impedisce l'inizio o il proseguimento dell'azione penale per gli stessi fatti innanzi all'autorità giudiziaria ordinaria o militare.

(È approvato).

Art. 16.

(Procedimento d'accusa per reati connessi)

Se nel corso di un procedimento d'accusa la Commissione inquirente o il Parlamento in seduta comune hanno notizia di reati connessi ai sensi dell'articolo 45 del codice di procedura penale, possono disporre, se la ritengono necessaria, la riunione dei procedimenti.

Possono tuttavia ordinare la separazione dei procedimenti stessi qualora in un momento successivo la ritengano conveniente.

Per i reati connessi si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli precedenti.

(È approvato).

Art. 17.

(Deliberazione di messa in stato d'accusa)

La deliberazione di messa in stato d'accusa, prevista dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, è adottata dal Parlamento a norma dell'articolo 90 della Costituzione e a scrutinio segreto.

L'atto di accusa deve contenere l'indicazione degli addebiti e delle prove su cui l'accusa si fonda.

Il Presidente della Camera dei deputati, entro due giorni dalla deliberazione del Parlamento, trasmette l'atto di accusa al Presidente della Corte costituzionale.

Il Presidente della Corte dispone che entro due giorni dalla ricezione dell'atto esso sia notificato all'accusato.

(È approvato).

Art. 18.

*(Costituzione del Collegio d'accusa.
Commissari delegati)*

Quando i commissari eletti dal Parlamento per sostenere l'accusa a norma dell'articolo 13 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, sono più di due, essi, subito dopo la loro elezione, si costituiscono in Collegio di accusa eleggendo fra loro il Presidente.

Il Collegio di accusa può nominare tra i suoi componenti uno o più commissari delegati a prendere la parola nel dibattimento e a formulare le richieste secondo l'atto di accusa e le deliberazioni del Collegio stesso.

(È approvato).

Art. 19.

*(Sostituzione dei commissari d'accusa.
Sospensione del giudizio)*

Nel caso di cessazione dall'ufficio o di impedimento di tutti i commissari d'accusa, il giudizio innanzi alla Corte costituzionale è sospeso sin quando il Parlamento non abbia provveduto alla loro sostituzione.

Il Parlamento è riunito per provvedervi entro dieci giorni.

(È approvato).

Art. 20.

*(Cessazione dall'incarico
dei commissari d'accusa)*

I commissari d'accusa cessano dall'incarico col deposito della sentenza in cancelleria.

(È approvato).

Art. 21.

*(Sorteggio e giuramento
dei giudici aggregati)*

La Corte costituzionale, ricevuto l'atto di accusa, procede, in pubblica udienza e con la partecipazione dei commissari d'accusa, al sorteggio dei giudici aggregati previsto dall'articolo 10 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

I giudici sorteggiati prestano giuramento nelle mani del Presidente della Corte costituzionale secondo la formula prescritta dall'articolo 5 della legge 11 marzo 1953, n. 87.

Il giuramento non è ripetuto se è già stato prestato in occasione di un precedente giudizio.

(È approvato).

Art. 22.

(Nomina del giudice relatore e del difensore)

Il Presidente della Corte costituzionale nomina un giudice per l'interrogatorio e gli atti istruttori ritenuti necessari, e per la relazione; provvede, altresì, alla nomina del difensore di ufficio ove l'imputato non abbia un difensore di fiducia.

Quando è in stato di accusa il Presidente della Repubblica, all'interrogatorio, agli altri eventuali atti istruttori e alla relazione provvede personalmente il Presidente della Corte costituzionale.

(È approvato).

Art. 23.

(Poteri della Corte costituzionale)

La Corte può, anche d'ufficio, adottare i provvedimenti, cautelari e coercitivi, personali o reali, che ritiene opportuni.

Ha i poteri previsti dal terzo e dal quarto comma dell'articolo 3 e può revocare o modificare l'ordine di custodia già emesso dalla Commissione inquirente a norma del citato quarto comma dell'articolo 3.

Dispone la sospensione dalla carica nei casi non previsti dall'articolo 14 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

(È approvato).

Art. 24.

(Fissazione della data del dibattimento)

Chiusa l'istruzione, il Presidente fissa nel termine non inferiore a venti giorni la data del dibattimento e dispone che per quella data siano convocati i giudici ordinari e aggregati. Il decreto è notificato all'accusato e al suo difensore.

(È approvato).

Art. 25.

(Astensione e ricusazione dei giudici)

Prima dell'inizio delle formalità di apertura del dibattimento i giudici ordinari ed aggregati possono presentare istanza motivata con la quale chiedono di astenersi dal giudizio e possono essere ricusati con istanza motivata dell'accusato o del suo difensore ovvero dei commissari d'accusa.

La Corte decide immediatamente sulla richiesta di astensione o sulla ricusazione senza l'intervento dei giudici ai quali l'astensione o la ricusazione si riferisce.

(È approvato).

Art. 26.

(Composizione del collegio giudicante)

Ai giudizi di accusa partecipano tutti i giudici della Corte, ordinari e aggregati, che non siano legittimamente impediti.

Il collegio giudicante deve, in ogni caso, essere costituito da almeno ventuno giudici, dei quali i giudici aggregati devono essere in maggioranza.

Il giudice che non sia intervenuto ad una udienza non può partecipare alle udienze successive.

Chiuso il dibattimento, la Corte si riunisce in camera di consiglio senza interruzione con la presenza dei giudici ordinari ed aggregati intervenuti a tutte le udienze in cui si è svolto il giudizio.

I giudici ordinari e aggregati che costituiscono il collegio giudicante continuano a

farne parte sino all'esaurimento del giudizio, anche se sia sopravvenuta la scadenza del loro incarico.

(È approvato).

Art. 27.

(Relazione tra il giudizio innanzi alla Corte costituzionale e l'atto di accusa. Reati connessi)

La Corte costituzionale può conoscere soltanto i reati compresi nell'atto d'accusa.

Nelle ipotesi contemplate dall'articolo 45 del codice di procedura penale, può conoscere per connessione, se lo ritiene necessario, reati non compresi nell'atto d'accusa, diversi da quelli previsti dagli articoli 90 e 96 della Costituzione.

Può altresì dichiarare la connessione per un reato previsto dagli articoli 90 e 96 della Costituzione non compreso nell'atto d'accusa, dandone comunicazione al Presidente della Camera dei deputati. In tal caso il giudizio innanzi alla Corte costituzionale è sospeso sino alla definizione davanti al Parlamento del procedimento per il reato connesso.

Può tuttavia in ogni momento ordinare la separazione dei procedimenti qualora lo ritenga conveniente.

Ai procedimenti per reati connessi si applicano le disposizioni dell'articolo 1.

(È approvato).

Art. 28.

(Deliberazione e pubblicazione della sentenza)

Il Presidente formula separatamente per ogni accusato e per ogni capo d'imputazione le questioni di fatto e di diritto; dopo che queste sono state discusse e votate, formula, ove ne sia il caso, le questioni sull'applicazione della pena; le mette in discussione e le fa votare. Nelle votazioni, il Presidente raccoglie i voti cominciando dal giudice meno anziano e vota per ultimo. Nessuno dei votanti può esprimere per iscritto i motivi

del proprio voto. Non sono ammesse astensioni dal voto.

In caso di parità di voti prevale l'opinione più favorevole all'accusato.

Il dispositivo della sentenza è letto dal Presidente in pubblica udienza.

La sentenza è depositata in cancelleria ed è trasmessa al Ministro di grazia e giustizia per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

Art. 29.

(Irrevocabilità e revisione della sentenza)

La sentenza è irrevocabile, ma può essere sottoposta a revisione con ordinanza della Corte costituzionale se, dopo la condanna, sopravvengono o si scoprono nuovi fatti o nuovi elementi di prova, i quali, soli o uniti a quelli già esaminati nel procedimento, rendono evidente che il fatto non sussiste ovvero che il condannato non lo ha commesso.

Il potere di chiedere la revisione, attribuito al pubblico ministero dall'articolo 556 del codice di procedura penale, è esercitato dalla Commissione inquirente.

L'ordinanza che ammette la revisione è comunicata al Presidente della Camera dei deputati. Questi convoca il Parlamento in seduta comune per l'elezione dei commissari d'accusa.

(È approvato).

Art. 30.

(Azione civile)

L'azione civile derivante dal fatto che forma oggetto del giudizio di accusa è esercitata davanti all'Autorità giudiziaria ordinaria dopo la definizione del giudizio dinanzi alla Corte costituzionale.

(È approvato)

Art. 31.

(Poteri nell'esecuzione penale)

I poteri previsti dall'articolo 144 del codice penale sono esercitati dal primo presi-

dente della Corte d'appello di Roma. Quelli attribuiti dal codice penale e dal codice di procedura penale al pubblico ministero nell'esecuzione penale sono esercitati dal procuratore generale presso la Corte stessa.

(È approvato).

Art. 32.

(Amnistia ed indulto - Riabilitazione)

La Corte applica l'amnistia e l'indulto e decide sulle domande di riabilitazione relative a sentenze di condanna da essa pronunciate.

(È approvato).

Art. 33.

(Composizione del collegio per l'istanza di revisione, per l'applicazione dell'amnistia e dell'indulto e per la riabilitazione)

La Corte costituzionale giudica sulle istanze di revisione e provvede all'applicazione dell'amnistia o dell'indulto e alla riabilitazione nella composizione prevista per i giudizi di accusa.

Il sorteggio dei giudici aggregati è fatto dalla Corte in pubblica udienza con la partecipazione di un delegato della Commissione inquirente.

Ai provvedimenti di cui al primo comma si applica la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 28.

(È approvato).

Art. 34.

(Applicabilità dei codici penale e di procedura penale)

Nel procedimento d'accusa e nel giudizio previsti dalla presente legge si osservano, in quanto applicabili e salvo che non sia diversamente disposto, le norme dei codici penale e di procedura penale.

(È approvato).

Art. 35.

(Abrogazione di norme precedenti)

È abrogato il capo IV del titolo II della legge 11 marzo 1953, n. 87.

(È approvato)

GRAMEGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GRAMEGNA. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Gruppo parlamentare comunista darà voto favorevole a questo disegno di legge, non soltanto perchè ritiene che le disposizioni contenute in esso siano adeguate al fine che si intende perseguire, ma anche perchè noi pensiamo che con l'approvazione di questo disegno di legge si crei finalmente lo strumento adatto e necessario onde poter attuare le norme degli articoli 90 e 96 della Costituzione. Norme che avrebbero dovuto, così come riconosce lo stesso relatore, essere attuate da molto tempo, mentre troppo tempo si è perduto per arrivare a concludere questa prima fase dell'iter legislativo. È vero in parte quello che afferma l'onorevole relatore, che cioè, trattandosi di una legge di una certa delicatezza, ci voleva del tempo per poterla varare. Occorre riconoscere però che troppo tempo si è impiegato, e che ciò è avvenuto perchè vi sono forze politiche, nel nostro Paese, che resistono all'attuazione della Costituzione.

Noi formuliamo l'augurio che, dopo l'approvazione di questo disegno di legge, il Parlamento provvederà affinché anche l'altra norma costituzionale che stabilisce l'elezione dei giudici aggregati possa essere attuata in modo da porre la Corte in condizioni, all'occorrenza, di assolvere alla sua funzione.

MAGLIANO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIANO, relatore. Nel ringraziare tutti i colleghi delle cortesi parole pronunciate a mio riguardo quale relatore sul disegno di legge, credo di interpretare il pensiero non soltanto della Giunta del Regolamento che ella, signor Presidente, ha sempre presieduto con tanta competenza ed autorità, ma anche dei colleghi del Gruppo democristiano che hanno dato voto pienamente favorevole al disegno di legge. Intendo soprattutto associarmi alle parole di plauso al nostro venerando collega senatore Paratore, che nei due disegni di legge odierni ha profuso l'autorità della sua esperienza, del suo prestigio e della sua alta competenza.

Desidero anche aggiungere, signor Presidente — e l'Assemblea me lo consentirà — un particolare ringraziamento alla Segreteria generale del Senato, che, per opera del suo Segretario generale, ha fornito alla lunga, difficile e complessa elaborazione di questi disegni di legge un contributo veramente prezioso e in sede di Giunta di Regolamento e in sede di Comitato di coordinamento tra le due Camere. (Vivi, generali applausi).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Annuncio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati civili del Ministero di grazia e giustizia e modifiche all'indennità di servizio penitenziario » (1872), previ parere della 1ª e della 2ª Commissione;

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati civili del Ministero dell'interno » (1873), previo parere della 1ª Commissione;

« Attribuzione di un assegno giornaliero a favore del personale operaio dello Stato » (1874), previo parere della 1ª Commissione;

« Concessione di un assegno mensile agli impiegati dei Ministeri dei lavori pubblici, della marina mercantile, del commercio con l'estero e del turismo e dello spettacolo » (1875), previ pareri della 1ª, della 7ª e della 9ª Commissione;

« Modifica della tabella E, allegata alla legge 22 luglio 1961, n. 628, recante modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (1876), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione;

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati del Ministero della pubblica istruzione » (1877), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

« Concessione di un assegno mensile agli impiegati civili del Ministero della difesa » (1878), previ pareri della 1ª e della 4ª Commissione;

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati del Ministero degli affari esteri » (1879), previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione;

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati civili della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e della sanità » (1880), previ pareri della 1ª, della 8ª della 9ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

R U S S O , *Segretario*:

Il Senato,

a seguito del disastro di Fiumarella che non ha precedenti nella storia delle Ferrovie italiane, che ha portato alla morte 71 cittadini, che ha gettato nel lutto molti paesi della Calabria, sconvolto la vita di decine e decine di famiglie, costernato tutto il popolo italiano;

considerato che la causa fondamentale della sciagura, debba farsi risalire al colpevole e interessato abbandono nel quale le ferrovie calabro-lucane sono lasciate da molti anni dalla concessionaria Società per le strade ferrate mediterranee, la quale, nonostante i frequenti incidenti, le decine di miliardi erogati ad essa dallo Stato, le disposizioni di legge, le ripetute richieste e denunce delle popolazioni calabre e delle loro rappresentanze amministrative, economiche, sindacali e politiche, nulla ha fatto per rendere sicure e moderne dette ferrovie;

considerato che esistono precise responsabilità di Governo per tale mancato ammodernamento il quale costituisce uno degli aspetti della arretratezza del Mezzogiorno e che illumina le conseguenze della politica meridionalistica del Governo in coincidenza con gli interessi di uno fra i più potenti gruppi monopolistici italiani,

ritiene necessario:

1) che sia revocata la concessione alla Società per le strade ferrate mediterranee;

2) che sia assunta direttamente dallo Stato la gestione delle ferrovie calabro-lucane;

3) che si proceda al risanamento ed ammodernamento della rete, degli impianti, del materiale rotabile nel quadro della necessaria, urgente riorganizzazione generale del sistema italiano dei trasporti;

4) che venga immediatamente nominato, nelle more di questi provvedimenti, un Commissario straordinario che assuma la responsabilità della gestione;

5) che i competenti organi controllino il più rapido e regolare svolgimento delle pratiche di liquidazione dovuta dalla Società assicuratrice alle vittime e alle loro famiglie, nonchè la corretta amministrazione e devoluzione dei fondi offerti dalla solidarietà nazionale (37).

BERTOLI, BITOSSO, DE LUCA LUCA, DE SIMONE, IMPERIALE, LOMBARDI, MAMMUCARI, MONTAGNANI MARELLI, PESENTI, SPEZZANO, TERRACINI, VERGANI

Il Senato,

premessò che lo spaventoso disastro ferroviario del 23 dicembre 1961, nel quale hanno trovato la morte 73 persone, ripropone in forma drammatica il problema delle ferrovie in concessione ed in particolare quello delle linee Calabro-Lucane;

che lo stato di incuria, di abbandono degli impianti, di logorio del materiale rotabile, di dispregio per le esigenze sia del pubblico che degli stessi ferrovieri che ha sempre caratterizzato l'esercizio di quelle linee è stato da anni denunciato in Parlamento e nel Paese come uno degli aspetti più incivili dell'arretratezza delle due regioni;

ritenuto che un tale stato di cose, mentre investe la responsabilità diretta degli organi di controllo del Ministero dei trasporti e quella politica del Governo, si risolve in una grave, decisiva inadempienza della Società concessionaria, ai fini della rescissione della convenzione, approvata con regio decreto 29 luglio 1926, n. 1450 (successivamente convertito in legge), che tuttora regola i suoi rapporti con lo Stato;

considerato che l'Erario non può continuare ad erogare decine di miliardi di sussidi per una gestione che, ispirata al criterio esclusivo del massimo profitto privato, mette addirittura a repentaglio l'incolumità pubblica;

sensibile alle proteste e richieste unanimi delle popolazioni interessate e delle Amministrazioni locali che le rappresentano,

impegna il Governo:

1) a revocare la concessione a suo tempo accordata alla Società per le strade ferrate del Mediterraneo relativamente sia alle linee ferroviarie che alle autolinee, procedendo alla nomina immediata di un Commissario straordinario che, in attesa del passaggio definitivo all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e con la piena salvaguardia dei diritti del personale, realizzi con ogni celerità un programma organico di ammodernamento e di riorganizzazione della gestione;

2) a sovvenire con ogni urgenza e larghezza i feriti e le famiglie delle vittime, indipendentemente dai danni che dovranno essere liquidati a loro favore (38)

MILILLO, MARAZZITA, BARBARISCHI, SANSONE, FENOALTEA, BUSONI, CALEFFI, BANFI, DI PRISCO, RONZA

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza

R U S S O , *Segretario*

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi intende intraprendere il Governo italiano per evitare che a seguito dell'accordo Kennedy-MacMillan, realizzato nel loro incontro alle Bermude nel mese di dicembre, sia ripresa la gara delle esplosioni sperimentali termonucleari sotterranee e nell'atmosfera da parte delle grandi potenze detentrici e produttrici delle bombe all'idrogeno.

La minacciata ripresa delle esplosioni sperimentali non solo determina danni gravissimi anche alla popolazione italiana per la caduta delle particelle radioattive, ma spinge sino all'esasperazione la corsa al riarmo normale e nucleare, acutizza la tensione internazionale, impedisce lo sviluppo di una effettiva economia di pace e crea un diffuso stato d'animo di incertezza sino alla disperazione (528).

MAMMUCARI, DONINI, MENCARAGLIA, SCOTTI, PASTORE, ROASIO, VALENZI, PALERMO

Al Ministro dei trasporti, per conoscere quali misure sono state prese per adeguare le ferrovie calabro-lucane alle esigenze del trasporto di masse di lavoratori e studenti dai minori centri delle provincie ai capoluoghi e quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti dei veri responsabili della catastrofe, che è costata la vita ad oltre 70

cittadini ed è dovuta sostanzialmente alla arretratezza del servizio e alla inconsistenza del materiale (529).

IMPERIALE, SACCHETTI, GOMBI, GAIANI, DE LUCA LUCA, MAMMUCARI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga che le dimissioni dell'onorevole Andreotti dall'incarico di Ministro della difesa tuttora ricoperto siano necessarie ed urgenti; e ciò non per anticipare giudizi e definizioni di responsabilità, ma per eliminare l'abnorme situazione in atto che vede l'onorevole Andreotti mantenere l'incarico non solo dopo essere stato chiamato direttamente in causa dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, ma anche dopo aver ritenuto di dover pubblicamente intervenire nella polemica che ne è logicamente scaturita; intervento del tutto legittimo dal punto di vista personale, ma, per l'ovvia soggettività che lo caratterizza, del tutto incompatibile con la permanenza nella carica di Ministro, in particolare nella carica di Ministro delle Forze Armate le quali, in omaggio ai valori morali di cui sono le portatrici e le custodi, hanno il diritto di vedere il Governo instaurare le condizioni non solo formali, ma sostanziali che consentano loro di poter concorrere in piena libertà di giudizio e di azione ad approfondire e completare la ricerca delle responsabilità e l'individuazione dei colpevoli appartenenti alla loro sfera, secondo gli accertamenti eseguiti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta (530).

TOLLOY

Al Ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in seguito al terrificante disastro ferroviario accaduto il 23 dicembre 1961 lungo la linea delle Calabro-Lucane Gagliano-Catanzaro dove hanno perduto la vita 71 cittadini fra cui molti studenti che si recavano a scuola e molti operai che andavano al lavoro.

L'interpellante a tale proposito ricorda che questo non è il solo o il primo incidente verificatosi sulle linee gestite dalla Medi-

terranea, ma è uno dei tanti tragici disastri che periodicamente si ripetono su dette linee, e per la carenza degli impianti, e per la illogicità di vecchi tracciati, e per la insufficienza della manutenzione, e, soprattutto, per i criteri criminosi della stessa gestione, preoccupata unicamente di realizzare delle economie di bilancio volte a dimostrare, a scapito della sicurezza pubblica, la convenienza della gestione privatistica e ad allontanare sempre più la temuta gestione diretta da parte dello Stato.

Per i motivi sopra esposti l'interpellante chiede che sia subito estromesso dalla gestione il gruppo dei privati che fanno capo alla società Mediterranea e che le linee interessate siano potenziate e gestite direttamente dallo Stato (531).

DE LUCA LUCA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se non credano opportuno, necessario ed urgente provvedere a dotare di una sede degna il Compartimento ferroviario di Reggio Calabria che, dopo il terremoto del 1908, ha sistemato i propri importanti Uffici in diversi fabbricati, sempre però, purtroppo, in linea del tutto provvisoria, essendosi studiati e predisposti, in diverse, successive epoche, parecchi progetti, che non sono stati finora mai nè approvati, nè realizzati; e ciò sia e soprattutto in considerazione del fatto che la Direzione compartimentale, data la grande importanza, che va sempre maggiormente assumendo, e dato, in conseguenza, l'aumentato numero del personale, ha preparato un ultimo progetto, che, concepito con ammirevole larghezza di vedute e tenendo nel debito conto l'importanza futura, risponde alle esigenze del sempre maggiore e davvero confortante traffico; sia in considerazione della vasta zona prescelta e sita nel rione Santa Caterina e in vicinanza del Porto; sia ancora in considerazione del fatto che i numerosi fabbricati sparsi potrebbero essere trasformati in ottimi alloggi per una notevole parte del personale, il quale da anni attende, invano,

l'assegnazione dell'alloggio; sia ancora in considerazione del fatto che i numerosi Uffici relativi, come, d'altronde, nelle altre sedi compartimentali, troverebbero degna e definitiva sede in un unico, grande, dignitoso e attrezzatissimo fabbricato; e in considerazione, infine, della sempre crescente importanza del Compartimento ferroviario di Reggio Calabria, la cui giurisdizione si estende a ben sei Provincie, e interessa anche i vitalissimi servizi di navigazione attraverso lo Stretto e, quindi, per la Sicilia e per il Mediterraneo centrale.

E per sapere altresì, se non credano giunto il momento di affrontare e risolvere, una volta per sempre, il vitale, quanto relativamente modesto, problema del raddoppiamento dei nove chilometri allo scoperto della Reggio-Villa S. Giovanni — che progettato ben 32 anni orsono dal benemerito Direttore compartimentale del tempo, ingegnere Petenato, fu eseguito soltanto nel breve tratto da Reggio Centrale a Reggio-lido (oltre che nei piazzali delle stazioni di Villa S. Giovanni, Cattona e Gallico) — pur essendo di essenziale importanza per lo smistamento dei grandi traffici ferroviari tra le quattro grandi linee interessate, pur costituendo uno dei lati del vasto, inscindibile parco ferroviario e marittimo triangolare Reggio-Messina-Villa S. Giovanni, e pur essendovi stati precisi e reiterati impegni, in proposito, anche di carattere parlamentare, circa tale raddoppiamento, che avrebbe dovuto essere finanziato perfino e addirittura con i ribassi di asta (532).

BARBARO

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSO, Segretario:

Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica Amministrazione, per sapere se sia a conoscenza delle notevoli sperequazioni verificatesi nelle Amministrazioni dello Stato a proposito delle promozioni

a direttore di sezione, in applicazione dell'articolo 6 della legge 19 ottobre 1959, n. 928, per cui mentre alcuni consiglieri di 1ª classe sono stati esonerati dagli esami per la promozione alla qualifica superiore, altri colleghi, pur risultando in possesso degli stessi requisiti di merito e di anzianità nel ruolo, non hanno potuto nè potranno fruire, per motivi a loro non imputabili, dell'identico beneficio.

Inoltre, l'interrogante desidera conoscere se il Ministro ritenga opportuno prendere provvedimenti allo scopo di evitare situazioni di evidente disagio a funzionari altrettanto benemeriti, quanto i colleghi già promossi per effetto della citata legge n. 928 (1324).

LOMBARDI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se e quali dati, circa i giacimenti di mica esistenti in Calabria, sono noti al Ministero e se e quali di detti giacimenti consentono uno sfruttamento industriale;

se e quali concessioni esistono al riguardo. Ed infine, nel caso non si sia in possesso di sufficienti dati, se non ritenga necessario disporre gli opportuni accertamenti (1325).

SPEZZANO

Al Ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere in base a quale tipo di procedura gli organi competenti abbiano venduto alle A.C.L.I. i locali concessi in uso fino dal 1945 dall'Amministrazione finanziaria al Circolo ricreativo di Compiobbi (Firenze) per scopi culturali.

Al riguardo fa presente.

che il Consiglio di amministrazione del Circolo ricreativo di Compiobbi aveva da anni per primo presentato regolare domanda per l'acquisto dei locali suddetti, richiesta rimasta stranamente senza risposta per il silenzio degli organi competenti,

che in base alle leggi vigenti sull'alienazione dei beni patrimoniali dello Stato, la procedura da attuare è quella dell'incanto che consente da un lato a tutti gli interes-

sati all'acquisto di fare pubblicamente le proprie offerte, senza pressioni ed intrighi di sorta e che consente dall'altro agli organi dello Stato di aggiudicare le cose poste all'asta al maggiore offerente, come appunto sancisce e garantisce la legge in materia,

che la procedura adottata dagli organi competenti per la vendita alle A.C.L.I. dei locali posti in località Compiobbi rivela una grave violazione della legge, con l'aggravante che il primo soggetto richiedente l'acquisto dei locali suddetti e precisamente il Consiglio di amministrazione del Circolo ricreativo di Compiobbi, non è stato dagli organi competenti neppure in via privata interpellato (1326).

MARIOTTI

Al Ministro dei trasporti, per sapere.

a) se e come funzionino e siano aggiornati e potenziati gli impianti di segnalazione atti a garantire la sicurezza del movimento dei treni sulla linea Milano-Venezia,

b) se — in considerazione che in un solo anno ben quattro incidenti con numerose vittime e grande spargimento di sangue si sono verificati nel solo tratto Lonato-Cassano d'Adda (in prossimità delle stazioni di Ponte San Marco, Ospitaletto Bresciano, di Vidalengo e di Cassano d'Adda) — sono stati presi, e quali, provvedimenti adeguati (1327).

BUIZZA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, affinché voglia compiacersi di dare precisazioni circa l'attendibilità o meno di notizie di stampa in merito alla decisione che il Comitato dei ministri avrebbe adottato, di provvedere alla utilizzazione di quattroccentomila metri cubi di metano di eccedenza disponibile sui ritrovamenti avvenuti in terra di Abruzzo, per le zone anche di Roma e di Terni.

Infatti le indicazioni di stampa non possono non suscitare perplessità quando si consideri che la provincia di Ascoli, contigua in linea immediata con quella di Teramo, non è affatto considerata, mentre è

evidente che per giungere a Terni non si potrà non passare per il suo territorio e comunque non può non suscitare meraviglia che una zona, considerata per leggi definitive, dell'area del Mezzogiorno e distante poche decine di chilometri dai centri metaniferi del caso, non sia affatto tenuta presente, mentre, ad esempio, la città di Ascoli Piceno, compresa nell'area di cui trattasi per le leggi ricordate, sta realizzando notevoli complessi industriali per i quali il metano costituirebbe forza calorifica preziosa ed in qualche caso, determinante (1328).

TARTUFOLI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro alla nuova gravissima crisi che ha recentemente colpito gli agricoltori del Basso Molise, dove, soprattutto nei comuni di Larino, Termoli, Fuglionesi, Rotello, Ururi, Sanmartino in Pensilis, Campomariano, Santa Croce di Magliano e in generale in tutta la zona, le eccezionali grandi nevicate del dicembre 1961 hanno non soltanto danneggiato in gran parte il raccolto delle olive che era in piena attività, ma schiantati e distrutti gran parte degli alberi con gravissima perdita anche delle future raccolte per molti anni.

In particolare si ravvisa l'urgente necessità di disporre:

1) l'immediata estensione dei provvedimenti, a suo tempo emanati per i danni delle alluvioni e nubifragi, anche a tutti gli oliveti del Basso Molise che finora ne furono esclusi prorogandosi le norme relative almeno per 10 anni, quanti ne occorrono perchè possa aversi un nuovo prodotto;

2) che sia disposta la sospensione del pagamento delle imposte, sovrimeposte, contributi unificati, nonché dei pagamenti dei crediti agrari a favore dei coltivatori diretti, dei proprietari, mezzadri e fittuari degli oliveti danneggiati in così grave misura;

3) che siano disposte la sospensione dei termini di decadenza e prescrizione in detta zona.

Si fa presente inoltre la necessità che gli accertamenti dei danni verificatisi per le eccezionali nevicate siano fatti con la più larga comprensione trattandosi di una zona la quale soltanto ora, dopo ben sei anni di calamità e di mancati raccolti cominciava a riprendersi, in un momento così difficile per la nostra agricoltura ed in particolare per quella del Basso Molise (1329).

MAGLIANO

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se siano state interamente accertate le responsabilità dei gravi fatti accaduti nei giorni scorsi all'interno del carcere Ucciardone di Palermo e se siano stati presi adeguati provvedimenti a carico del personale di sorveglianza e della stessa direzione.

I recenti episodi di violenza, non adeguatamente prevenuti nè tempestivamente repressi, denunciano la persistenza di un inammissibile regime interno in tale carcere, dove la personalità umana è indifesa contro ogni sopruso e violenza e dove, fortemente carente l'autorità dei pubblici poteri e della giustizia, largo margine viene lasciato all'arbitrio della mafia e della comune delinquenza.

Gli episodi portati a conoscenza in questi giorni costituiscono solo la più recente manifestazione di una vergognosa e inveterata situazione, che ha avuto le sue più clamorose dimostrazioni nell'assassinio dei due detenuti Pisciotta e Russo e nella grave rivolta di qualche anno fa.

L'interrogante chiede inoltre all'onorevole Ministro se non ritenga che sia ormai tempo di sopprimere totalmente e sollecitamente tale stabilimento carcerario che, per le sue arretrate ed inumane condizioni in aperto contrasto con le vigenti disposizioni in materia e per la sua ubicazione a diretto contatto con la zona dei traffici più loschi, non permette un risanamento morale e legale tale da porlo su un piano minimo di civiltà. Il trasferimento dell'istituto in nuovo edificio alla periferia di Palermo restituirebbe, tra l'altro, al Comune un ingente pa-

trimonio di area fabbricabile, assolutamente necessario per una razionale sistemazione urbanistica della città (1330)

GATTO

Al Ministro dei trasporti, per sapere se, di fronte al susseguirsi di gravi incidenti ai passaggi a livello incustoditi della ferrovia secondaria Parma-Suzzara, gestita dalla Società Veneta, non ritenga opportuno di riesaminare urgentemente il problema del riscatto anticipato della concessione.

Al riguardo, l'interrogante ricorda di aver già proposta, nell'anno 1960, una interrogazione con risposta scritta (n. 1543) con la quale si chiedeva che il tronco Parma-Suzzara fosse riscattato e affidato alle Ferrovie dello Stato per la sistemazione delle comunicazioni tra Parma e Verona e quindi tra il mare Tirreno e il Brennero. Nella risposta data alla predetta interrogazione il Ministro dei trasporti aggiungeva « che il riscatto della ferrovia in questione è stato incluso fra i provvedimenti previsti nei piani per il potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato, la cui realizzazione è legata al reperimento dei necessari finanziamenti ».

Poiché da tale risposta appare chiaro che il riscatto del tronco in questione è previsto come necessario al potenziamento delle Ferrovie dello Stato, si insiste affinché il riscatto medesimo venga sollecitato onde poter provvedere alla sistemazione e ammodernamento della linea, con vantaggio sia delle comunicazioni in un settore importantissimo della pianura Padana, sia della incolumità pubblica (1331).

OTTOLENGHI

Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere:

1) se siano a conoscenza che le Amministrazioni socialcomuniste di Rimini, Riccione e Cattolica hanno distribuito ai bambini dei rispettivi Comuni, in occasione della befana, in aule scolastiche e nelle residenze municipali, opuscoli faziosi, tendenti a falsare la storia del nostro Risorgimento e imbevuti del più vieto anticlericalismo;

2) se sia lecito alle Amministrazioni comunali avvelenare in tal modo, in aule scolastiche statali ed in residenze municipali, una tradizionale, caritatevole distribuzione di doni a bambini che si effettua mediante il concorso del denaro di tutti i cittadini,

3) quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili e quali disposizioni intendano impartire perchè simili fatti incresciosi non abbiano più a verificarsi (1332).

ZANNINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se non credano opportuno, necessario ed anche quanto mai urgente, nell'imminenza della realizzazione dell'attesissima zona industriale a nord di Reggio Calabria, che, insieme con gli impianti del Lato Sud Iri-Fiat, varrà a trasformare, come si è sempre sostenuto da parte dell'interrogante, radicalmente l'economia dell'importantissima zona interessata, con indiscutibili vantaggi per la popolazione tutta, provvedere affinchè la zona a Nord sia trasformata anche in zona franca; il che varrebbe a stimolare particolari attività industriali, come quelle, ad esempio, della grande industria profumiera, che troverebbe, in loco, tutte le materie prime necessarie (1333).

BARBARO

Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere, in riferimento all'attuale presenza a Roma del senatore Paul Struye del Consiglio d'Europa, quale azione sia in corso per informare obbiettivamente e documentatamente, per suo mezzo, il Consesso europeo, sulle ragioni dell'Italia nel problema altoatesino (1334).

PIASENTI

Ai Ministri delle finanze, della sanità e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se corrispondano a verità le voci correnti circa ventilate imposte di consumo sull'olio di oliva, sulle paste alimentari speciali e sui

prodotti dietetici per l'infanzia. Dette deprecabili misure ostacolerebbero l'uso di alimenti fondamentali, raccomandati dalle norme fisiologiche e dietetiche, per molte e molte categorie di consumatori italiani, e renderebbero comunque alle categorie meno provvedute meno agevole l'acquisizione di cibi indispensabili in ordine alle abitudini alimentari italiane e alle prescrizioni dieto-terapeutiche dei medici.

Per l'esenzione dall'imposta per l'olio di oliva s'invoca anche la considerazione che la coltura dell'olivo è coltura obbligata per tante zone d'Italia, non suscettibili di altre colture, e per le paste speciali e gli alimenti per l'infanzia la considerazione degli inconvenienti che deriverebbero dal difforme trattamento rispetto alle paste comuni, esenti da tassa, tenuto anche conto che gli alimenti dietetici regolarmente autorizzati dal Ministero della sanità sono equiparati ai presidi farmaceutici e, come tali, esenti da tassa (1335).

ALBERTI, GATTO, FENOALTEA

Al Ministro della difesa, per conoscere quali sono i motivi che impediscono il pagamento del risarcimento dell'esproprio ai contadini dei comuni di Roncà-Montechia di Crosara (provincia di Verona) e Arzignano (provincia di Vicenza) privati, fin dai primi mesi del 1960, di terreni in località Monte Calvarina di Roncà per far luogo ad installazioni militari (per alcuni riferimenti si citano le famiglie contadine di Dal Cero Sante di Montechia, Zangiacomì Augusto e Stefano, Roncolato Coriolano, Niero Luigi, Dal Cortico Romano, Tanello Gaetano, Posenato Gaetano, Dal Cero Luigi, Belgi Angelo, Danese Eusebio, Mettifogo Gino, Bonchelato Domenico e Aldegheri, Danese Pia del comune di Roncà).

Si fa presente inoltre che per molte famiglie il risarcimento dei danni per frutti pendenti non è stato ancora eseguito, mentre per altre sono stati effettuati versamenti inferiori a quelli in merito pattuiti e si chiede pertanto di conoscerne le ragioni.

Si precisa inoltre che ulteriori danni sono stati apportati in diversi appezzamenti di

terreno e di bosco, non espropriati, dai detriti di pietre a seguito dei lavori eseguiti, che tuttora impediscono lo sfruttamento agricolo o forestale da parte dei legittimi proprietari e che non sono state, ad oggi, ripristinate le servitù che sono di utilità per quella popolazione.

Poichè trattasi di famiglie di contadini poveri il cui reddito era ed è quello ricavato dai lavori dei campi, l'interrogante ritiene che la pratica di risarcimento danni e di pagamento dell'esproprio rivesta carattere di estrema urgenza e chiede pertanto assicurazioni in merito (1336).

DI PRISCO

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere che cosa vi sia di vero nelle notizie trasmesse da qualche organo di stampa napoletano secondo le quali altre due navi della società Tirrenia, e più precisamente il « Saturnia » e il « Vulcania », adibite alle linee del Nord-America, saranno ben presto ritirate dal servizio e destinate alla demolizione;

e per sapere quali misure intenda adottare per garantire che il servizio di quelle stesse linee resti assicurato alla società Tirrenia e che l'armamento privato italiano o straniero non profitti, ancora una volta, dell'indebolimento di una società sovvenzionata per sostituirla anche su queste rotte (1337).

VALENZI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se nel programma di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria dello Stato siano stati compresi il raddoppio del binario ed alcune necessarie rettifiche di tracciato del tronco Caserta-Foggia.

Una eventuale esclusione di tale tronco sarebbe in pieno contrasto con la politica di valorizzazione del Mezzogiorno, considerato:

a) che trattasi dell'unica trasversale di collegamento nel Sud, tra il versante tirrenico e quello adriatico;

b) che tale tronco, allacciandosi alla dirrettissima Roma-Napoli ed a quello Foggia-Lecce, già raddoppiato sino a Bari e di previsto raddoppio fino a Lecce, non può nè deve più oltre costituire grave intralcio e strozzatura alle rapide comunicazioni, non soltanto tra la Puglia e Napoli e Roma, ma anche tra l'estremo lembo orientale ed il versante occidentale Centro Nord della Penisola, cioè tra regioni che hanno tradizionali e crescenti rapporti di traffico, suscettibili di più ampi sviluppi in seguito alla avviata industrializzazione sia della regione pugliese che di altre zone depresse del Mezzogiorno (1338).

CROLLALANZA, FRANZA

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità, per conoscere se non ravvisino l'opportunità e necessità di intervenire affinché siano resi operanti a Roma nell'azienda municipalizzata « Centrale del latte » gli articoli 1, 3, 11 della legge del 1938, concernenti l'obbligo da parte della Azienda municipalizzata di esercire tutte le fasi della lavorazione del latte, dalla raccolta dai luoghi di produzione al trasporto, al controllo igienico, alla pastorizzazione, alla distribuzione del prodotto alle latterie.

A Roma la « Centrale del latte » esercisce solo le tre ultime fasi; mentre la raccolta e il trasporto sono appaltate al Consorzio laziale produttori latte — organismo rappresentativo dei massimi allevatori di bestiame della provincia di Roma — che decide variazioni di prezzi a danno dei piccoli allevatori di bestiame conferenti e l'inoltro del prodotto alla Centrale o al proprio Caseificio per la lavorazione individuale. Allo scopo di eludere il dettame della legge, oggi viene posta in atto un'operazione finanziaria, che mira — attraverso aumento di capitale del Consorzio e costituzione di una « Cooperativa » per la raccolta, il trasporto, il controllo igienico del latte, composta e diretta da dirigenti di Associazioni private, quali la Unione agricoltori e la Coltivatori diretti —

515ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

16 GENNAIO 1962

a trasferire dal Consorzio alla Cooperativa l'appalto della raccolta e trasporto per un periodo di dieci anni, perpetuando, così, una situazione non ulteriormente tollerabile, perchè dannosa per i piccoli allevatori di bestiame e per i consumatori (2749).

MAMMUCARI, MINIO, DONINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali non siano stati ancora comunicati agli Enti interessati i voti emessi dalla terza Sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, nella seduta del 13 ottobre 1961, sul progetto di restauro della Chiesa Collegiata insigne Maria SS. Annunziata di Grottaglie fatto predisporre dalla Curia Arcivescovile di Taranto (2750).

PIGNATELLI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in quale modo si intende operare al fine di realizzare la puntuale e rigorosa applicazione delle leggi concernenti la sicurezza nel lavoro e l'osservanza delle norme igieniche nei luoghi di lavoro, e quali nuove e più drastiche misure si ritiene di dover proporre e applicare nei confronti degli imprenditori che trasgrediscono i dettami della legge.

Tali trasgressioni determinano, ogni giorno, nuovi dolorosi infortuni mortali sul lavoro; procurano malattie e invalidità permanenti ai lavoratori; creano angosciose situazioni per migliaia e migliaia di famiglie di operai e di lavoratori della terra; procurano, con il logoramento del prezioso patrimonio umano, una perdita enorme di carattere economico e sociale; sviluppano uno stato di esasperazione tra le maestranze, acquiscono la sfiducia dei lavoratori verso gli Istituti e gli organi che dovrebbero operare a tutela della loro vita, della loro incolumità, della loro salute.

Tali trasgressioni, inoltre, sono compiute nella gran parte dei casi dagli imprenditori, da un lato per « risparmiare » sulle spese relative all'applicazione delle misure stabilite dalle leggi, e, dall'altro, per « lucrare » il maggior profitto attraverso l'intensifica-

zione dei ritmi di lavoro, collegata all'inservanza delle norme antinfortunistiche (2751).

MAMMUCARI, BITOSSÌ, BOCCASSI,
SCOTTI, ROASIO, ZUCCA, SACCHETTI

Ai Ministri dei trasporti e del tesoro, per sapere quale è stato l'ammontare dei contributi che a qualunque titolo e sotto qualunque voce sono stati versati dallo Stato, anno per anno a partire dal 1950, alla Società concessionaria della Ferrovia lucano-calabra; quale è stato il dividendo distribuito dalla stessa Società anno per anno, e sempre a partire dal 1950, ai propri azionisti; e a quali distribuzioni di azioni gratuite la Società stessa ha proceduto in detto periodo di tempo (2752).

TERRACINI

Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti sono stati presi in merito allo scandalo di peculato e di truffa verificatosi in Bergamasco (Alessandria) nel mese di settembre 1961 con la richiesta a decine di contadini della somma di lire 5.000 esborsata per tacitazione dell'imponibile sull'imposta fabbricati, malgrado che i coltivatori diretti siano esenti per legge.

La richiesta era stata fatta da un impiegato dell'Ufficio erariale di Alessandria, nella sede delle A.C.L.I. di Bergamasco ed i contadini avevano partecipato in seguito ad avviso del Comune.

Consta all'interrogante che, divenuto pubblico il fatto, la somma carpita è stata restituita ai contadini interessati (2753).

BOCCASSI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del tesoro, per conoscere se intendano provvedere alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiani e alla nomina del suo Presidente, tenuto conto che da quattro anni è scaduto il mandato degli Amministratori e che il Presidente è altresì dimissionario. E ciò al fine di assicurare a tale organismo, che opera nel pubbli-

co interesse, l'esercizio di quei poteri che sono la migliore garanzia dell'assolvimento dei maggiori compiti che incombono in questo importante settore, nel quadro degli adempimenti imposti dalla C.E.E., e nel rispetto di norme di leggi nazionali, che recenti iniziative potrebbero sovvertire (2754).

PENNAVARIA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di dover intervenire per quanto segue:

la ditta fratelli Bocchio di Vercelli, industria di maglieria con circa 150 dipendenti, usa da tempo porre periodicamente in sospensione gran parte dei dipendenti per periodi anche di due o tre mesi;

la stessa Ditta usa, viceversa, far compiere ai dipendenti altri lunghi periodi, di due, tre mesi, di lavoro straordinario (10 ore);

quanto sopra permette alla Ditta di decurtare notevolmente (in conseguenza della riduzione dei mesi di lavoro nell'anno) sia le ferie, sia la gratifica natalizia, sia il pagamento delle festività infrasettimanali

La Camera del lavoro di Vercelli ha segnalato all'Ispettorato del lavoro, in data 21 agosto 1961, l'illecita ed ingiustificata effettuazione di ore straordinarie; nonostante solleciti e passi compiuti dai dirigenti della Camera del lavoro, l'Ispettorato del lavoro ha risposto soltanto in data 15 novembre, quando cioè la ditta Bocchio aveva comodamente portato a termine il suo ciclo di lavoro straordinario;

L'Ispettorato del lavoro (lo stesso che consente allo stabilimento Chatillon di rendere obbligatorio il lavoro nelle festività infrasettimanali di cui all'interrogazione numero 2627 del 18 ottobre 1961) ha « assolto » da ogni addebito anche l'industria maglieria Bocchio, richiamandosi, senza pertinenza alcuna, alle voci 14 e 26 del regio decreto-legge 10 settembre 1923: la voce 26 non è pertinente perchè si riferisce a reparti di tintoria e candeggio di industrie tessili; la voce 14 consente il lavoro straordinario soltanto per « laboratori » per vestiario (con-

cessione estesa con lettera del Ministero dell'economia nazionale n. 1214 del 7 marzo 1924, ai laboratori per confezioni di biancheria e maglieria ed alle sartorie).

È del tutto evidente che l'industria dei fratelli Bocchio, con 150 dipendenti mediamente, non può assolutamente essere classificata come « laboratorio » di confezioni soggetto all'andamento stagionale; nè, d'altra parte, l'industria per maglieria è per nulla contemplata nel suddetto regio decreto-legge, il quale (e *quod voluit dixit*) usa esplicitamente il termine « industria » per i casi che vuol contemplare come soggetti ad esigenze particolari.

L'interrogante, considerato il ripetersi di questi casi di condiscendenza dell'Ispettorato del lavoro (dall'interrogante ritenuta illecita) verso industrie vercellesi, prega il Ministro di voler rispondere con cortese sollecitudine (2755)

MARCHISTO

Ai Ministri della difesa e dell'interno, per conoscere se di fronte al ripetersi di manifestazioni di profondo malcontento — che si esprimono con l'attuazione di dimostrazioni, utilizzando i diritti democratici e costituzionali dei cittadini — da parte di appartenenti alle forze di Pubblica Sicurezza, alle Guardie di finanza e all'Arma dei carabinieri, determinate dalla intollerabilità di una situazione economica che impedisce la conduzione di una vita familiare, già resa pesante dagli oneri derivanti dal servizio espletato e per gli orari e per le fatiche e le responsabilità;

non si ravvisi la necessità di aderire alle richieste più volte avanzate dagli interessati di adeguare il trattamento economico e normativo e l'organizzazione del servizio alla gravosità del lavoro svolto e alle esigenze di una vita più aderente alle caratteristiche di una società evoluta e civile, pur nell'assoluto rispetto delle funzioni proprie dei Corpi considerati (2756).

PALERMO, MAMMUCARI, VERGANI,
SCOTTI, ZUCCA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga necessario disporre un'indagine per accertare la diffusione e la consistenza delle cosiddette « banche interne » o « società di prestito » — che operano nei Ministeri, negli Enti di diritto pubblico e nelle pubbliche amministrazioni, gestite da funzionari e dipendenti, al fine di lucrare interessi usurari, sfuggendo ai controlli di legge, arrecando danno ai lavoratori, costretti, per mancanza o insufficienza di adeguati istituti interni mutualistici, che attuino il servizio di prestiti a modicissimi tassi di interesse sotto il controllo della Pubblica Amministrazione, a ricorrere a dette « banche » o « società » dalla scarsità delle retribuzioni, specie quando insorgono spese impreviste di consistente entità per fatti o lieti o dolorosi;

e per conoscere se, di fronte al diffondersi di tali « banche » e « società », non si ravvisi l'esigenza di agevolare l'istituzione di enti mutualistici interni sottoposti al controllo della Pubblica Amministrazione e da essa sostenuti, al fine di venire incontro alla estesa e voluminosa richiesta di prestiti a breve termine da parte dei dipendenti (2757).

MAMMUCARI, BERTOLI, IMPERIALE

Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo, per richiamare la loro attenzione sullo stato di assoluta inefficienza ed insicurezza in cui si trova la strada n. 51 di Alemagna, che è l'arteria di collegamento vitale, specialmente con il Nord oltre confine, della stazione climatica di Cortina d'Ampezzo. Tenuto conto delle condizioni meteorologiche, spesso gravi, delle caratteristiche orografiche e delle esigenze di collegamento costanti, non potendo soffrire interruzioni senza gravi conseguenze per il movimento turistico, sia d'estate che d'inverno, data la riconosciuta importanza europea della zona dal lato turistico, si rendono indispensabili lavori di modificazione e di rettifica che abbiano ad allargare, in diversi tratti, la sede stradale, per eliminare strozzature, curve a raggio strettissimo con adeguate rettifiche, tornanti e contropendenze, le quali tutte rendono oggi la strada

non sicura e di difficile uso, per i pericoli che presenta, specie d'inverno.

I lavori invocati sono della massima urgenza, in considerazione dello sviluppo della zona e del movimento turistico che va agevolato e che dallo stato viario attuale riceve dannoso intralcio, con discapito degli interessi della zona e soprattutto del prestigio che deve essere assicurato, specialmente all'estero, a tutta la regione dolomitica (2758).

GRANZOTTO BASSO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, in considerazione della preoccupata avversione con la quale è stata accolta dai viticoltori l'emanazione del decreto presidenziale del 14 dicembre 1961, numero 1315, con il quale è stato regolato il sistema di pagamento dell'imposta generale sull'entrata per il commercio del vino, in conseguenza della avvenuta abolizione dell'imposta di consumo, e constatato che la macchinosa pratica burocratica contemplata dal decreto presidenziale n. 1317 ristabilisce di fatto il ripristino della vigilanza speciale sul vino, sia per effetto della denuncia, sia per la contabilizzazione dei quantitativi prodotti (ciò che non si verifica per nessun altro prodotto agricolo), l'interrogante chiede di sapere se si intenda sospendere il provvedimento fastidioso e inopportuno e riesaminare la materia per una nuova regolamentazione, nel pieno rispetto della legge, dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino e per la salvaguardia degli interessi degli agricoltori (2759).

BOCCASSI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quanto segue: va premesso che con precedente interrogazione (n. 2501), presentata nel luglio 1961, l'interrogante espose la situazione determinatasi in conseguenza di decisione del Consiglio di Stato in causa Antonelli-Costaggini Raniero contro Ministero dei lavori pubblici e nei confronti Cooperativa edilizia S. Antonio in Rieti e domandava se il Ministro non avesse rite-

nuto di disporre l'esecuzione della decisione suddetta, essendo allora trascorsi ben nove mesi dalla pubblicazione della medesima: a tale interrogazione il Ministro rispondeva (cfr.: Resoconto stenografico Senato 25 settembre 1961, pag. 21069) di aver proceduto a regolare diffida, con avvertenza che, non ottemperandosi dalla Cooperativa entro il termine perentorio di un mese, si sarebbe proceduto di ufficio ai sensi dell'articolo 58, ultimo comma, del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165; ciò premesso l'interrogante domanda se consti al Ministro che la suddetta determinazione non ha avuto la benchè minima esecuzione. In altre parole, la questione si riassume nei seguenti termini: il 18 novembre 1957 un socio della Cooperativa denunciava l'abuso commesso da altro socio; il 28 aprile 1958 il Ministro riconosceva la fondatezza della denuncia e disponeva per l'eliminazione dell'abuso, il 19 ottobre 1960 il Consiglio di Stato confermava tale deliberazione e ne ordinava l'esecuzione; il 22 aprile 1961 il Ministero reiterava l'ordine e nel settembre successivo assegnava il termine perentorio di un mese: nel gennaio 1962 nulla di quanto precede è stato fatto quasi che norme di legge, disposizioni ministeriali, decisioni giurisdizionali, termini perentori non avessero valore alcuno di fronte all'arbitrio di un privato.

L'interrogante domanda se il Ministro non intenda intervenire per far eseguire realmente e immediatamente le sue decisioni, anche per eliminare una situazione di scandalosa riottosità della parte che versa in torto e di apparente scandalosa impotenza dell'Amministrazione, motivo di sfiducia per gli onesti e incentivo a mal fare per i disonesti (2760).

FENOALTEA

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere come sono stati ripartiti i posti di professori universitari di ruolo, di assistenti, di tecnici laureati e di tecnici diplomati di cui alle leggi 18 marzo 1958, n. 311, 18 marzo 1958, n. 349, 5 marzo 1961, n. 158, e 3 novembre 1961, n. 1255, nonchè gli stanziamenti per l'edilizia universitaria e

le attrezzature didattiche e scientifiche previsti dalle stesse leggi; per sapere quali domande in merito fossero pervenute al Ministero della pubblica istruzione e quali criteri abbiano determinato la scelta (2761).

DONINI

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere se, ad oltre 15 anni dalla proclamazione della Repubblica italiana, non sia giunto il momento di far cancellare, dal vassellame e dalle posaterie in dotazione alle nostre rappresentanze diplomatiche allo estero, lo stemma sabauda, dato che questo anacronismo politico suscita, oltre che stupore, commenti i più disparati (2762).

PALUMBO Giuseppina

Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici: alcuni giornali affermano che, in un'imminente « conferenza dei servizi » relativa ai piani regolatori della provincia di Firenze, i competenti organi di codesti Ministeri dovrebbero pronunciarsi « in merito alla realizzazione di un aeroporto di vasta portata nella regione toscana » e precisamente a S. Angelo a Lecore, vicino a Prato. Si scrive che si tratterebbe di « un aeroporto d'interesse quasi regionale » e gli si attribuisce una funzione concorrenziale rispetto all'aeroporto di Pisa. Si afferma che, per tranquillizzare Prato, il Ministero della difesa dovrebbe fornire « assicurazioni » circa le servitù che il nuovo aeroporto imporrebbe e che, insieme ad altri « organi burocratici », dovrebbe impegnarsi « a rispettare queste servitù » e « a non imporne delle nuove ».

Viceversa a Prato è stato recentemente stampato che tecnicamente la costruzione del nuovo aeroporto è « inattuabile » anche prescindendo dalla vicinanza di S. Angelo a Lecore a Prato, perchè:

1) le condizioni idrauliche del terreno di S. Angelo a Lecore sono proibitive per un aeroporto;

2) i venti dominanti sono in direzione diversa da quella secondo cui il minacciato aeroporto è stato progettato;

3) non sussiste la possibilità economico-finanziaria di realizzare un vitale aeroporto.

Di fronte ai gravissimi costi e problemi che la costruzione di qualsiasi aeroporto impone alla collettività nazionale, si domanda:

a) se i competenti Ministeri ritengano che si possa considerare in modo episodico, anzichè con organiche impostazioni di carattere almeno regionale, la costruzione del progettato aeroporto di Lecore;

b) se siano stati compiuti da organi statali accertamenti rigorosi e approfonditi circa le condizioni tecniche e finanziarie in base alle quali andrebbe valutata la possibilità, o meno, che venga sicuramente costruito, da chicchessia, l'anzidetto aeroporto di Lecore;

c) qualora tali accertamenti siano stati compiuti, quali ne siano stati i risultati, e se essi vengano ritenuti tali da tranquillizzare circa la possibilità di costruire l'anzidetto aeroporto, si da rendere concepibile che essa venga valutata da una « conferenza dei servizi » nel quadro delle concrete prospettive che van considerate quando si formano i piani regolatori;

d) se venga ritenuto seriamente pensabile che il Ministero della difesa possa fornire « assicurazioni » ed assumere « impegni » circa le servitù, presenti e future, riguardanti gli aeroporti (2763).

PAGNI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno chiarire con norma interpretativa che la sistemazione in ruolo dei professori, di cui al decreto 1° settembre 1961, si intenda estesa anche, in base ai penultimi commi degli articoli 11 e 12 della legge 28 luglio 1961, n. 831, agli aspiranti, in base all'abilitazione « comunque conseguita » senza subordinarla ad alcuna altra condizione e quindi anche « al servizio prestato dagli ex combattenti ed assimilati nelle scuole statali negli anni 1959-60 e 1960-61 ».

Il criterio restrittivo del decreto ministeriale 1° settembre 1961 appare quanto mai ingiustificato (2764).

CROLLALANZA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, per ragioni di giustizia distributiva ed allo scopo di alleggerire senza ulteriori indugi il traffico, sempre più intenso, e causa di continue disgrazie sulla strada adriatica, dal capoluogo pugliese a Barletta, non ritenga di disporre che i lavori dell'autostrada Napoli-Bari abbiano contemporaneo inizio sia sul tratto Napoli-Avellino — come annunciato da alcuni organi di stampa — sia sul tronco Bari-Canosa, comune questo ultimo anche all'autostrada del Levante, già compreso nel programma di prima attuazione (2765).

CROLLALANZA, FRANZA

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 17 gennaio 1962

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 17 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1658-Urgenza) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1961, n. 1284, concernente la sospensione dei termini in alcuni Comuni della provincia di Benevento e nel comune di Atripalda in provincia di Avellino (1842) (*Procedura urgentissima*).

3. Proroga della delega al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali e di emanare provvedimenti per accelerare il ritmo delle modificazioni delle tariffe doganali stabilite dal trattato istitutivo della Comunità Economica Europea e per anticipare la progressiva instaurazione della tariffa doganale comune (1811) (*Procedura urgentissima*).

La seduta è tolta (ore 19,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 515ª SEDUTA (16 gennaio 1962)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ARCUDI (2425)	Pag. 23933
BARBARO (2672)	23933
BRACCESI (2712)	23934
CALEFFI (BANFI, RODA) (2563)	23934
CAPALOZZA (2674)	23935
CERVELLATI (SACCHETTI) (2748)	23936
DE LUCA Luca (2581, 2657)	23936, 23937
DESANA (2652)	23937
FENOALTEA (2667)	23938
GATTO (2708)	23938
GRANZOTTO BASSO (2687)	23939
JANNUZZI (2590)	23940
MARAZZITA (2474)	23940
MARIOTTI (2714)	23941
MASCIALE (SOLARI, PAPALIA) (2631)	23942
MILITERNI (2739)	23943
MOLINARI (2363, 2608)	23943, 23944
MORO (2726)	23944
NENCIONI (2682, 2683)	23945
NENCIONI (BARBARO, FRANZA) (2736)	23945
PAPALIA (MASCIALE) (2605)	23946
PESSI (2577)	23946
RONZA (2686)	23947
SACCHETTI (2611)	23947
SANTERO (2719)	23948
SECCHIA (2642)	23948
VALENZI (2658)	23950
VERGANI (2441)	23950
ZUCCA (2630)	23951
ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>	23945
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	23934, 23943, 23946
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	23939, 23945
GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	23940
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	23938 e <i>passim</i>
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	23933, 23946
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	23936
RUMOR, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	23938
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	23948
SPALLINO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	23943
SPASARI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	23939, 23945, 23951
SPATARO, <i>Ministro dei trasporti</i>	23942, 23948, 23950
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	23934 e <i>passim</i>

ARCUDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che la Direzione generale del Tesoro abbia disposto la trattenuta, in unica soluzione sullo stipendio del mese di giugno, dell'importo delle giornate di sciopero già effettuate dal personale degli Uffici provinciali del Tesoro, per le note rivendicazioni dell'assegno personale e del riordinamento degli organici.

Se è vero che con la predetta disposizione sia stata ordinata la trattenuta di tutte le giornate di sciopero, comprese quelle per le quali l'Amministrazione non ha ancora emesso i relativi decreti (2425).

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione di cui all'oggetto, si informa la signoria vostra onorevole che le notizie alle quali si riferisce il primo comma dell'interrogazione stessa non rispondono a verità. Le trattenute sugli stipendi per le giornate di sciopero vengono operate in esecuzione delle norme vigenti e soltanto in base a formale provvedimento registrato dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato

NATALI

BARBARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e in quale modo si intenda intervenire per evitare le dannose conseguenze determinate per molti ottimi lavoratori dal provvedimento legislativo riguardante l'abolizione degli appalti da parte delle società elettriche; e ciò in considerazione del fatto che, mentre alcuni si avvantaggiano di tale provvedimento dal punto di vista previdenziale, altri, lungi dall'ottenere benefici di sorta, perdono, dopo molti anni di encomiabile e specifica attività, il lavoro e quindi anche il sostentamento per loro e per la loro famiglia (2672).

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, le società elettriche hanno assunto alle dirette dipendenze gli appaltatori di servizi che non esercitavano altre attività a carattere prevalente; viceversa, al personale che, specie nei centri di secondaria importanza, svolgeva mansioni che non richiedono esclusività e continuità di prestazioni, tali compiti sono stati affidati mediante « lettere di incarico », con locazione di opera personale e diretta (art. 2222 cod. civ.)

Le lamentele finora pervenute agli organi ispettivi nel settore elettrico riguardano proprio dette « lettere di incarico », e ciò in quanto sembra che le stesse simulino un diverso rapporto. Pertanto, sono in corso da parte degli organi di vigilanza ulteriori e più accurate indagini al fine di accertare se, di fatto, non sussistano gli estremi costitutivi di un rapporto di lavoro subordinato.

Varie imprese elettriche si sono impegnate a dare attuazione all'articolo 3 della citata legge n. 1369, riservandosi un controllo mensile sul trattamento economico e normativo praticato dalle ditte appaltatrici ai propri dipendenti. Comunque, gli Ispettorati, nello svolgimento dell'azione di competenza, hanno provveduto a rilasciare, ad alcune di tali ditte, prescrizioni per la piena osservanza del precetto legislativo.

Inoltre, attesa l'ampiezza del problema che si estende ai pubblici servizi in genere, sono stati a suo tempo presi contatti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e sono stati interessati il Ministero delle partecipazioni statali e l'Istituto per la ricostruzione industriale affinché considerino l'opportunità di adottare quei provvedimenti che possano meglio soddisfare le aspettative dei lavoratori del settore.

Il Dicastero delle partecipazioni statali ha assicurato che, d'intesa con l'I.R.I., ha preso in esame la situazione e che non mancherà di provvedere in merito.

Comunque, gli Ispettorati del lavoro continueranno a vigilare sull'applicazione della normativa in questione, rimettendo al ma-

gistrato la cognizione delle singole fattispecie in contrasto con la legge

Il Ministro
SULLO

BRACCESI — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere se e quali indagini sono state svolte a Pistoia per individuare i mandanti e gli esecutori dei gravi fatti recentemente avvenuti per cui presunti ignoti, dopo aver imbrattato con « svastiche » edifici pubblici ed il monumento alla Resistenza e dopo aver stracciato un vessillo tricolore esposto da una organizzazione sindacale, hanno fatto esplodere un ordigno sulla finestra dello stabile occupato dalla Camera confederale del lavoro ed il giorno 29 novembre 1961 ne hanno posti altri due, fortunatamente rimasti inerti, sul balcone di un immobile di proprietà del Partito comunista italiano.

La cittadinanza, vivamente preoccupata per tali atti che turbano la tranquilla attività di Pistoia, reclama un'azione pronta ed efficace per la scoperta dei responsabili e chiede ogni possibile sorveglianza perchè incidenti del genere non abbiano a ripetersi (2712).

RISPOSTA. — A seguito di attive indagini gli organi della polizia di Pistoia hanno identificato e denunciato all'Autorità giudiziaria gli autori dell'imbrattamento del cippo dedicato alla Resistenza e di alcune sedi di partito nonché dell'asportazione del vessillo (non tricolore) della Camera del lavoro.

Le indagini stesse proseguono per l'identificazione dei responsabili dell'esplosione dell'ordigno.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

CALEFFI (BANFI, RODA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — Per sapere se ritenga che la circolare del Ministero del lavoro in data 12 agosto 1961 sull'attività dei centri di addestramento professionale per l'esercizio 1961-62 — praticamente distribuita alla fine di agosto — possa trovare pratica applicazione in questo stesso esercizio finanziario, o se invece — come sembra agli

interroganti — le profonde innovazioni che la circolare stessa introduce nel sistema dei centri di addestramento — a prescindere da ogni considerazione di merito — non esigano un'applicazione meglio meditata e graduata. Gli interessati dovrebbero in concreto — secondo la circolare — presentare le domande per la istituzione dei corsi, entro il termine del 12 settembre 1961, previa naturalmente le richieste modificazioni, nella specie, nella durata, nella istituzione dei corsi.

Queste modificazioni trovano manifestamente insormontabile ostacolo nelle disposizioni già assunte dai singoli Enti, in conformità con le norme fin qui vigenti, per la predisposizione dei corsi in vista dello sviluppo e dello svolgimento nel tempo dei corsi stessi.

Gli interroganti chiedono, in conclusione, se il Ministero del lavoro — pur persistendo nella finalità di semplificare e ordinare tutta la materia, soprattutto al fine di evitare sperperi e abusi — non ritenga di disporre norme di carattere transitorio e applicativo, senza le quali gli intenti e i fini che il Ministero si è prefisso non potrebbero trovare utile realizzazione (2563).

RISPOSTA. — Con la circolare del 12 agosto 1961 si è inteso ordinare l'attività dei centri di addestramento professionale al fine di indirizzarne l'azione verso più concreti obiettivi e consentire, così, una sempre migliore preparazione professionale dei lavoratori.

La limitazione delle disponibilità di bilancio ha imposto di operare precise scelte, escludendo alcune iniziative di importanza marginale, concentrando, invece, tutti i mezzi finanziari sui mestieri e sulle professioni più richieste dal mercato di lavoro e maggiormente corrispondenti alle linee di sviluppo del nostro sistema economico.

Sono state, comunque, previste disposizioni di carattere transitorio per il graduale passaggio dal precedente sistema a quello introdotto con la circolare summenzionata. Infatti, allo scopo di consentire ai giovani il completamento del ciclo addestrativo biennale iniziato nel decorso esercizio finanzia-

rio, gli Uffici del lavoro e della massima occupazione — in via eccezionale e limitatamente all'esercizio in corso — sono stati autorizzati ad ammettere alla frequenza dei corsi di 2° anno anche i giovani non aventi il 14° anno di età.

Inoltre è stato previsto — per l'ultima volta — il finanziamento dei corsi di 2° anno per i mestieri di biancheriste, ricamatrici, magneriste, eccetera, allo scopo di consentire il completamento del ciclo addestrativo già iniziato.

Infine non sono stati trascurati — sia pure limitatamente alle esigenze di carattere emigratorio — i corsi per lavoratrici domestiche e per assistenti familiari.

Il programma addestrativo previsto per il corrente esercizio finanziario è ormai in fase di avanzato svolgimento in tutte le province, sulla base delle proposte prodotte dai vari Enti gestori tramite i competenti Uffici del lavoro. Sulla base dell'esperienza che verrà acquisita nella prima fase di applicazione delle nuove norme potranno essere studiate le eventuali modifiche che si renderanno più opportune.

Il Ministro
SULLO

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda soddisfare con urgenza la richiesta dell'amministrazione comunale di Montemaggiore al Metauro, diretta ad ottenere l'istituzione di un cantiere di lavoro per la definitiva sistemazione e l'allargamento della strada della Serra: il progetto è stato trasmesso al competente Ministero sin dall'11 marzo 1961 dall'Ufficio provinciale del lavoro di Pesaro (2674).

RISPOSTA. — Si informa la S.V. onorevole che, con recente provvedimento, è stato concesso un cantiere di lavoro per la definitiva sistemazione della strada Serra, nel comune di Montemaggiore al Metauro, con un impegno di spesa di lire 1.207.130.

Il Ministro
SULLO

CERVELLATI (SACCHETTI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Conselice ha fatto richiesta di poter beneficiare dell'articolo 8 della legge 22 luglio 1957, n. 635, onde ottenere il riconoscimento di «zona depressa» al proprio comune.

La richiesta di tale riconoscimento è motivata dall'impellente esigenza di trovare per quelle popolazioni fonti nuove di lavoro che l'economia essenzialmente agricola ora esistente non può assicurare.

A favore della richiesta di riconoscimento di zona depressa sta il fatto che la situazione economica delle popolazioni della zona si è in questi ultimi tempi ulteriormente aggravata in seguito alle alluvioni dell'inverno 1959-60, causate dalla rotte del fiume Santerno in conseguenza delle quali oltre un terzo della superficie agraria fu investita e sommersa dalle acque che distrussero tutti i prodotti.

Per sapere, infine, se ritenga, in considerazione dei motivi sopra esposti, di concedere il riconoscimento richiesto per favorire investimenti di carattere industriale (2748).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione surriportata per delega della Presidenza del Consiglio.

La richiesta del comune di Conselice (Ravenna), tendente ad ottenere il riconoscimento di « località economicamente depressa » ai fini previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, è in corso di istruttoria.

Attualmente, si è in attesa che il Ministero delle finanze - Direzione generale delle imposte dirette, al quale la richiesta stessa è stata da tempo inoltrata, esprima il suo parere al riguardo.

Si assicurano gli onorevoli interroganti che, appena in possesso del suddetto parere, la richiesta in parola sarà sottoposta all'esame del Comitato dei ministri per le definitive determinazioni.

Il Ministro
PASTORE

DE LUCA Luca. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave malcontento esistente fra i lavoratori

assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa a riscatto, nella zona di Casciatino in Catanzaro Lido; in detta località, infatti, i lavoratori sono costretti a pagare in media un canone di dodici mila lire mensili, ossia il doppio degli altri fitti applicati nella stessa zona dallo stesso Ente; in seguito a contestazione fatta all'Ente i funzionari del posto ebbero a rispondere che l'Ente, nel caso specifico, aveva dovuto maggiorare i canoni perchè il materiale, in genere, era costato di più; ora, a parte tale risposta che, comunque, a parere dell'interrogante non giustifica la misura della maggiorazione applicata dall'Ente in parola, si chiede di conoscere se, in considerazione soprattutto dello stato di generale disagio in cui versa la classe lavoratrice calabrese ed in particolare modo quella di Catanzaro Lido, che in poco tempo ha visto smobilitare quelle poche industrie esistenti che — sia pure in certi limiti — rappresentavano una fonte permanente di lavoro, il Ministro non ritenga opportuno prendere adeguate misure perchè sia fatta una revisione dei canoni suddetti in modo da andare in contro alle necessità di intere famiglie assolutamente indigenti (2581).

RISPOSTA. — Si risponde per il Ministro dei lavori pubblici. Gli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa del rione Casciatino di Catanzaro Lido lamentano di pagare un canone di riscatto doppio di quello applicato precedentemente nella zona. In particolare, essi rafferzano i canoni dovuti per gli alloggi costruiti nel 2° settennio, che in effetti ammontano a circa 12.000 lire mensili, a quelli finora dovuti per gli alloggi costruiti nel 1° settennio che si aggirano sulle 6.600 lire mensili.

Premesso che la gestione I.N.A.-Casa non ha alcuna facoltà discrezionale nello stabilire i canoni di riscatto e che questi sono calcolati secondo le disposizioni di legge (art. 14 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, e art. 36 Decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265), si precisa che la differenza lamentata è dovuta al maggior costo di produzione raggiunto per gli alloggi del 2° settennio ed al minor periodo di ammortamento stabilito per il riscatto degli alloggi stessi dal competente Comitato di attuazio-

ne, che ha ridotto da 25 a 22 anni il periodo di ammortamento.

Il Ministro
SULLO

DE LUCA LUCA — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il Ministero fino ad oggi non ha creduto di dare piena applicazione alla legge del 28 ottobre 1950, n. 1079; trattasi, come è noto, del riconoscimento del periodo di lavoro espletato nelle disciolte Confederazioni da dipendenti in servizio presso le Amministrazioni dello Stato (2657).

RISPOSTA. — All'atto della emanazione della legge 28 dicembre 1950, n. 1079, alcuni dipendenti del Ministero, in particolare appartenenti ai ruoli degli Uffici del lavoro, che erano stati già dipendenti delle soppresses organizzazioni sindacali, chiesero l'applicazione, in loro favore, delle provvidenze previste dalla legge stessa.

Il Ministero sottopose la questione allo esame del Consiglio di Stato, il quale, con parere n. 837 del 27 luglio 1951, si espresse nel senso che il riconoscimento come servizio utile del periodo di tempo intercorso fra la data di cessazione dal servizio e la riassunzione poteva trovare applicazione solo nel caso di impiegato riassunto dallo stesso Ente, sia pure presso altra amministrazione, non potendo applicarsi nel caso di impiegato che sino al 1943 fu impiegato presso un ente, e poi sia stato nominato presso un ente diverso: « Infatti, la legge suddetta parla di riassunzione e non di nuova assunzione o di nuova nomina. Diverso è il caso, naturalmente, in cui un dato servizio, per disposto di legge, sia passato da un ente ad un altro, in questo caso è chiaro che il nuovo ente nominò l'impiegato dell'ente antico come successore di questo: in tal caso è logico che si può e si deve parlare di riassunzione e non di nuova nomina ».

Il Consiglio stesso fu d'avviso che la legge non potesse applicarsi neppure con riguardo al servizio del collocamento, che era disimpegnato dalle soppresses Confederazioni sindacali dei lavoratori, e che venne poi assunto dagli Uffici del lavoro, in quanto « ammes- so che il compito sia lo stesso, non si tratta

però di riassunzione, perchè il servizio di col- localmente presso le associazioni sindacali fu soppresso ed interrotto e non fu trasferito, perchè continuasse, ad altro Ente; è stato, invece, ripristinato, cioè creato di nuovo con altri sistemi ».

Sulla base di tale interpretazione data dal Consiglio di Stato, il Ministero ha ritenuto non applicabile la citata legge n. 1079 al personale proveniente dalle disciolte Confederazioni sindacali.

Il Ministro
SULLO

DESANA — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se nella regione piemontese è prevista l'applicazione dello articolo 21 del Piano verde con la sollecitudine che l'esigenza di risolvere i problemi delle organizzazioni economiche dei produttori impone.

In particolare l'interrogante desidera conoscere se il Ministero dell'agricoltura, rilevata l'importanza di migliorare e difendere certe produzioni pregiate dei settori ortofrutticolo, vitivinicolo e zootecnico, tipiche delle zone di Chivasso, di Casale, del Monferrato e di Valenza, non intenda prendere in considerazione studi e proposte per l'eventuale costruzione diretta di impianti di interesse nazionale per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli menzionati, nelle zone indicate.

La prossima apertura di trafori alpini e il continuo miglioramento e rammodernamento della rete stradale porranno le nominate zone nelle migliori condizioni per un deciso sviluppo economico dovuto all'armonico incremento delle attività primarie, secondarie e terziarie.

Il mercato bestiame di Chivasso, oggi mancante di una adeguata sede e di una adatta attrezzatura frigorifera; la città di Casale Monferrato, che attualmente può definirsi una piccola capitale del freddo, data la presenza in essa di numerose industrie specializzate in questo settore, offrono agli studiosi ed ai tecnici seri motivi di considerazione affinché le produzioni locali e specialmente quelle in transito possano, in futuro, giovarsi degli impianti in questione e possibilmente anche di una centrale del freddo necessa-

ria soprattutto per le produzioni e derrate provenienti dalla Liguria e dall'Italia centro-meridionale (2652).

RISPOSTA. — Questo Ministero non mancherà di dare adeguata applicazione agli interventi di cui al secondo comma dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, riguardanti la costruzione diretta di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici da affidare in gestione ad enti ed associazioni di produttori agricoli.

Gli interventi in parola saranno coordinati al fine di realizzare — nel quadro di un piano a carattere nazionale — impianti che, per ubicazione, struttura e dimensioni, facilitino la razionale organizzazione del mercato dei prodotti di maggiore interesse.

Gli interventi stessi potranno trovare pratica applicazione non appena pronto il piano suaccennato, da formularsi sulla base di concrete rilevazioni della situazione di fatto e delle esigenze della localizzazione.

In sede di formulazione di detto programma non potrà non essere tenuta presente anche la situazione prospettata dalla S.V onorevole per il Piemonte.

Il Ministro
RUMOR

FENOALTEA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per alleviare, anche in vista dell'incipiente inverno, le condizioni delle popolazioni colpite dalla scossa tellurica verificatasi il 31 ottobre 1961 in una parte della provincia di Rieti, in modo particolare nel territorio dei comuni di Antrodoto e Borgo Velino e specialmente nello abitato della frazione Collerinaldo di quest'ultimo Comune;

e per conoscere se intenda promuovere dalle altre Amministrazioni interessate provvedimenti della natura di quelli invocati da una petizione degli abitanti di Borgo Velino, certamente pervenuta al Ministro (2667).

RISPOSTA. — Le scosse telluriche verificatesi il 31 ottobre corrente anno in parte del-

la provincia di Rieti hanno interessato i comuni di Castel S. Angelo, Borgo Velino, Cittaducale, Micigliano ed Antrodoto, provocando principalmente danni alle abitazioni private.

In seguito a tale sisma questo Ministero, per il tramite dell'Ufficio del Genio civile di Rieti, è tempestivamente intervenuto disponendo i necessari lavori di pronto intervento per il ripristino del transito lungo le strade di accesso agli abitati e per la demolizione o il puntellamento di massi, muri e torri campanarie pericolanti.

L'Ufficio del Genio civile di Rieti ha già provveduto all'accertamento di tutti i fabbricati lesionati dalle scosse telluriche, ed ha impartito, caso per caso, i necessari suggerimenti di carattere tecnico per la loro riparazione.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha messo immediatamente a disposizione i fondi occorrenti per l'assistenza a favore delle famiglie danneggiate più bisognose provvedendo nel contempo a dare ricovero provvisorio agli abitanti delle case dichiarate pericolanti.

La somma complessiva posta a disposizione del Prefetto di Rieti per le esigenze assistenziali è stata di lire 20.000.000.

Questo Ministero, inoltre, ha disposto l'acquisto di alcune case prefabbricate per l'importo complessivo di lire 72.270.000 allo scopo di dare alloggio a 27 famiglie dei comuni di Borgo Velino, Castel S. Angelo e Antrodoto, nei quali si sono verificati i maggiori danni a case di abitazione.

Attualmente si sta provvedendo al montaggio delle suindicate case, che saranno composte di tre camere, cucina e bagno.

Il Sottosegretario di Stato
MAGRÌ

GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il diritto, riconosciuto dal Consiglio di Stato agli insegnanti elementari collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956, di riliquidazione della pensione, s'intende esteso agli insegnanti medi che si trovano nelle stesse condizioni (2708).

RISPOSTA. — Il Ministro del tesoro, in seguito all'interessamento di questo Ministero, ha autorizzato unicamente la riliquidazione delle pensioni in godimento degli insegnanti elementari, trovantisi in condizioni analoghe a quelle della maestra Casali, per la quale la Sezione II giurisdizionale della Corte dei conti si era pronunciata in senso favorevole alla ricorrente, in considerazione della speciale situazione pensionistica degli insegnanti elementari.

Il caso deciso non riguarda perciò il personale insegnante della scuola secondaria, per il quale, peraltro, è in corso di esame presso il Parlamento una proposta di legge sull'argomento prospettato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro
Bosco

GRANZOTTO BASSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quanto vi sia di vero sulla notizia appresa da enti responsabili locali per cui nella stagione invernale 1961-62 la Direzione generale dell'A.N.A.S. avrebbe deciso di non procedere all'apertura dei passi dolomitici del Pordoi, del Falzarego e del Sella.

Un simile deprecabile provvedimento non troverebbe alcuna giustificazione, di fronte alla situazione dei luoghi di turismo collegati attraverso i sunnominati passi.

In detti luoghi, come di consueto da oltre sei anni, da quando cioè dura con regolarità stagionale il servizio di mezzi dell'A.N.A.S. per assicurare d'inverno la transitabilità di quei passi, sono già stati preparati tutti i mezzi e tutte le attrezzature per il turismo invernale, unica fonte di quelle popolazioni, e sono state raccolte da tempo tutte le prenotazioni, che sono numerosissime, di soggiorno invernale.

Lasciare invalicabili i detti passi, con improvvisa ed ingiusta decisione, si risolverebbe in un gravissimo danno, che sarebbe di ingiusto peso soprattutto per le popolazioni interessate, tenuto conto peraltro che il mantenimento della valicabilità dei passi in oggetto non richiede affatto una spesa eccessiva, la quale, peraltro, è stata sempre

sostenuta nei decorsi anni con vantaggio del turismo e della rinomanza di quei luoghi di soggiorno (2687).

RISPOSTA. — Dall'inverno 1955-56 (in cui a Cortina d'Ampezzo si sono svolti i Giochi olimpici invernali) in poi, il Compartimento regionale della viabilità di Bolzano ha adottato ogni iniziativa rivolta a rendere transitabili durante il periodo invernale il passo di Pordoi (sito a m. 2239 s. m.) e quello del Falzarego (sito a m. 2131 s. m.) senza dare, peraltro, l'assoluta garanzia della loro transitabilità in modo permanente, e senza assumere alcuna responsabilità qualora si fossero verificati incidenti a causa di valanghe o della tormenta in quanto il percorso di detti passi — anche sgombrati dalla neve — avviene ad esclusivo rischio di chi li transita.

Anche per l'attuale stagione invernale il predetto Compartimento farà tutto il possibile per mantenere costantemente aperti tali passi, e, qualora ciò non fosse possibile, per limitare al minimo le singole interruzioni.

È, però, da tenere presente che ciò è, ovviamente, in rapporto sia all'entità della neve da sgombrare, sia ai mezzi meccanici che sarà possibile destinare (in quanto nel contempo occorrerà provvedere al ripristino del transito di altri tratti stradali della zona), e sia alla possibilità che tali mezzi siano in condizioni di essere impiegati senza il loro danneggiamento e senza mettere in pericolo anche la vita del personale che li manovra a causa delle cadute di valanghe o di slavine, frequenti nelle località in questione.

Quanto al passo Sella, lungo la strada statale n. 242 « di val Gardena e Passo Sella » esso rimane normalmente chiuso durante la stagione invernale a causa, non soltanto delle abbondanti neviccate accompagnate quasi sempre da tormenta, ma anche della caduta di valanghe che in determinati punti interrompono la strada e rendono conseguentemente pericolosa la circolazione.

Come è noto, tale strada solo da pochi mesi è stata classificata fra le statali e di conseguenza non si sono potute apprestare, ove possibile, le opportune opere di difesa,

in quanto ciò richiede lunghi periodi di osservazione e mezzi adeguati, previsti nel prossimo programma dei lavori dell'A.N.A.S.

Pertanto, l'apertura del passo Sella potrà avvenire solo se le condizioni metereologiche si manterranno buone.

Quanto sopra è stato portato a conoscenza diretta di tutti gli Enti del turismo ed Associazioni qualificate della zona.

Il Sottosegretario di Stato
SPASARI

JANNUZZI — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza della situazione della Procura della Repubblica di Trani, dove il numero dei magistrati che vi sono addetti è assolutamente inadeguato alle esigenze ponderose dell'ufficio e dove perciò — nonostante gli ammirevoli e riconosciuti sforzi quotidianamente compiuti dal Capo e dal personale in servizio — il lavoro è necessariamente lento ed arretrato;

b) in qual modo intenda intervenire per far ridare funzionalità normale al lavoro in maniera stabile e non con misure provvisorie e insoddisfacenti (2590).

RISPOSTA. — In risposta alla sua interrogazione, la informo che la pianta organica dei magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani prevede, oltre al posto di Procuratore, tre di sostituto, uno dei quali è attualmente vacante, a seguito della morte del dottor Domenico Falanga avvenuta il 6 ottobre 1961.

La copertura di tale posto è stata peraltro immediatamente richiesta al Consiglio superiore della Magistratura e la relativa vacanza è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 19 del 15 ottobre scorso

È assente dall'Ufficio il Sostituto dottor Giulio Carlucci, il quale, dopo aver fruito di un congedo straordinario di mesi due, scaduto il 13 novembre 1961, per infermità conseguente ad un incidente d'auto occorsogli, ha chiesto di essere collocato in aspettativa per mesi due dalla stessa data.

Per far fronte alle esigenze di servizio della Procura di Trani, vi sono stati tem-

poraneamente applicati due magistrati, e cioè, sino al rientro del dottor Carlucci, uno dei giudici addetti alla Pretura della stessa città e, per un mese, un sostituto della Procura di Bari, quest'ultimo con l'espresso incarico di curare l'istruzione dei processi di più vecchia data.

Le faccio infine presente che, secondo l'avviso del Procuratore generale, la situazione del servizio presso detta Procura attualmente, se non è normale, non risulta neppure eccessivamente preoccupante essendo la pendenza dei processi limitata in rapporto alla mole del lavoro.

Una normalizzazione completa e soddisfacente potrà tuttavia ottenersi con un congruo aumento della pianta organica, al quale si potrà addivenire quando sarà stato approvato il disegno di legge n. 2025/Camera che, come è noto, prevede un rilevante aumento degli organici della Magistratura.

Il Ministro
GONELLA

MARAZZITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere se è a conoscenza di come in genere faccia cattivo uso, da parte dei Comitati provinciali dell'I.N.C.I.S., dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387, al quale si fa ricorso per rivoluzionare le ordinarie graduatorie, molto spesso al solo fine di favorire determinate persone

Più particolarmente per sapere se conosce e se può approvare un caso eclatante verificatosi nella provincia di Reggio Calabria, dove, sotto il pretesto della riesumazione del citato articolo 2, è stato assegnato un alloggio ad un magistrato, scavalcando ben 36 concorrenti che lo precedevano nella graduatoria: il che ha destato, come è prevedibile, sfavorevoli commenti dell'opinione pubblica.

Si chiede infine di sapere se il Ministro non ritenga opportuno proporre, se non la abrogazione del citato articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale n. 387, almeno una norma di chiara interpretazione, limitandone l'uso onde evitare che l'applicazione diventi atto di ingiustizia nei confronti

degli impiegati aventi pieno diritto per titoli normali, tra cui famiglia numerosa e basso stipendio (2474).

RISPOSTA. — Si premette che il secondo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387, stabilisce che « nella concessione degli alloggi I.N.C.I.S. deve darsi, di regola, la preferenza agli impiegati forniti di minore stipendio e che abbiano famiglia più numerosa, salvi i casi speciali segnalati dalle Amministrazioni dello Stato per esigenze di servizio »

Sulle segnalazioni di esigenze di servizio effettuate dalle Amministrazioni dello Stato, in applicazione di detta norma, l'I.N.C.I.S. non può ovviamente esperire che un controllo di legittimità formale e cioè accertare:

1) se la segnalazione provenga da organo dell'Amministrazione dello Stato competente a conoscere la effettiva esistenza di particolari esigenze di servizio;

2) se esplicitamente ed inequivocabilmente l'Amministrazione segnalante dichiara di volersi avvalere del disposto di cui al citato articolo 2 per sopperire ad esigenze di servizio di carattere eccezionale.

Quanto sopra premesso, si fa presente che non risulta a questo Ministero che gli organi dell'I.N.C.I.S. preposti all'assegnazione degli alloggi abbiano derogato dalle norme in parola.

D'altra parte, contro le assegnazioni disposte da detti organi provinciali è ammesso ricorso al Comitato centrale le cui decisioni sono impugnabili davanti al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Pertanto, è da ritenere che i legittimi interessi degli aspiranti alle assegnazioni di alloggi I.N.C.I.S. siano adeguatamente tutelati

Circa il caso segnalato dall'onorevole interrogante dell'assegnazione di un alloggio al dottor Giuseppe Lombardo, disposto dal Comitato provinciale dell'I.N.C.I.S., in base all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387, si fa rilevare che, avverso tale provvedimento, il signor Nicola Olivieri e la signora Rosathea Pignato hanno prodotto ricorso al Comitato

centrale dell'I.N.C.I.S. che, nella seduta del 13 giugno 1961, ha confermato l'assegnazione al sopra nominato dottor Giuseppe Lombardo.

Per quanto poi riguarda la richiesta di conoscere se si riscontri l'opportunità di abrogare il citato articolo 2 o, quanto meno, di limitarne la portata, questo Ministero, pur riconoscendo che l'applicazione di tale articolo può talvolta dar luogo a qualche inconveniente, ritiene che la norma in questione debba ancora essere mantenuta in vigore, non essendo venuti a cessare del tutto i motivi di pubblico interesse che ne resero necessaria l'emanazione.

Il Sottosegretario di Stato
MAGRÌ

MARIOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi in base ai quali la legge sugli appalti rimane tuttora inoperante nonostante che detto provvedimento legislativo sia stato da mesi approvato dal Parlamento.

Se non ritenga di intervenire decisamente per sollecitare l'osservanza del provvedimento legislativo, che, in quanto non reso esecutivo, ha determinato nei lavoratori interessati una viva inquietudine, più che giustificata di fronte ad una aperta violazione dei loro sacrosanti diritti (*già interr. or. n. 1201*) (2714).

RISPOSTA. — Poichè la legge 23 ottobre 1960, n. 1369, disciplina in modo affatto nuovo una materia tanto complessa, qual'è appunto quella degli appalti, il Ministero del lavoro, in questa prima fase di graduale applicazione della legge stessa, ha impartito precise istruzioni agli Ispettorati del lavoro affinchè svolgano un'azione particolarmente attenta e tempestiva, denunciando opportunamente all'Autorità giudiziaria le infrazioni alla normativa di cui trattasi.

Al fine di consentire al Ministero di conoscere il grado e i modi di applicazione della citata legge, è stato disposto che gli Organi di vigilanza trasmettano periodici rapporti sugli interventi effettuati al riguardo. Dalle relazioni trimestrali, relative al periodo maggio-agosto 1961, fatte pervenire dagli

Organi predetti, risulta che i medesimi hanno svolto numerose indagini in relazione alle singole fattispecie ricadenti nell'ambito della legge n. 1369 ed hanno sottoposto alla cognizione dell'Autorità giudiziaria le infrazioni al precetto legislativo.

In virtù degli interventi effettuati vi è stato un numero non indifferente di lavoratori assunti alle dipendenze delle imprese committenti, e cioè circa 6.000 unità; numero che, secondo lo spirito della legge e giusta le prospettive rappresentate dagli Ispettorati, dovrebbe ulteriormente aumentare.

Per quanto concerne il settore dei pubblici servizi, sono stati presi contatti con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, e sono stati, inoltre, interessati il Ministero delle partecipazioni statali e l'Istituto per la ricostruzione industriale affinché considerino la opportunità di adottare, per la parte di rispettiva competenza, quei provvedimenti che possono meglio soddisfare le aspettative dei lavoratori del settore stesso.

Comunque, la situazione è costantemente seguita dagli Ispettorati del lavoro che non mancheranno di intervenire per l'applicazione della normativa di cui trattasi.

Si informa, infine, che, in attuazione dell'articolo 8 della citata legge n. 1369, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1162, recante « Norme per la disciplina dell'impiego della mano d'opera negli appalti concessi dalle Amministrazioni autonome delle Ferrovie dello Stato, dei monopoli di Stato e delle poste e telecomunicazioni ».

Il Ministro
SULLO

MASCIALE (SOLARI, PAPALIA). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, di fronte alle contrastanti interpretazioni che da parte del Servizio commerciale e traffico delle Ferrovie dello Stato viene dato al testo delle disposizioni generali per la tassazione delle merci ingombranti dettate dalla tariffa ordinaria n. 1, compresa nella parte 2^a delle condizioni e tariffe in vigore, e alla sempre più arbitraria applicazione di

esse da parte degli organi esecutivi dello stesso, non ritiene, al fine di impedire errori ed abusi ai danni degli utenti delle ferrovie, di dover intervenire o mediante precisazioni inequivocabili o addirittura emendando opportunamente il testo delle disposizioni generali stesse, sì da rendere incontrovertibile che gli aumenti percentuali del peso reale, ai fini della tassazione, sono da applicarsi, nella misura in esse previste, solo ed esclusivamente alle merci ingombranti comprese nell'elenco e classificazione delle stesse annesso alla predetta T.O.I. restandone esclusa ogni estensione a merci che nell'elenco stesso non sono comprese e ciò in considerazione del fatto che le prefate disposizioni generali contemplano già la facoltà dell'Amministrazione di « apportare variazioni all'elenco delle merci ingombranti tenendo conto dell'analogia delle caratteristiche di peso specifico e di ingombro che esse presentano ».

Allo stato delle cose, invece, gli organi esecutivi del predetto servizio assoggettano alla maggiorazione di peso reale tassabile anche merci che nell'elenco in parola non sono comprese, quali, per esempio, le cisterne e i serbatoi per la decantazione della nafta; le bobine vuote per cavi elettrici e telefonici; le macchine agricole come i motocoltivatori, le motozappe, i rimorchi per trattori e trattrici destinati ad usi agricoli con lo specioso motivo che esse presentano analogia di caratteristiche merceologiche rispettivamente con i recipienti da imballaggio di ferro, con le bobine e rocchetti vuoti e coi veicoli menzionati in elenco (2631).

RISPOSTA. — Le maggiorazioni del peso, previste dalla Tariffa ordinaria n. 1 per le spedizioni in piccole partite, sono applicabili alle merci considerate ingombranti, comprese nell'apposito elenco risultante nelle « Condizioni e tariffe per il trasporto delle cose sulle Ferrovie dello Stato ».

Le norme che regolano la materia, comuni a quasi tutte le ferrovie europee, finora, hanno dato luogo solo ai normali problemi interpretativi di tutte le disposizioni generali.

Sulle varie questioni sorte, il Servizio commerciale e del traffico delle Ferrovie

dello Stato non ha mancato di impartire le necessarie precisazioni al fine di evitare difformità di interpretazione nell'applicazione delle disposizioni medesime

Per quanto riguarda le spedizioni in piccole partite delle merci citate nell'interrogazione, si precisa quanto segue

a) per le cisterne ed i serbatoi per la decantazione della nafta, è applicabile la maggiorazione del peso, in quanto tali merci sono da comprendere nella voce « Recipienti » del noto elenco delle merci ingombranti,

b) per le bobine vuote per cavi elettrici e telefonici, è applicabile la maggiorazione del 50 per cento del peso, in quanto per tali merci è prevista, nell'elenco delle merci ingombranti, la specifica voce « Bobine vuote »,

c) per i motocoltivatori, motozappe e macchine agricole in genere, montate su ruote, è applicabile la maggiorazione del 100 per cento del peso, prevista per la voce « Macchine, meccanismi ed apparecchi, montati su ruote o su cingoli, per lo spostamento su strada o su terreno »,

d) per i rimorchi, per trattori e trattrici, ancorchè destinati ad usi agricoli, è applicabile la maggiorazione del 100 per cento del peso, prevista per la voce « Veicoli »

Il Ministro
SPATARO

MILITERNI. — *Al Ministro dell'interno* — Perchè considerate le particolari benemeritenze del Corpo di polizia stradale, valutato lo spirito di sacrificio e di dedizione al dovere degli uomini della Polizia stradale cui è affidato il delicato compito di vigile scorta dell'ordine e della sicurezza dei traffici sulle strade d'Italia;

considerato che, mentre viene, da tempo, corrisposta a favore degli agenti della Polizia stradale una « indennità per scorta e trasporto eccezionale », non è prevista alcuna indennità per il servizio straordinario prestato dalla Polizia stradale, talvolta anche in giorni festivi e sempre con evidente disagio economico, per la « scorta a personalità »,

esamini l'opportunità di estendere la « indennità di scorta » anche al servizio di « scorta a personalità », eliminando, tra l'altro, anche una ingiusta sperequazione di trattamento tra agenti addetti a scorta di carico eccezionale ed agenti addetti a scorta di personalità (2739)

RISPOSTA — La scorta per la sicurezza della circolazione, ivi compresa la scorta a personalità, rientra tra i servizi di polizia stradale e per il suo espletamento non compete indennità a meno che non ricorrano gli estremi per la corresponsione della indennità di trasferta a norma di legge.

Soltanto nel caso che i servizi di scorta vengano effettuati a richiesta di autorità non governative o di privati è prevista dal regolamento del Corpo delle guardie di polizia stradale una specifica indennità a carico dei richiedenti.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

MOLINARI — *Al Ministro delle partecipazioni statali*. — Perchè faccia conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché venga ovviato l'inconveniente verificatosi a Sciacca (Agrigento) dove la S.E.T. ha soppresso, con grande indignazione della cittadinanza, il servizio telefonico interurbano notturno, nonostante il disposto dell'articolo 34 della convenzione per la concessione del servizio da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni alla S.E.T., stipulata l'11 dicembre 1937 (2363)

RISPOSTA. — Premesso che la materia rientra nella competenza di questo Ministero, le faccio presente che fino al 30 aprile 1961 il servizio telefonico interurbano notturno a Sciacca era assicurato in modo permanente per il pubblico dal locale posto telefonico, ubicato in Via Roma

In data 1º maggio 1961 detto servizio, già espletato in appalto, fu assunto in gestione diretta dalla Società concessionaria S.E.T., la quale, provvisoriamente, in attesa di una riorganizzazione del servizio stesso, ebbe a limitarlo alle ore 22 anche in considera-

zione del numero medio irrisorio delle comunicazioni richieste dopo tale orario

Dal 1° luglio 1961 peraltro la concessionaria ha ripristinato in Sciacca il servizio notturno, affidandolo in gestione al locale albergo « Eden ».

Il Ministro
SPALLINO

MOLINARI. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano i danni verificatisi nel recente nubifragio abbattutosi nella zona da Menfi-Sciacca a Porto Empedocle in provincia di Agrigento e quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare ai danni stessi (2608).

RISPOSTA. — Le violente piogge abbattutesi il 3 ottobre corrente anno, nella zona da Menfi-Sciacca fino a Porto Empedocle, hanno causato prevalentemente danni di non rilevante entità all'agricoltura.

Alcuni tratti di strada sono stati invasi da materiale scosceso dalle scarpate, mentre sulla provinciale Sciacca-Caltabellotta, in contrada Madore, l'intasamento di un tombino ha causato l'interruzione di un breve tratto di strada.

Nell'abitato di Sciacca sono rimaste danneggiate alcune strade interne e qualche tronco della fognatura cittadina.

Per la riparazione dei suindicati danni, nessun intervento si è reso possibile da parte di questo Ministero non ricorrendo gli estremi previsti dalla legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale si risponde, ha reso noto che gli agricoltori danneggiati possono provvedere alla continuità dell'esercizio agricolo e al ripristino delle opere e degli impianti arborei e arbustivi, nonchè al reintegro del patrimonio zootecnico, facendo ricorso alle provvidenze creditizie previste dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, e 27 ottobre 1951, n. 1208, delle disposizioni contenute nel Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, e della legge 8 agosto 1957, n. 777, recante provvidenze a favore della zootecnia.

Inoltre, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive, foraggiere e di cotone, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, in applicazione della quale alla provincia di Agrigento è stata assegnata la somma di lire 75.100.000.

Analoga priorità sarà accordata, agli olivicoltori danneggiati, in sede di concessione di contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicultura.

Il Sottosegretario di Stato
MAGRI

MORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in occasione della definizione dello statuto del personale direttivo e insegnante degli Istituti e delle Scuole di istruzione secondaria — non ritenga venuto il momento di assicurare un definitivo assetto giuridico anche agli insegnanti tecnico-pratici, che l'attendono dal 1948, da quando cioè essi ebbero un'incompleta qualificazione, assetto giuridico con più fondata e fiduciosa speranza atteso dopo le decisioni del 6 giugno 1955, n. 233, e del 24 ottobre 1956, n. 817, del Consiglio di Stato, il quale stabilì « dover essere gli insegnanti tecnico-pratici considerati quali insegnanti medi a tutti gli effetti ».

Gli insegnanti tecnico-pratici, a giudizio della Seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, adempiono ad una insostituibile funzione « eminentemente pedagogico-educativa », la quale si palesa sempre più importante nello sviluppo che l'insegnamento professionale ha, e più deve avere, nel quadro di una efficiente politica scolastica quale è quella voluta dal Governo, in ordine alle esigenze sempre più ampie ed urgenti dell'istruzione e della qualificazione dei giovani lavoratori

Per questo, secondo il citato parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, gli insegnanti di lavoro debbono avere una « competenza particolarmente delicata » a prova della quale dovrebbero essere richiesti titoli adeguati o specifici esami di

abilitazione, da riservare esclusivamente ai diplomati di scuola media di secondo grado, restando pertanto acquisito che gli insegnanti tecnico-pratici, attualmente in servizio, i quali non abbiano i titoli prescritti o non superino gli esami di abilitazione, dovranno essere inclusi in un ruolo speciale ad esaurimento, senza pregiudizio della loro attuale posizione giuridica ed economica

In tal modo la benemerita categoria degli insegnanti tecnico-pratici sarebbe finalmente inquadrata su un piano di pari dignità con gli altri insegnanti della Scuola italiana (2726).

RISPOSTA. — Lo stato giuridico degli insegnanti tecnico-pratici è attualmente regolato dai decreti legislativi 7 maggio 1943, n. 1127, e 7 maggio 1948, n. 1278, nonché dalla legge 13 marzo 1958, n. 165

Le aspirazioni della suddetta categoria di insegnanti, di cui si è fatto portavoce l'onorevole interrogante, potranno essere esaminate in sede di discussione, da parte del Parlamento, del disegno di legge concernente il nuovo stato giuridico del personale insegnante, il quale disegno di legge detta norme anche per gli insegnanti tecnico-pratici

Il Ministro
Bosco

NENCIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Con riferimento al richiamo in servizio di autorità per esigenze speciali ed istruzione dal giorno successivo alla data di congedamento per fine ferma di militari e di specialisti dell'Aeronautica militare, senza specificazione della durata del richiamo, l'interrogante chiede di conoscere da quale norma derogativa del bando di concorso, relativo all'arruolamento degli specialisti stessi, l'Autorità militare trae il diritto di disporre il richiamo in servizio di autorità (2682)

RISPOSTA. — I provvedimenti di richiamo cui fa riferimento l'onorevole interrogante sono stati adottati ai sensi dell'articolo 103 del decreto-legge 3 febbraio 1938, n. 744, e

riguardano in effetti poche decine di militari che hanno seguito negli Stati Uniti un apposito corso di addestramento nel quadro delle esigenze e della collaborazione N.A.T.O

Una parte degli interessati è stata già posta in congedo. Per i rimanenti si prevede il congedamento entro il prossimo anno

Il Ministro
ANDREOTTI

NENCIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in seguito alle accertate lesioni di struttura del « Ponte Flaminio », in Roma, inaugurato appena nel 1953, se abbia disposto un'inchiesta a carico di quanti eseguirono i prescritti collaudi, e dell'operato dell'impresa costruttrice che, come risulta dal giornale « Il Paese » del 12 novembre 1961, sarebbe l'impresa « Ferrobeton » (2683)

RISPOSTA. — Per individuare le cause del fenomeno di abbassamento verificatosi in corrispondenza della quinta pila del Ponte Flaminio in Roma, sono in corso i necessari accertamenti al fine di stabilire se sussistono elementi che inducano a riconoscere la responsabilità a carico dei progettisti, oppure degli esecutori o dei collaudatori dell'opera.

Sono attualmente in corso di esecuzione i lavori necessari per evitare che le piene invernali del Tevere possano aggravare le condizioni statiche del suindicato ponte, e si confida di potere riaprire il ponte stesso al traffico leggero prossimamente in attesa dell'esecuzione dei definitivi lavori di consolidamento

Il Sottosegretario di Stato
SPASARI

NENCIONI (BARBARO, FRANZA). — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ad una nota di cronaca apparsa nel giornale « Secolo XIX » di Genova del 25 novembre 1961 del seguente tenore.

« Verso l'una della notte scorsa un attentato è stato compiuto ai danni della sede del "Movimento sociale" di Camogli, nei pressi del Cenobio dei Dogi.

« È stata bruciata un'anta della porta d'ingresso che porge sulla strada: l'incendio è stato causato da benzina ed altro materiale infiammabile.

« Dell'incendio si sono accorti quasi subito i carabinieri di una pattuglia in perlustrazione. Accertato che l'incendio era stato dolosamente provocato, i carabinieri hanno iniziato immediatamente indagini ponendo posti di blocco in tutta la riviera di levante. La misura ha dato buoni frutti in quanto è stato possibile identificare gli autori dell'attentato in due persone abitanti a Genova.

« Uno di essi, il proprietario dell'auto con la quale gli attentatori si sono recati a Camogli per compiere la loro impresa, è già stato interrogato dai carabinieri; per il secondo l'interrogatorio è ancora in corso.

« Sull'identità dei due e sullo sviluppo delle indagini i carabinieri mantengono il più assoluto riserbo ».

Gli interroganti chiedono di conoscere quale seguito abbiano avuto le indagini e quali provvedimenti abbia preso per prevenire tali azioni delittuose (2736).

RISPOSTA. — Per l'attentato alla sede del M.S.I. di Camogli la polizia, a seguito di attive indagini, ha denunciato alla competente Autorità giudiziaria due persone, a carico delle quali pende ora procedimento penale.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

PAPALIA (MASCIALE). — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere quando sarà concessa al comune di Pisticci la possibilità di edificare *in loco* l'ospedale civile, dell'importo preventivato di lire 138 milioni, progettato dall'ingegner Francesco Vinciguerra ed approvato dal Ministero con decreto n. 5859 del 28 ottobre 1960.

Per la realizzazione dell'opera il Comune deve contrarre un mutuo con la Cassa de-

positi e prestiti ma non avendo garanzie da offrire, essendo tra i Comuni più poveri della poverissima Lucania, ha chiesto la garanzia statale a norma dell'articolo 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589. I documenti sono stati da tempo rimessi ma il decreto della garanzia statale non è ancora intervenuto, per il che la Cassa depositi e prestiti non concede il mutuo e quindi non può procedersi all'appalto dei lavori.

Data l'urgente necessità, il carattere dell'opera e la desolata zona nella quale essa deve sorgere, si chiede se non sia il caso di affrettare l'emissione del provvedimento onde mettere la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti nella condizione di concedere subito il mutuo richiesto (2605).

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, alla quale si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro della sanità, s'informa la signoria vostra onorevole che per la concessione del mutuo di lire 138.000.000 il comune di Pisticci ha prodotto gli atti relativi alla garanzia con vincolo della sovrimposta fondiaria

Il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha già deliberato la concessione del mutuo e il relativo provvedimento è ora all'esame degli organi di controllo.

Il Sottosegretario di Stato
NATALI

PESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione in cui si trova il comune di S. Olcese (provincia di Genova) in seguito alla mancata ricostruzione del ponte sul torrente Sardorello, che collega Genova al suddetto Comune.

Nel 1945 l'alluvione asportò due arcate del ponte sul Sardorello ed il Genio civile provvide allora con opere provvisorie che non potevano non limitare il traffico.

Nel 1953 un'altra alluvione asportò le opere provvisorie ed una terza arcata del ponte stesso. A questo ulteriore danneggiamento si provvide ancora con opere provvisorie Coll'andar del tempo tali opere prov-

visorie si logorarono ed allora si è dovuto ridurre il transito a soli 15 quintali di portata. Il Genio civile sta provvedendo per le riparazioni alle opere provvisorie.

Questa situazione è di grave danno per il comune di S. Olcese che, per la sua economia basata sulla conservazione di frutta, portata anche da altre località d'Italia, e sulle piccole industrie e aziende artigiane che avrebbero possibilità di sviluppo data la vicinanza con Genova, necessita di un ponte con transitabilità non limitata, ma estesa a tutti i tipi di veicoli: autocarri pesanti, autotreni, eccetera. È da tener presente inoltre che una gran parte degli abitanti di S. Olcese, che deve recarsi quotidianamente a Genova per ragioni di lavoro, è ostacolata nel viaggio per il fatto che il servizio di trasporto per le persone è assicurato da piccole corriere, date le condizioni del ponte.

Pertanto l'interrogante chiede se, pur continuando le opere provvisorie per non interrompere il traffico, non si ritenga opportuno e necessario non rinviare ulteriormente i provvedimenti per la ricostruzione del suddetto ponte adeguandolo così alle odierne necessità del comune di S. Olcese (2577).

RISPOSTA — Il ponte carrozzabile sul torrente Sardorello lungo la strada che da Genova conduce al comune di S. Olcese rimase gravemente danneggiato dalle piene provocate dal violento nubifragio del 1953.

In conseguenza, questo Ministero, allo scopo di togliere dall'isolamento il comune di S. Olcese, dispose, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, l'esecuzione dei necessari lavori di pronto intervento per il ripristino provvisorio del transito sul citato ponte.

Alla costruzione di un nuovo ponte adeguato alle esigenze del traffico potrebbe provvedere l'Amministrazione provinciale di Genova, inserendo l'opera nel progetto, attualmente allo studio, dei lavori di ammodernamento della strada denominata di S. Olcese (dalla località Bratte di Genova-Bolzaneto diramazione da via Colano per Manesseno e Arvigo a Picarello e per Vigomrasso alla strettoia del piazzale della chiesa

di S. Olcese) classificata provinciale con decreto ministeriale 25 febbraio 1960. Per la realizzazione dei suindicati lavori questo Ministero ha concesso, ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, all'Amministrazione provinciale di Genova il contributo del 70 per cento sulla spesa presunta in lire 115 milioni.

Il Sottosegretario di Stato
MAGRÌ

RONZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non sono ancora pervenute ai competenti uffici regionali del lavoro le disposizioni per l'inizio dei corsi complementari per apprendisti previsti dalla legge n. 25 del 19 gennaio 1955

Tale ritardo è tanto più inspiegabile considerato che ormai da molti anni giungevano ai primi di settembre le disposizioni relative ai detti corsi complementari, onde far coincidere la ripresa degli stessi con l'inizio delle altre attività scolastiche (2686).

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che in data 15 novembre ultimo scorso sono state impartite le disposizioni per i corsi complementari per apprendisti, e che gli uffici del lavoro sono stati invitati a trasmettere, entro il termine massimo del 15 gennaio prossimo venturo, i piani provinciali delle proposte degli Enti gestori per lo svolgimento dei corsi stessi.

Si assicura che, non appena le proposte in questione perverranno al Ministero, non si mancherà di procedere alla loro sollecita istruttoria ed al conseguente finanziamento dei corsi.

Il Ministro
SULLO

SACCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende intervenire affinché la società veneta esercente la linea ferroviaria Parma-Suzzara-Mantova provveda alla custodia ed al controllo dei passaggi a livello allo scopo di porre fine ai frequenti inci-

denti mortali che avvengono in particolare nel tratto Brescello-Guastalla, dove i passaggi a livello sono completamente abbandonati (2611).

RISPOSTA. — Sulla linea ferroviaria Parma-Suzzara, gestita dalla Società Veneta (la linea Suzzara-Mantova è invece delle Ferrovie statali), negli ultimi due anni si sono verificati soltanto quattro incidenti, dei quali uno solo mortale

Per quanto riguarda quest'ultimo, in cui ha perduto la vita un ciclista, si precisa che si deve ritenere provocato esclusivamente dall'imprudenza del ciclista stesso, che non ha rispettato nè le disposizioni del codice della strada nè le più elementari norme di prudenza.

I passaggi a livello incustoditi debbono rispondere a particolari norme di visibilità e di sicurezza che vengono accertate dall'esercente in concorso con i tecnici del competente ispettorato della motorizzazione e correlate alla velocità di transito dei treni.

I passaggi a livello incustoditi cui si riferisce l'onorevole interrogante rispondono pienamente a tali norme.

È peraltro in corso di esecuzione un piano di ammodernamento, in attuazione del quale verranno automatizzati i passaggi a livello siti nelle strade a traffico più intenso

Il Ministro
SPATARO

SANTERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 204 (1961), relativa all'insieme del problema tedesco, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in essa (2719).

RISPOSTA. — Il Governo italiano concorda con quanto auspicato nella Risoluzione numero 204 (1961) dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e continua ad adoperarsi affinché i negoziati tra i quattro

Paesi maggiormente responsabili per i problemi tedeschi possano avere inizio al più presto.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

SECCHIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — L'interrogante, facendosi interprete della profonda agitazione in corso tra i metalmeccanici del Biellese, chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere onde eliminare le continue, scandalose violazioni che avvengono nelle aziende metalmeccaniche del Biellese delle leggi che tutelano i diritti dei lavoratori e dei giovani apprendisti in particolar modo.

In alcune officine metalmeccaniche il 60-70 per cento della maestranza è composta da apprendisti e cioè da giovani che, assunti come apprendisti, sono costretti a lavorare a cottimo, su di una sola macchina (invece di apprendere il mestiere su tutte o su diverse macchine) e ad assolvere alla funzione di operai qualificati.

Chiede di conoscere quali tempestivi provvedimenti il Ministro intenda adottare ai fini dell'accoglimento da parte degli industriali delle legittime richieste dei giovani apprendisti e degli operai in genere, costretti allo sciopero onde esigere il rispetto della vigente legge sull'apprendistato.

Infine chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda assumere allo scopo di potenziare l'ispettorato del lavoro nella provincia di Vercelli, che allo stato attuale non dispone nè di mezzi adeguati, nè delle necessarie possibilità per assolvere ai compiti che gli sono assegnati dalle leggi e per stroncare gli arbitri, le violazioni e lo sfruttamento dei giovani apprendisti, ai quali, anche quando hanno superato il periodo di apprendistato, non vengono corrisposte le qualifiche e le retribuzioni previste dal contratto nazionale di lavoro (2642).

RISPOSTA. — Le agitazioni verificatesi, nei mesi di ottobre e di novembre scorsi, presso le aziende metalmeccaniche del Biellese hanno avuto origine dalle richieste economi-

che avanzate dalla Confederazione generale italiana del lavoro per un aumento salariale del 30 per cento sulla paga base contrattuale per tutte le categorie professionali;

— la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 44 ore settimanali; senza far luogo a riduzione di paga (sabato pomeriggio festivo e retribuito);

— due scatti di anzianità per l'apprendistato.

Nel corso delle numerose riunioni tenute presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Vercelli, le organizzazioni sindacali dei lavoratori (la C.I.S.L. e la U.I.L. hanno infatti aderito successivamente alle agitazioni), constatata la impossibilità da parte dei datori di lavoro di modificare le tabelle salariali in quanto bloccate dal C.C.N.L. fino al 22 ottobre 1962, si sono dichiarate propense a accettare un premio *una tantum* accantonando le richieste di riduzione dell'orario di lavoro e di aumenti salariali per tutte le categorie professionali (compresi gli apprendisti). Infine, il giorno 20 novembre scorso, presso la sezione staccata di Biella dell'Ufficio del lavoro, è stato raggiunto l'accordo con la corresponsione a tutti i lavoratori di una gratificazione *una tantum* di lire 60.000. Agli apprendisti tale gratificazione viene corrisposta in misura proporzionale alla paga base contrattuale.

Nel corso del corrente anno l'ispettorato del lavoro di Vercelli non ha mancato di svolgere un'assidua azione di vigilanza sulle aziende metalmeccaniche del Billese adottando, per le infrazioni riscontrate, i provvedimenti del caso.

Per quanto riguarda, in particolare, il settore dell'apprendistato sono state elevate:

n. 5 contravvenzioni per assunzione e licenziamento irregolari;

n. 17 contravvenzioni per infrazione all'articolo 11 lettera g) della legge 19 gennaio 1955, n. 25;

n. 1 contravvenzione per infrazione all'articolo 11 lettera i);

n. 16 contravvenzioni per infrazione all'articolo 11 lettera l)

Comunque, nel corso degli accertamenti è risultato che le aziende, ove sia reso possibile dalle particolarità delle lavorazioni eseguite, dopo un periodo di sondaggio delle attitudini dell'apprendista, applicano lo stesso ad una determinata lavorazione ed alla fine dell'apprendistato lo qualificano o lo specializzano. L'apprendista viene adibito ad una o più macchine, a seconda dell'attività svolta dall'azienda.

Soltanto la O.C.T.I.R., costruzione macchine tessili in Biella, adibisce gli apprendisti a lavorazioni retribuite a cottimo e poichè l'azienda non aveva effettuato la comunicazione di cui all'articolo 11 lettera f) della legge 19 gennaio 1955, n. 25, l'ispettorato ha provveduto ad elevare contravvenzione a suo carico.

Per quanto riguarda la durata dell'apprendistato e le retribuzioni ai dipendenti, le aziende osservano normalmente quanto stabilito in proposito dai contratti collettivi. Solo un'azienda protrae il periodo dell'apprendistato oltre i limiti previsti dal C.C.N.L. 7 luglio 1960, ma non oltre i 5 anni; ed un'altra, a richiesta degli apprendisti, fa eseguire agli stessi la prova del capolavoro anche prima del termine finale dell'apprendistato, ma, in caso di prove negative, attribuisce loro la qualifica di « manovale specializzato ».

Da indagini condotte dall'Ufficio del lavoro di Vercelli su 12 fra le aziende più importanti del settore è emerso che, su 470 apprendisti assunti dal 1956 ad oggi, n. 236 sono stati qualificati regolarmente alla scadenza del periodo di apprendistato o hanno lasciato l'azienda, mentre 230 ancora non hanno maturato il periodo di apprendistato previsto dal contratto.

L'ispettorato del lavoro, comunque, si è riservato di riesaminare i casi accertati di protrazione del periodo di apprendistato oltre i termini previsti dal C.C.N.L. 7 luglio 1960.

La percentuale di apprendisti occupati presso le aziende con più di 100 dipendenti è risultata la seguente:

Officine di vetro. operai n. 250, nessun apprendista;

Officine di Cavaglia operai n. 192, nessun apprendista;

O.C.T.I.R. di Biella operai n. 276, apprendisti n. 57, percentuale 20 per cento,

F.I.O.R. di Biella operai n. 153, apprendisti n. 21, percentuale 14 per cento,

Officine di Sordevolo: operai 119, apprendisti n. 10, percentuale 8 per cento.

Nelle aziende che occupano da 10 a 100 dipendenti, da un sondaggio per campione è risultato che gli apprendisti rappresentano il 40 per cento circa rispetto agli operai occupati.

Per quanto riguarda, infine, il potenziamento dell'Ispettorato del lavoro di Vercelli, si assicura che non si mancherà di provvedere al riguardo non appena verranno attuate le nuove tabelle organiche previste dalla legge 22 luglio 1961, n. 628, sulla riorganizzazione del Ministero del lavoro

Il Ministro
SULLO

VALENZI. — *Al Ministro dei trasporti* — Per conoscere quali misure intenda adottare a proposito dell'aumento del prezzo dei biglietti delle linee extra urbane e dei relativi abbonamenti disposto, con decorrenza 1° novembre 1961, dall'azienda autofilotramviaria napoletana; rilevando che la circolare ministeriale invocata a giustificazione dei provvedimenti non può imporre d'autorità provvedimenti che solo gli enti nella loro autonomia sono liberi di vagliare ed eventualmente di applicare tanto è vero che sono state apportate modifiche agli indirizzi ministeriali contenuti nelle citate circolari, chiede di sapere se intenda sospendere l'applicazione delle misure di aumento dato che, soprattutto, tali provvedimenti costituiscono un sensibile aggravio per gli utenti e che occorre salvaguardare con gli interessi dei cittadini l'autonomia dell'azienda (2658).

RISPOSTA — Gli aumenti apportati al prezzo dei biglietti sulle linee extraurbane gestite dell'A.T.A.N. sono stati autorizzati dall'ispettorato compartimentale per la Cam-

pania a seguito di apposita istanza avanzata dall'A.T.A.N. stessa e a norma delle direttive di carattere generale emanate dal mio Ministero in materia tariffaria per consentire alle aziende esercenti i pubblici servizi di trasporto di far fronte alle notevoli spese di esercizio, necessarie per garantire la regolarità e la stessa sicurezza dei servizi.

È da porre, però, in evidenza che, proprio per andare incontro alle esigenze della classe lavoratrice, l'A.T.A.N. di Napoli non ha praticato alcun aumento alle tariffe operaie ed agli abbonamenti preferenziali e le maggiorazioni tariffarie attuate sono state limitate alle sole linee extraurbane di competenza dell'ispettorato anzidetto.

Il Ministro
SPATARO

VERGANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere se conosce e come giudica le vicende che si sono succedute in relazione all'assegnazione dei lavori per l'impianto di riscaldamento negli appartamenti dell'I.N.A.-Casa di via Mercalla della città di Voghera.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) per quali motivi non è stato indetto un regolare appalto, ma si è proceduto mediante licitazione privata,

2) quante e quali ditte sono state invitate, quali sono state le offerte delle singole ditte e particolarmente quelle delle ditte Imperiali e Caselli e se queste offerte erano comprensive del cosiddetto extra del 10 per cento che l'Istituto autonomo case popolari di Pavia esige quale compenso per direzione lavori, progettazione, eccetera;

3) per quali motivi non sono stati assegnati i lavori alla ditta miglior offerente e perchè nell'autunno dello stesso anno, quindi alcuni mesi dopo lo svolgimento della licitazione privata, i lavori in oggetto sono stati assegnati alla ditta che al momento della licitazione privata aveva chiesto una somma superiore alle altre concorrenti ed il cui titolare risulta un noto esponente locale del partito del quale il presidente

dell'I.A.C.P. di Pavia e segretario della federazione provinciale,

4) se per questa inspiegabile assegnazione dei suddetti lavori è stata indetta una nuova licitazione privata ed in caso affermativo per quali motivi è stata indetta e da chi è stata autorizzata, quali sono state le ditte che vi hanno partecipato e quali offerte sono state avanzate dalle medesime,

5) come vengono giustificate le lettere che l'I.A.C.P. ha inviato agli inquilini interessati in data 24 aprile, di fine aprile e del 9 maggio 1961 (quest'ultima spedita il 20 maggio); la prima per chiedere un versamento di lire 35.000; la seconda (su carta non dell'Istituto e con firma illeggibile) per invitare gli interessati, a nome del Presidente dell'I.A.C.P., a non versare le 35.000 lire di cui alla lettera del 24 aprile; la terza per invitare gli stessi inquilini a versare la somma di lire 8.600,

6) se non ritiene esagerato e ingiustificabile il 10 per cento che l'I.A.C.P. di Pavia esige per spese di progettazione, direzione lavori, eccetera, il quale ricade completamente sulle famiglie che occupano i locali dell'I.N.A.-Casa;

7) se gli uffici competenti del Ministero dei lavori pubblici hanno già preso in esame la questione di cui alla presente interrogazione, nient'affatto chiara, e quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare anche al fine di assicurare l'opinione pubblica circa la regolarità o meno dell'assegnazione dei predetti lavori e in generale sulla attività dell'I.A.C.P. di Pavia (2441).

RISPOSTA — Si risponde per il Ministro dei lavori pubblici. Dagli accertamenti svolti tramite la gestione I.N.A.-Casa è emerso che la procedura seguita dall'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Pavia, per l'aggiudicazione dei lavori relativi all'installazione dell'impianto di riscaldamento nell'edificio di via Mercalla in Voghera, è stata regolare e del tutto conforme alle norme emanate dalla gestione stessa per l'esecuzione di lavori del genere. Le trattative avute dall'Istituto con le varie imprese hanno permesso di ottenere condizioni di

appalto favorevoli, con conseguente minor onere a carico degli assegnatari.

La percentuale del 10 per cento sull'importo dei lavori effettuati, corrisposta all'I.A.C.P. di Pavia, è quella che la gestione riconosce a tutte le stazioni appaltanti. Tale compenso viene erogato per rimborso oneri di progettazione, direzione lavori, lavori amministrativi e tecnici in sede di trattative per l'aggiudicazione dei lavori, assistenza ai lavori ed alle successive operazioni di collaudo, contabilità, eccetera.

Il Ministro
SULLO

ZUCCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali la ormai proverbiale lentezza (segnalati persino in una trasmissione televisiva), che ha caratterizzato la costruzione dell'autostrada Genova-Savona, sia stata elevata dall'A.N.A.S. a sistema per quanto riguarda le opere di allargamento e di ripristino della via Aurelia nella regione ligure,

rilevando che, si può dire senza soluzione di continuità, enti locali, Camere di commercio, enti provinciali del turismo sono obbligati ad inoltrare energiche proteste per impedire riduzione di arenili e per sollecitare i lavori in corso per l'allargamento dell'Aurelia, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di intervenire per raccogliere i voti espressi dai vari Enti.

Inoltre si segnala che un modesto cunicolo franato sull'Aurelia all'altezza del comune di Borgio-Verezzi non era stato ripristinato dopo oltre due settimane dal crollo e che l'allargamento dell'Aurelia nel tratto Bergoggi-Spotorno ha la possibilità di diventare proverbiale anch'esso per la lentezza con la quale l'A.N.A.S. procede nei lavori (2630)

RISPOSTA. — Il ritardo nell'andamento dei lavori di ammodernamento della strada statale n. 2 « via Aurelia » nel tratto Savona-Spotorno non è da imputarsi all'A.N.A.S., ma ai numerosi interventi di altri organi.

Infatti, detti lavori, iniziati nell'agosto 1960, subirono un primo rallentamento a causa delle richieste degli Enti locali e della

Capitaneria di porto di Savona relativamente alle opere interessanti gli arenili. Per aderire a tali richieste fu necessario sospendere i lavori in corso ed approntare una perizia suppletiva per un importo di lire 152.000.000, perizia che attualmente ha riportato le approvazioni di rito.

Un ulteriore ritardo è dipeso dalle richieste degli Enti locali di Savona che, per ridurre al minimo gli intralci all'intenso traffico turistico-automobilistico, richiesero esplicitamente la sospensione o il rallentamento dei lavori durante il periodo 15 maggio-15 settembre scorso.

Comunque, si può assicurare l'onorevole interrogante che a tutt'oggi l'avanzamento dei detti lavori è di oltre il 75 per cento e la ultimazione potrà avvenire nei termini contrattuali purchè non vi siano ulteriori interferenze.

Sono peraltro in corso lungo la via Aurelia parecchi altri lavori quali:

la costruzione della variante a monte dell'abitato di Spotorno;

la costruzione di una nuova strada a mare tra il chilometro 693+324;

il miglioramento e l'adeguamento tra il chilometro 628+100 ed il chilometro 632+719;

il miglioramento e l'adeguamento tra il chilometro 395+100 ed il chilometro 399+360;

oltre ad altri di minor mole.

Circa il cunicolo franoso in corrispondenza del comune di Borgio-Verezzi, si rende noto che l'alluvione del 30 settembre ultimo scorso, oltre ad aver distrutto completamente un ponte di 6 metri di luce, ha creato una voragine di 21 metri per una profon-

dità di metri 4,50 per tutta la larghezza del corpo stradale oltre al dissesto parziale di altri 12 metri circa di strada.

La mattina stessa dell'alluvione vennero immediatamente iniziati i lavori per lo sgombero delle macerie della voragine per poter dare inizio alle opere di fondazione del nuovo ponte e per la riattivazione del transito su due strade comunali.

Successivamente il 16 dicembre scorso, allo scopo di eliminare il disagiata transito sulle predette comunali, venne varato, in corrispondenza del tratto su cui erano già eseguite le fondazioni delle nuove strutture, un ponte Baley della luce di metri 33 e della capacità portante 40 tonnellate e pertanto adeguato per qualsiasi carico

Infine, per quanto riguarda la costruzione dell'autostrada Genova-Savona, si comunica che la esecuzione di tale opera era subordinata ai finanziamenti disposti con la legge 19 novembre 1956, n. 1328, con scadenza 1964-65, finanziamenti che, in base alla legge 9 ottobre 1960, n. 867, sono stati anticipati con scadenza all'esercizio 1962-63

Comunque sono già aperti al traffico oltre 25 chilometri di autostrada da Voltri ad Albisola e sono già tutti appaltati i lotti tra Voltri e l'innesto con l'autostrada Genova-Valle del Po.

Nel frattempo, per effetto dell'entrata in vigore della legge 24 luglio 1961, n. 729, l'autostrada Genova-Savona sarà concessa ad una società per azioni del gruppo I.R.I.

Pertanto spetterà a tale società, non appena perfezionato l'atto di concessione, completare la predetta autostrada nel tratto Albisola-Savona

Il Sottosegretario di Stato
SPASARI